QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE — IDEA COLONIALE — Cumulativi: TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE — IDEA COLONIALE

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Domenica 20 Febbraio 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8—
COMMERCIALE........ » 3—
NECROLOGIE........ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (già 57) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 44

Stile che è sostanza

Domani a Roma l'on. Turati insedierà in forma solenne i direttorii dei Fasci dell'Italia Centrale.

La riunione deve esser contenuta nei limiti della più rigida austerità, questo vuole il nuovo stile che il Fascismo si è imposto e che ogni giorno diviene la sua norma costante di vita in tutta Italia.

Il periodo delle adunate, delle sagre, degli sbandieramenti e delle cerimonie incensatorie è finito, e ben finito.

La giovinezza fascista deve contenere tutti gli impeti esteriori, che il più delle volte si convertono in vuote manifestazioni senza alcun risultato utile, per divenire pensierosa dei compiti e delle responsabilità gravi e pesanti che le verranno commessi.

Tutto il potere a tutto il Fascismo, questo anche deve voler dire: preparazione meditata e seria così che veramente il partito possa venir considerato come la nuova classe dirigente italiana. L'opera di selezione e di affinamento che si è venuta compiendo attraverso a questi anni di passione e di fede fervorosa, richiede che anche nelle forme esteriori, che assai spesso valgono quanto la sostanza, si manifesti lo stile nuovo che il Fascismo si è imposto.

Questo è l'anno in cui la legislazione fascista avrà in pieno le sue attuazioni, l'anno che vedrà compiuto il primo momento formativo della società italiana su basi corporative. L'esperimento è così alto e così nuovo e richiede per parte di tutti i fascisti una così consapevole attenzione ed una tanto vigile e precisa adesione di tutto lo spirito e di tutta la mente che non vi può esser nè tempo nè luogo per esaltazioni romantiche.

Il compimento dell'opera richiede invece una romana e classica quadratura di pensiero, di carattere e d'azione.

Il Fascismo, che ha vinto per la bontà e la verità della sua idea su tutti gli avversarii, è oggi solo di fronte alla Nazione e solo su di esso gravano tutte le responsabilità.

La severità, la disciplina e l'ordine sono oggi le parole che costituiscono la sua consegna così che il popolo, e fuori dei confini le altre Nazioni, abbiano la sensazione esatta e profonda che il Fascismo è conscio dei suoi alti compiti e che li accetta in pieno per preparare all'Italia quell'avvenire per cui si è vittoriosamente battuto compiendo la sua rivoluzione.

Lo stile che l'avvenimento, non la cerimonia, di domani avrà, questo sta a significare.

Le esportazioni italiane in Germania

L'*Agenzia di Roma* riceve da Berlino che facendo un raffronto fra le esportazioni italiane in Germania degli anni 1925 e 1926 si può dedurre che il trattato di Commercio ha esercitato su di esse una benevola influenza. Per quanto per alcune merci sia da segnalarsi un lieve peggioramento, per altre invece il miglioramento è stato assai notevole. Ma il peggioramento non deve essere attribuito a deficienza del Trattato stesso, ma alla crisi attraversata dall'industria tedesca, la quale crisi, come è noto, iniziatasi alla fine del 1925, raggiunse il suo massimo nel febbraio del 1926, e cominciò a risolversi solo verso la fine del 1.o semestre. In generale si può dire che è aumentata l'importazione dell'Italia delle sementi, della conserva di pomodoro, del vermouth, di copertoni per automobili, delle dinamo, di automobili. Tra gli ortaggi è aumentata l'importazione dei pomodori e dei fagiolini; tra le frutta, notevole l'aumento delle nocciole, pesche, prugne, albicocche, ciliege; aumentata è anche l'importazione delle pere, mele e limoni. Tra le materie tessili notevolissimo è l'aumento nell'importazione della seta artificiale; la canapa greggia ha segnato solo un piccolo aumento. Pure in aumento sono state anche le nostre importazioni di minerali e di pelli. Per tutte le altre merci invece è da segnalare una riduzione dovuta sia alla diminuita potenzialità di acquisto del mercato tedesco, sia alla diminuita possibilità di concorrenza da parte dei prodotti italiani.

Il viaggio aereo del Governatore dell'Eritrea

S. E. Gasperini, partito ieri mattina alle 9 in volo da Taranto è arrivato alle 13 al Pireo (Atene).

Tecnici finlandesi in Italia

L'«Agenzia di Roma» riceve da Helsingfors che una Missione di tecnici finlandesi, composta del maggiore J. Petretius e del prof. Vibje Yiustelo, è partita per l'Italia, ove si occuperà specialmente di impianti e di materiali radiotelegrafici.

La frontiera fra Somalia e Kenya delimitata

LONDRA, 19.

L'*Agenzia Reuter* ha da Nairobi (Kenya): «I lavori per la delimitazione della linea di frontiera tra il territorio del Kenia e la Somalia Italiana sono terminati».

De Pinedo verso Porto Praia

La linea punteggiata indica la variante dell'itinerario di De Pinedo per la transvolata dell'Atlantico che s'inizierà da Porto Praia.

La partenza da Bolama

BOLAMA, 18.

Il colonnello De Pinedo, avendo riscontrato a Bolama condizioni eccezionalissime di temperatura ed una assenza di vento tale da ostacolare notevolmente il decollaggio col carico completo di benzina e lubrificante necessario per la tappa Bolama Port Natal, ha deciso di intraprendere la partenza della transvolata dell'Oceano da Porto Praia (Isole del Capo Verde). Il colonnello De Pinedo pertanto è partito oggi alle ore 14.40 in volo da Bolama per Dakar Porto Praia.

L'arrivo a Dakar

DAKAR, 18

Il Comandante De Pinedo è arrivato quest'oggi alle ore 17.30 a Dakar. Proseguirà domattina per Porto Praia (Isole del Capo Verde).

De Pinedo è rimasto per due giorni a Bolama attendendo che più propizie condizioni atmosferiche gli permettessero di intraprendere la transvolata transatlantica.

L'aviatore era infatti dinnanzi ad una calma assoluta di aria e di mare da non poter partire con l'apparecchio in pieno carico. Infatti per innalzarsi l'idrovolante deve trovare un punto di appoggio per i suoi piani inclinati; questo punto d'appoggio è l'aria la quale se è eccessivamente rarefatta non offre nessuna resistenza.

Bisognava quindi per tentare la partenza rimanere molto tempo sull'acqua con 4 motori in massimo rendimento. Questo produceva seri inconvenienti poichè l'acqua dei radiatori si riscaldava eccessivamente compromettendo il funzionamento del motore.

De Pinedo non poteva compromettere la sua macchina e per quanto a malincuore ha dovuto modificare l'itinerario del volo.

Notizie provenienti da Bolama dicono infatti che la sera del 17 De Pinedo tentò di levarsi in aria per la traversata che avrebbe dovuto portarlo a Port Natal (Brasile) ma il tentativo non riuscì. Il pilota decise di ripeterlo qualche tempo dopo. Nemmeno il secondo tentativo ebbe esito felice, malgrado la costanza, la pazienza e la tenacia, veramente ammirevoli, di De Pinedo e dei suoi compagni.

All'insuccesso contribuirono la calma assoluta dell'aria e del mare. Vista l'impossibilità di sollevarsi in aria, il «Santa Maria» venne rimorchiato nella baia donde poi partiva per Dakar.

De Pinedo è così risalito verso il nord impiegando meno di tre ore per raggiungere Dakar che dista da Bolama circa 500 chilometri.

Dakar è nel Senegal immediatamente prossimo al Capo Verde. Da questa località il volo procede su Porto Praia nell'isola di Santiago che come è noto fa parte del gruppo delle isole del Capo Verde.

Si calcola che a Porto Praia De Pinedo trovi maggiore ventilazione e minore temperatura e cioè condizioni più favorevoli per la traversata atlantica.

Da Porto Praia De Pinedo spiccherà il volo verso l'America: egli dovrà sorvolare 2500 kmo. di oceano per ammarare a Porto Natal in Brasile.

Sulla rotta è soltanto l'isola di Fernando de Noronha che dista da Porto Natal circa 400 km.

La modificazione della rotta non è che un episodio del grande volo di De Pinedo che nulla toglie all'importanza dell'impresa in quanto il volatore sorpassato l'Atlantico percorrerà a grandi tappe l'America del Sud e l'America del Nord facendo poi ritorno in Europa e in Italia.

Senza dubbio De Pinedo porterà a termine la gesta che ha concepito e preparato con tanto animo e con tanta diligenza: la sua perizia di volatore, la resistenza della macchina, i cuori che con lui battono in perfetto sincronismo sono per questo la più salda garanzia.

La manovra di Cen e la sorte di Sciangai

L'esame degli ultimi avvenimenti in Cina porta anzitutto a questa constatazione: che il Ministro degli Esteri cantonese, Eugenio Cen, con astuzia tutta orientale, nelle sue lente trattative con il Foreign Office, ha ogni giorno più messo il rappresentante della Gran Bretagna, O' Malley, in una situazione difficile. La tattica temporeggiatrice scelta dal cinese si è infatti risolta a favore dei cantonesi. Parecchie volte i negoziatori sembravano sul punto di mettersi d'accordo, si erano anzi messi d'accordo, la firma era diventata una questione di ore, ed ecco che all'ultimo momento Cen, con un cavillo o con una nuova richiesta rimetteva in discussione gli accordi già raggiunti.

Gli è che Cen, per trascinare l'Inghilterra a maggiori concessioni, meditava un piccolo colpo: spingere, dopo matura propaganda, le sue truppe ancor più verso il Nord, come ha fatto con l'occupazione di Han Ciau (a sud-ovest di Sciangai, sulla costa) e con la minaccia su Ning Po.

Attaccheranno i cantonesi Sciangai? Ci par lecito manifestare dei dubbi al riguardo. L'Inghilterra (e non l'Inghilterra soltanto, se le complicazioni verranno) è fermamente decisa a difendere con la forza le sue concessioni: e questo i cinesi lo sanno. Ora, una cosa è avanzare fra cinesi, con metodi cinesi, di fronte a truppe che non aspettano che il momento di scappare o di passare al nemico coi loro capi ed altra cosa è avanzare sotto il fuoco dei cannoni britannici. D'altra parte, di fronte all'Inghilterra — date le incognite della situazione internazionale — Cen ha più da guadagnare con scaltri negoziati che ricorrendo a mezzi violenti.

Ciò non significa però che lo stringere l'assedio intorno a Sciangai non possa procurare dei vantaggi. Ed ecco spiegata la manovra di Cen. — G. P.

L'avanzata dei cantonesi

LONDRA, 19.

Dopo Hang Cau, occupata dai nazionalisti cantonesi, mercoledì scorso, sembra che ora sia la volta di Ning Po che, secondo notizie qui giunte, i cantonesi avrebbero al solito occupato senza colpo ferire.

L'occupazione, strategicamente importante, dà ai cantonesi il dominio virtuale della provincia di Ce Chiang. Ning Po città di circa mezzo milione di abitanti si trova a sud di Sciangai, da cui è separata dalla baia di Haeng Ceou larga un centinaio di miglia.

Il Giappone manda un incrociatore

TOKIO, 19.

L'incrociatore «Hirato» è partito da Isang Tao per Sciangai in vista dell'aggravarsi della situazione.

In attesa della risposta italiana al "memorandum„ di Coolidge

Una Nota del "Popolo d'Italia„

MILANO, 19. — Il «Popolo d'Italia», in una nota politica da Roma, afferma che contrariamente alle voci corse in questi giorni, la Nota italiana di risposta al memoriale di Coolidge per le limitazioni navali non è stata ancora trasmessa ed anzi — aggiunge il giornale — essa è tuttora allo studio sul tavolo di lavoro del Capo del Governo e sarà poi consegnata all'Ambasciatore americano a Roma.

Esaminando il testo ufficiale della risposta francese il giornale rileva che il documento potrebbe essere considerato come un innesto della genialità umanitaria di Briand e dell'abilità giuridica di Poincaré che, com'è noto, prima di tornare al potere, era a capo di un ricco studio legale.

Dopo alcune argomentazioni su vari punti della Nota francese, il «Popolo d'Italia», tornando all'atteggiamento italiano, conclude dicendo che il nostro paese, che ha un programma navale modesto, non può non preoccuparsi della necessità del rifornimento del pane, del ferro, del carbone e del petrolio non che della difesa di 11 milioni di suoi figli sparsi nel mondo.

...e un rilievo del "Matin„

PARIGI, 19.

Il «Matin» afferma che, di tutti i paesi marittimi quello che possiede il maggior tonnellaggio di incrociatori è l'Inghilterra. Cosicchè nel 1929 l'Inghilterra potrà disporre di 68 incrociatori contro 18 degli Stati Uniti, 9 dell'Italia, 8 del Giappone e 7 della Francia. Per quanto riguarda i cacciatorpediniere ed i sottomarini, vi sarebbero da fare delle considerazioni un po' diverse ma che non alterano l'ordine di grandezza delle varie potenze.

Quanto alle corazzate, si può dire, continua il giornale, che fra qualche hanno non ne avremo più. In una parola il tonnellaggio globale della flotta francese sarà nel 1929 molto inferiore a quello che era nel 1914.

Esaminando in seguito il pensiero intimo degli americani nel preparare il disarmo navale, il «Matin» ricorda che, dopo la guerra, gli Stati Uniti hanno concentrato tutti i loro sforzi sul «Capital Ship» ed hanno completamente trascurato la costruzione di incrociatori leggeri e grandi.

La proposta di Coolidge si capisce tanto di più in quanto ci si rammenta che a Ginevra, alla Conferenza preparatoria del disarmo, la Francia ha fatto ammettere, con 13 voti contro 4, la sua tesi e cioè che la limitazione degli armamenti di un paese costituiva un tutto unico e che non si poteva separare le forze navali pesanti o leggere dalle forze territoriali e aeree. Non si può chiedere alla Francia di entrare in combinazioni di questo genere e per calmare le inquietudini dell'uno verso gli altri sacrificare i propri interessi.

Nuovo sottomarino francese in linea

CHERBOURG, 19.

Il nuovo sottomarino *Laplace* ha effettuato le ultime prove che sono riuscite benissimo.

Il *Laplace* sta per partire per Tolone ove va a raggiungere la squadra dei sottomarini del Mediterraneo alla quale resta assegnato.

Mosca e i rapporti polacco-tedeschi

MOSCA, febbraio.

Secondo quanto abbiamo già constatato su La Tribuna *in un nostro articolo sulla nuova fase dei rapporti polacco-sovietici, la politica di Mosca in seguito agli ultimi avvenimenti, che hanno mutato alquanto la primitiva situazione delle relazioni russo-tedesche, è intenta a svolgere un gran lavorio per cercare di ristabilire su altre basi quell'equilibrio, che le pare di aver perduto, nella sua politica occidentale.*

Qui si è dell'opinione che comunque si svolgano le vicende della politica europea, gli antagonismi fra le varie potenze sono tanti, che essi permettono sempre di ritrovare l'equilibrio, che a danno dei Soviety si volesse cercare di creare.

L'amicizia con la Germania...

Finora il giuoco della politica di Mosca consisteva nella manovra dell'amicizia con la Germania. Questo giuoco dava la possibilità al governo dei Soviety di impedire l'attuazione del piano di ostilità, che qui si era sempre temuto; gli permetteva di entrare a far parte della politica europea; di premere sulle resistenze della Francia e delle altre potenze, che non hanno ancora regolate le loro relazioni con l'Unione delle R. S. S.; di immobilizzare la Polonia, che fra tutte le potenze cinconvicine presentava i maggiori pericoli.

Questo giuoco è riuscito bene fintantochè esso faceva l'interesse massimo della Germania, la quale fin dal trattato di Rapallo si è servita della Russia come di catapulta contro il trattato di Versailles. Ma oggi che la demolizione di questo è a buon punto, il vecchio giuoco viene sostituito da un altro nuovo, meno complicato e più diretto.

La Germania non addimostra più la stessa tenerezza per l'Unione Sovietica e assume un più deciso atteggiamento nei riguardi della Polonia, alla quale chiede di regolare la questione più complessa che forse esiste nell'Europa nord-orientale, quella cioè della rettifica delle frontiere, non esclusa la restituzione del corridoio di Danzica.

Impegnata così la partita, la Polonia sente che ha che fare non più con la Germania di ieri, ma con la Germania risorta del 1927, e che la situazione richiede misure straordinarie, energiche, fino a quelle di tentare un nuovo orientamento, se non altro, a scopo tattico.

Mosca che non può fare più gli stessi affidamenti di ieri sulla Germania, vede che anche per sè s'impone una nuova azione. Il conflitto polacco-tedesco che fin qui trovavasi allo stato potenziale, scoppiato in forma aperta, nel gennaio scorso, e intensificatosi in questi giorni, offre il destro a Mosca di trarre vantaggio da questa situazione per cercare di ristabilire quello che più sopra abbiamo chiamato «equilibrio» della sua politica europea.

... e il riavvicinamento con la Polonia

Dopo la nuova fase che si sarebbe iniziata con la nomina a Mosca dell'Ambasciatore Patek, del quale e della cui azione diplomatica in Russia, abbiamo pure parlato in precedenti articoli; dopo l'acutizzazione dei rapporti polacco-tedeschi del mese scorso, un altro fatto sarebbe giunto opportunamente per favorire l'intensificazione dei rapporti fra la Polonia e la Russia sovietista; la rottura dei negoziati *relativi al trattato di commercio, che da tempo si svolgevano fra i due paesi.*

Questa notizia è stata posta in notevole rilievo in questi ambienti, mentre nella stampa sovietista hanno trovato eco le aspre rimostranze che la stampa polacca ha espresso in questa occasione all'indirizzo del nuovo Governo nazionalista tedesco, il quale, essa dice, avrebbe compiuto il suo primo atto internazionale, con una rottura di negoziati. E' da ritenere che Mosca saprà sfruttare questa situazione per attrarre sempre più la Polonia nell'orbita della sua politica.

Le prospettive — qualora il tentativo dovesse riuscire — non sarebbero poche nè trascurabili: Mosca distruggerebbe d'un tratto quelle ostilità alla sua frontiera occidentale, che dal trattato di Riga in poi ha sempre temuto; renderebbe meno pericolosa quella che qui si chiama «minaccia» della Rumenia e dei paese baltici, che potrebbero essere obbligati a mutar politica nei riguardi dell'U. R. S. S.; potrebbe vincere qualcuna delle resistenze della Francia, negl'imminenti negoziati per un'intesa franco-sovietica, dato che essa vuole sempre essere la protettrice della Polonia, anche se ora i rapporti fra Parigi e Varsavia non sono quelli strettissimi e monopolistici di prima; darebbe infine, in tal modo, una risposta alla Germania; senza contare tutte le altre conseguenze che direttamente o indirettamente potrebbero ancora determinarsi a favore di Mosca.

Ma quali vantaggi reali potrebbe aspettarsi la Polonia entrando nell'orbita della politica orientale-sovietista? Quali delle sue grandi questioni, politiche od economiche potrebbe essa risolvere con questa sua eventuale politica? Vorrà o potrà la Polonia andare così lontana e stringere un patto di amicizia con la Russia, che potrebbe essere interpretato come un atto di ostilità da parte della Germania e quel che sarebbe peggio, da parte dell'Inghilterra?

Un punto oscuro per Mosca

La tragedia della situazione polacca è quella che specialmente preoccupa i Soviety per il successo della loro politica con Varsavia, come forse è quella che rende più ardito il nuovo Governo nazionalista tedesco. Nel resto, in quel che concerne divergenze polacco-sovietiste, qui si è sicuri che un comune linguaggio non sarebbe difficile a trovarsi.

Senonchè anche di fronte a questa situazione in questi ambienti si voglion trarre buoni auspici dall'attuale inasprimento del conflitto polacco-tedesco. Il fatto stesso che la Polonia non potrà accordarsi con la Germania, anche se non dovesse essere il fattore d'un patto d'amicizia polacco-russa, sarebbe sempre il fattore «nuovo» occorrente a Mosca, per ristabilire le scosse posizioni della sua politica europea e per allontanare dalle sue frontiere «il pericolo di guerra» che è tanto temuto e del quale tutti e tanto parlano, a cominciare da Rikoff e Vorosciloff a finire all'ultimo operaio e contadino russo.

Da Varsavia giunge qui il sempre maggiore allarme della pubblica opinione per l'improvvisa mossa della Germania che ha rotto i negoziati relativi al trattato di Commercio, «perchè la Polonia ha espulso i cittadini tedeschi dall'alta Slesia». A Varsavia si ritiene che questo sia un pretesto e che la vera ragione — secondo il riferimento sovietista — sarebbe il proposito del Governo tedesco di rivedere la questione delle frontiere. E qui a Mosca questa interpretazione trova la migliore accettazione.

Alla realizzazione delle nuove speranze pare sia diretta ora l'azione diplomatica sovietista.

PIETRO SESSA

In giro per la Fiera di Tripoli

TRIPOLI, febbraio.

L'esposizione è riuscita. Nacque tra molti scetticismi e ostacoli; tra le inevitabili incertezze, ed anche gli inevitabili errori, di un primo tentativo; fu contrastata dal sinistro del «Menfi» che recava gran copia di mercanzie, e dai molti giorni di pioggia, benefica alle coltivazioni, non alla costruzione degli *stands*, alla sistemazione dei viali, al disimballaggio; non è completa; lo sarà tra otto o dieci giorni — d'altronde quale delle grandi esposizioni campionarie, a Lipsia o a Milano, si è mai inaugurata diversamente? — ma così com'è può essere fonte di soddisfazione e orgoglio per coloro che in Tripolitania e a Roma, la pensarono, la vollero, riuscirono ad effettuarla.

I padiglioni regionali

Altri ne farà la descrizione e la cronaca; io mi limito a semplici note: dal padiglione architettonico di Roma dove sono esposte in grafici, fotografie e disegni, le opere pubbliche compiute o progettate dal Governatorato, si accede agli *stands* che si allineano tra i palmizi, e ch'io non enumererò per non infliggere al paziente lettore un uggioso ed inutile elenco: bisogna venir qui, a vedere; molti di questi *stands* — tutti in legno ed uguali costruttivamente, ma ben fatti, e più ampli di quelli cui siamo avvezzi nelle Fiere europee — contengono prodotti delle regioni d'Italia, che varranno ad annodare nuovi commerci e scambi. Subito di fronte all'ingresso gittano acqua copiosamente cavandola dal sottosuolo gli elevatori «brevetto Carnell»; accanto è il padiglione di Genova, assai ricco e di fine gusto, decorato all'interno in una piacevole gamma azzurra; e accanto a sinistra il padiglione di Milano; a destra quelli dell'Azienda Italiana Petroli, e della Società dei Petroli Italo-Americana; più in là, molto ben riuscito nella sua linea architettonica severa e riccamente provveduto di materiali, il padiglione dell'Ilva; poi la grande tettoia dei macchinari agricoli; poi le varie mostre dell'automobile; i padiglioni delle Puglie; di Napoli, di Venezia; della Calabria, uno dei più ampi e meglio riusciti, con gran copia di merci: tra l'altro anche esemplari di quella industria serica che la Calabria insegnò a Lione. Quindi il padiglione della Montecatini con il vasto campionario dei suoi prodotti e concimi chimici. Tutto questo tra le ali degli *stands* che accolgono ogni specie di esposizioni in miniatura: dalla mostra dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — mostra di grafici e di cifre che attestano il magnifico sviluppo del più formidabile ente assicurativo di Europa — e della Cassa Associazioni Sociali, alle tele impresse Fortuny; dalla Società Bonifiche Agrarie, dalla Anonima Insulare Agraria monito pel visitatore di quanto possa realizzarsi sulle terre tripolitane, ai profumi della G. V. M., ai prodotti chimici e farmaceutici; alle conserve alimentari; alle cotonate; agli *stands* delle varie Camere di Commercio — che avremmo visto volentieri più numerose, anzi tutte senza eccezione in una circostanza come questa, creata apposta per dare ai commerci tra Madre Patria e Colonia il massimo incremento.

Una revisione necessaria

Parentesi: ma per dare ai commerci tra le sponde d'Italia e questa sua quarta sponda il massimo incremento, non sarebbe ormai utile l'abolizione dei dazi, o almeno l'accurata e larga revisione di molte voci? quando, per esempio, al maggior costo di produzione di macchinari e ordegni, dovuto alle note cause della mancanza di materia prima, si aggiunge un buon dazio coloniale, si può chiedere che l'industria straniera non penetri anche qui? che l'industria italiana trovi in questa Colonia di certo avvenire, e che quindi avrà sempre maggiori bisogni, un ampio sbocco? Esistono, è vero, esenzioni doganali per alcune cose strettamente inerenti all'agricoltura; ma se vogliamo — come dev'essere — che le coltivazioni non si limitino ai dintorni di Tripoli, se anzi chiediamo che si estendano — come vanno estendendosi — rapidamente in tutta la zona tra il deserto e il mare, possibile che, ad esempio, autocarri e automobili, autocarri specialmente, non godano di tale esenzione, e ancorchè siano fatti venire da coltivatori siano soggetti ad un non lieve dazio? gli introiti che ne derivano alla finanza coloniale compensano il danno che questi intoppi — ed altri cui un'altra volta accennerò — non possono non arrecare ad una intensa e rapida opera di bonifica? D'altro canto, alcune piccole industrie indigene, p. es. quella degli orafi ed argentieri, non troverebbero molto maggior sviluppo se per un oggettino che costa dieci o quindici lire qui, non si chiedessero venti, ed anche trenta lire di dazio in Italia?

Il recinto della Tripolitania

Proseguiamo: una mostra di grande valore, già tutta pronta, ha ordinato la R. Marina in un padiglione finitimo al recinto speciale della Tripolitania. E questo solo recinto basterebbe, se molt'altro non ci fosse, per dare interesse alla Fiera Campionaria. Non parlo del lato artistico, d'altronde assai ben riuscito — la esposizione tripolitana è in edifizi di carattere locale, e le piccole industrie indigene sono allogate in una ricostruzione caratteristica del *souk* — ma delle varie sezioni: affari civili, igiene e sanità, opere pubbliche, coltura e manifattura dei tabacchi, industria degli olivetti del Jeffren, *stand* della Società coloniale italiana, ecc. ecc. Il visitatore può studiarvi i progressi edili della Colonia, come lo sviluppo della industria del cuoio, non seconda ad alcuna similare metropolitana; l'incremento dei lavori di bonifica, come le opere portuarie, fari, difese; l'opera spedaliera, come l'ideazione di pratiche cose per la vita coloniale, come ad esempio le camere someggiabili, o caricabili a sei per volta sopra un camion 15 Ter. poichè, costruite in faggio e fornite di quanto è necessario, si smontano, e si contengono tutto in un armadio che serve anche da cassa; può studiarvi sui plastici le reti stradali costruite o in costruzione o in progetto, come i risultati ottenuti dal Consorzio agrario cooperativo; la tessitura, come il consolidamento delle dune mobili.

Un attento esame di queste varie sezioni riuscirà per chi giunga a visitare la colonia — ed auguriamo che tra febbraio e aprile siano migliaia e migliaia gli italiani che vorranno decidersi alla breve e facile gita — utilissimo per avviarsi a comprendere lo sforzo poderoso che il Governo fascista ha compiuto malgrado le risorse dei nostri bilanci coloniali. Il Governo ha procurato di ridar vita al Consorzio agrario, obbligando i concessionari a parteciparvi, e studiando le maggiori facilitazioni consentite dalle strettezze finanziarie. Ha promosso l'azione ispettiva dell'Ufficio agrario, monito, tutela, consiglio basato sull'esperienza, per i colonizzatori. Ai colonizzatori inadempienti ha imposto termini perentori, revocando la concessione a coloro che mostravano di non volere o saper fare. Nei limiti delle possibilità finanziarie (vedremo tuttavia un'altra volta come queste possibilità di bilancio siano scarse pei fini che l'Italia si propone e deve conseguire) ha dato una maggiore spinta agli indemaniamenti, ed alla costruzione di strade — che per i colonizzatori significano la vita; e che costituiscono una necessità sempre più, e tanto più impellente, in quanto ormai nei dintorni di Tripoli non ci sono più terreni liberi.

Progressi in ogni campo

Alcune cifre diranno meglio d'ogni altra affermazione l'entità del lavoro recentemente compiuto: nel 1923 furono indemaniati 26.100 ettari; nel 1924, 27.096; nel 1925, 4.800; nel '26, ett. 31.632.

Le concessioni, che fino al 1922 sommavano appena a 2.810 ettari, nel '23 furono di 3.970; nel '24 di 9.950; nel '25, di 17.619; nel '26 di 30.479. I concessionari sono a tutt'oggi 282; parte nella zona occidentale, per 46.000 ettari, parte nella orientale per 20.000. Prevalgono le concessioni di meno di 50 ettari, che sono 184. Tra i 100 e 1.500 ettari sono 36; tra i 500 e i 1500 sono 29; tra i 50 e i 100 sono 27; al di sopra del 1500 sono 6.

Notevole incremento ebbe il credito fondiario agrario, a tutto il '26, in totale di L. 4.663.000, delle quali circa 3 milioni nel solo '26; e il credito di miglioramento, che raggiunse L. 1.363.500, delle quali 700.000 nel '26.

Le case coloniche salirono da 73 nel 1923, a 97 nel 1924, e a 243 nel 1926, oltre 40 baracche in legno costruite in quell'anno. Le *norie* salirono da 15 a 47; gli aeromotori da 5 a 17; le motopompe da 2 a 11. Gli apparecchi di sollevamento ordinari da 61 nel '23, a 126 nel '24, a 223 nel '26.

A tutto il 1926 furono distribuiti ai coloni 240.000 olivini ed *oculi*, e 150.000 piante da frutto; senza contare le piantine prelevate nei giardini indigeni o direttamente dai coltivatori nei propri vivai; e le parecchie centinaia di migliaia di piante forestali. In complesso, l'Ufficio agrario ha distribuito 850.000 piante a tutto il 1923-24; 900.000 nel '25, e 1.400.000 nel 1925-26.

Le dune mobili consolidate furono per 350 ettari a tutto il 1923-24; ne furono rimboschiti 500 ettari nel '24-'25, ed 800 nel '25-'26. Per il 1927 è in programma l'indemaniamento di altri 65.000 ettari, quasi tutti nella zona orientale.

I progressi compiuti sono dunque sensibili. La meta però è ancora assai lontana. La *vera*, reale colonizzazione si avrà, a parer mio, soltanto quando sarà possibile far venire famiglie e famiglie di agricoltori italiani. Ma, per far questo non basta il pezzo di terreno in concessione o in proprietà; occorre l'aiuto del Governo per le prime opere indispensabili: il pozzo, la casa, le sementi, il bestiame necessario al podere. Occorre anche estendere alla Tripolitania le facilitazioni che in Patria si concedono per le opere irrigue, per le case coloniche, per la moto aratura, pel dissodamento.

Il problema è vasto e non semplice. Ne accenneremo in una prossima lettera.

MAURIZIO RAVA

Le rappresentanze lasciano Tripoli

TRIPOLI, 19.

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 14, il Governatore sen. De Bono, accompagnato dalla consorte, si è recato a rilevare le rappresentanze nazionali per accompagnarle al pontile d'imbarco. Gli ospiti hanno lasciato il Grand Hotel e col cerimoniale dell'arrivo, scortati dagli zaptiè e salutati da salve di diciannove colpi di cannone, si sono recati al porto dove hanno passato in rivista la compagnia d'onore salendo poi sul piroscafo *Città di Trieste* che aveva innalzato il gran pavese.

Il Governatore De Bono con il suo ufficiale d'ordinanza capitano Butturini, il

segretario generale Queirolo, il generale addetto Cicconetti, il capo di stato maggiore colonn. Riccardi, il comandante la base navale di Tripoli, il sindaco Hassuna Pascià Caramanli e le altre autorità civili e militari della Colonia, salivano anche essi a bordo a salutare gli ospiti.

Sono partiti il Presidente del Senato on. Tittoni, il Presidente della Camera on. Casertano, i senatori Biscaretti e Rossi, gli onorevoli Acerbo, Tosti di Valminuta, Guglielmi e Ronda, il Ministro De Pretis, i commendatori Mantovani, Monnosi e Levi, mentre rimane a Tripoli per visitare i Commissariati e Presidi dell'interno, il Sottosegretario di Stato alle Colonie on. Bolzon. E' anche qui rimasto il comm. Malchiori, vice segretario del Partito, per assolvere a compiti inerenti alla sua funzione.

Per unanime dichiarazione degli illustri ospiti questo viaggio in Colonia rimarrà indimenticabile. I Presidenti del Senato e della Camera hanno manifestato al Governatore il loro alto compiacimento sia per il modo nel quale è stata preparata, malgrado ogni difficoltà, la Prima Mostra Campionaria sia per l'ordine perfetto e l'ottima organizzazione di ogni servizio durante la cerimonia di apertura e le successive cerimonie, di cui il Governatore aveva affidato l'incarico al ten. colonn. comandante delle truppe, Rioconi, e al capitano addetto al Governo, Ricci, alla cui opera si deve in gran parte la buona riuscita di tutto il programma prestabilito. Unanime è pure stato il compiacimento per il progressivo ed intenso sviluppo agricolo della colonia, per il fervore delle opere edilizie e per il costante aumento della popolazione metropolitana che qui trova ragione di impiego nello sviluppo dei traffici; inoltre gli ospiti hanno affermato che in loro rimarrà vivo il ricordo delle belle gite a «Leptis Magna», dove rivive la civiltà imperiale di Roma madre, e all'altipiano del Gariah dove gli olivi secolari vegliano la gloria dei nostri eroici soldati.

Anche la maggior parte dei giornalisti ha preso imbarco sul «Città di Trieste»; qualcuno si è qui trattenuto per una visita più dettagliata e per studiare le molte questioni che interessano la Colonia e che hanno importanza vitale per il suo sviluppo avvenire. Si è tra gli altri trattenuto l'avv. Rava del Direttorio del Fascio romano.

Il Governatore gen. De Bono parte oggi in volo per Roma.

Il cippo funerario di Homs

Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 18 Febbraio 1927.

Egregio sig. Direttore de *La Tribuna*

Leggo sul n. 42 del suo pregiato giornale una corrispondenza da Tripoli, dove è detto che le rappresentanze dei visitatori della Fiera, colà solennemente inaugurata, si recarono anche, con gentile pensiero, a deporre una corona d'alloro sul cippo funerario innalzato ad Homs per ricordare l'eroica morte del duca Grazioli-Lante Riccardo.

Non per offuscare i giusti onori dovuti a quel valoroso giovine ufficiale, ma perchè sia dato ad ognuno quanto spetta, debbo pregare V. S. a pubblicare la presente per far notare che quel cippo fu innalzato alla memoria di due giovani eroi, il duca Riccardo Grazioli e mio figlio Luigi De Martini, insieme gloriosamente caduti, ed entrambi decorati di medaglia al valore, come risulta dalla seguente iscrizione incastrata nel cippo:

«Grazioli Lante Riccardo, Sottotenente di vascello — De Martini Luigi, tenente 8. Regg. Bersaglieri — qui caduti per l'ideale della Patria — il 26 ottobre 1911 — Nella storia vivono.

Col. Maggiotto».

E soggiungerò che il tutto risulta pure dalla seguente nobile lettera del colonnello, ora generale, Maggiotto, in data 14 aprile 1912.

Preg.mo Sig. De Martini,

Suo figlio Luigi rigidamente cadde sulla linea del fuoco con temeraria audacia, offrendo la fronte al piombo nemico, con insuperabile esempio. I compagni d'arme lo ricordano con leggendaria venerazione. De Martini? «Un votato alla morte». Cadde insieme al suo emulo, il sottotenente di vascello, Grazioli-Lante; e là sorge un monumentino per eternarne i nomi...

Salve e gloria a Lei, che diede alla Patria sì forte tempra di Eroe!

Fiducioso d'ospitalità, infinitamente ringrazio. Con stima — Dev.mo

De Martini Giuseppe

La morte di uno scienziato

MILANO, 19. — E' morto ieri a Vigevano, in ancor giovane età, il chimico Luigi Casale, il cui nome è legato alla soluzione di uno dei più importanti problemi della chimica moderna: quello della «preparazione dell'ammoniaca sintetica».

Questo problema aveva ricevuto una prima soluzione in Germania per opera dell'Haber; più tardi, in Francia il Claude elaborava un altro metodo, e poco dopo un terzo ed un quarto venivano elaborati in Italia dal Fauser e dal Casale.

Nel metodo Casale sono risolti in modo specialmente ingegnoso le difficoltà inerenti allo sviluppo dell'enorme quantità di calorie che si pr[illegible] per l'impiego delle pressioni [illegible] necessarie per ottenere la combinazione dell'azoto con l'idrogeno in forma di ammoniaca.

Il Gruppo dei deputati lombardi plaude all'istituzione dell'Ente Serico

MILANO, 19. — Ha avuto luogo ieri una riunione dei deputati del Gruppo lombardo.

L'on. De Capitani, che ha presieduto la riunione, ha fatto una dettagliata esposizione dell'attività del Gruppo e ha dato comunicazione delle direttive recentemente impartite ai fiduciari dal Segretario generale del Partito.

Dopo che l'on. Alfieri ha riferito sulla opera di propaganda svolta dal gruppo per il Prestito del Littorio, l'on. Venino ha richiamato l'attenzione dei presenti sull'importanza del collegamento telefonico dei Comuni dell'Alto Varesotto. L'on. De Capitani, l'on. Venino e l'on. Bruni hanno quindi intrattenuto i colleghi sull'Ente Serico di recente istituzione, plaudendo alla importantissima iniziativa del Governo. Su questo argomento si è svolta una importante discussione in cui è stato espresso il desiderio che nel Comitato direttivo dell'Ente Serico siano inclusi elementi direttamente rappresentanti dell'industria serica.

L'insediamento del Direttorio Federale a Trieste

TRIESTE, 19. — Ha avuto luogo nella sala del Littorio l'insediamento del Direttorio federale provinciale fascista.

Erano presenti il Prefetto comm. Fornaciari, il generale Comandante del Corpo d'Armata Montanari, tutte le autorità civili e militari, le rappresentanze della milizia, dei sindacati, i podestà delle provincie, i direttori dei fasci della provincia e numerosi fascisti triestini. Prestavano servizio d'onore reparti della milizia.

Hanno parlato applauditissimi il Prefetto comm. Fornaciari, il segretario provinciale fascista on. Balducci. Quindi i membri del direttorio hanno prestato il giuramento di rito.

Terminata la cerimonia si sono recati al cimitero di Sant'Anna dove hanno deposto una corona di alloro sul tumulo dei fascisti caduti.

L'attività e lo sviluppo dell'Istituto fascista di cultura a Milano

MILANO, 19. — In una intervista concessa al *Popolo d'Italia* l'on. Dino Alfieri, fondatore e presidente dell'Istituto fascista di cultura di Milano, ha manifestato la sua più grande soddisfazione ed il suo più vivo compiacimento considerando il cammino percorso dall'istituzione ad onta delle indicibili difficoltà che si sono dovute superare specie nei primi anni di vita, soddisfazione e compiacimento che nascono dalla constatazione dei risultati conseguiti mercè il lavoro faticoso ed oscuro compiuto negli anni scorsi da coloro che furono e sono ancora i fedeli ed intelligenti collaboratori del presidente.

«L'attività dell'Istituto, ha detto l'on. Alfieri, si iniziò con una serie metodica e regolare di corsi di insegnamento delle nozioni fondamentali dello scibile umano intramezzate da lezioni di palpitante attualità alle quali seguirono visite a musei e gallerie eseguite sotto la guida intelligente di esperti conoscitori d'arte».

L'on. Alfieri si è poi soffermato a ricordare l'affettuosa assistenza data all'Istituto fino dalla sua nascita dal Segretario politico della Federazione provinciale fascista milanese Mario Giampaoli.

«Quest'anno poi, ha detto l'intervistato, l'Istituto ha potuto elevarsi di grado e dare alle lezioni un tono, una fisonomia più elevata, fascisticamente parlando. L'Istituto elaborando il programma di quest'anno ha affidato la trattazione di problemi della più palpitante attualità ad uomini come S. E. Bodrero, il dott. Roberto Forges Davanzati, il Podestà di Milano on. Belloni, il Procuratore del Re avv. Omodei Zanni, S. E. Balbino Giuliano e l'on. Edmondo Rossoni.

Quanto sia apprezzato il criterio a cui i dirigenti si sono ispirati, ha dimostrato il pubblico accorrere alle lezioni in numero così ragguardevole da rendere inadeguata anche la nuova sede.

Presto si avranno anche lezioni del senatore Marconi e di altri scienziati e uomini politici. Il collega Adolfo Cotronei terrà delle lezioni su «Fascismo e cavalleria» mentre l'on. Lando Ferretti e l'on. Ezio Maria Gray terranno dei corsi di cultura giornalistica.

L'intensa attività dell'Istituto è integrata dalla pubblicazione dei resoconti stenografici delle lezioni e d'altra parte l'Istituto riprende ora la pubblicazione del suo bollettino il cui primo numero che uscirà fra giorni, avrà scritti di S. E. Augusto Turati e di S. E. Bodrero. Inoltre per accordi presi con il Segretario generale del Partito e con l'editore Pesiulti, l'Istituto Fascista di Cultura, diventa il tramite ed il rappresentante per la Lombardia dell'attività che viene svolta dalla Biblioteca del Littorio».

L'on. Alfieri ha concluso così la sua intervista: «La simpatia di cui ci fa segno il largo pubblico che segue l'attività dell'Istituto, è per noi incitamento a perseverare con sempre rinnovato entusiasmo nell'opera che ci siamo imposta. Ma il premio maggiore, più desiderato, ci viene dall'ambitissima approvazione del Duce. Questa approvazione è per me e per noi di sprone ad intensificare l'attuazione del programma culturale a cui l'Istituto si informa».

Il Vaticano e l'"Action Française"

MILANO, 19. — Ieri sera nella sede dell'«Unione Fascista di Cultura» dinanzi a numerosissimo pubblico, tra cui varii rappresentanti del Corpo consolare di Milano, giornalisti esteri, numerosi componenti la colonia francese nella nostra città, il collega Piero Parini redattore di politica estera del «Popolo d'Italia», ha tenuto una lezione del corso di politica estera sul tema: «Vaticano e *Action Française*».

Fatta la storia del movimento politico della *Action Française*, l'oratore ha detto che la condanna del Vaticano ha provocato un gran numero di casi di coscienza tra i cattolici nazionalisti. L'interdizione data ai cattolici di seguire l'*Action Française* corrispondeva ad un appoggio dato alla Repubblica e alla politica estera delle sinistre francesi.

Il Parini è passato quindi ad esaminare la realtà del Trattato di Locarno e della politica estera di Locarno e di Ginevra perseguita specialmente dalle democrazie sinistroidi internazionali e ha messo in rilievo tutta l'importanza dell'appoggio dato a questa politica dal Vaticano. La violenta reazione dell'*Action Française* e specialmente di Maurras e di Daudet alla condanna del Vaticano aggrava la crisi spirituale dei cattolici francesi perchè i due scrittori non risparmiano frasi irriverenti per il Papa o il suo «entourage» che accusano di voler disarmare moralmente la Francia.

Il Parini ha concluso affermando la necessità per i fascisti di osservare con freddezza tutto quanto avviene oltre confine, e di seguire con attenzione i movimenti politici e spirituali degli altri Paesi, avendo cura di non lasciarsi trascinare dai sentimentalismi inutili che hanno già in passato seriamente compromesso gli interessi della Nazione.

Omaggio di bimbi fiorentini alla memoria di Padre Pistelli

FIRENZE, 19. — Ieri sera gli alunni dei ricreatori scolastici fiorentini si recarono al Cimitero delle Porte Sante per un omaggio floreale alla tomba di Padre Ermenegildo Pistelli in segno di riconoscenza per l'illustre scomparso, il quale fu uno dei benefattori e uno dei più grandi ammiratori della bella istituzione cittadina. Oltre tutti gli insegnanti dei vari ricreatori, presenziarono la solenne cerimonia il conte Giuseppe della Gherardesca ed il marchese Fucq Torrigiani, presidenti dei Ricreatori stessi.

Gli alunni, con alla testa le loro fanfare ed i loro vessilli e gli insegnanti, non dimenticarono anche le tombe dei maestri caduti in guerra. Dinanzi ad esse sfilarono salutando romanamente e spargendo fiori a profusione.

La commemorazione a Palazzo Vecchio rinviata

FIRENZE, 19. — La commemorazione di Collodi e la rievocazione di Ermenegildo Pistelli, che doveva aver luogo oggi a Palazzo Vecchio per una indisposizione dell'oratore Ettore Allodoli è stata rinviata a sabato prossimo, 26 corrente.

I Goliardi fiorentini per la celebrazione del Carnevale

FIRENZE, 19. — I goliardi fiorentini sono in grande allegria per la celebrazione del Carnevale con la tradizionale «Festa delle matricole». La città è percorsa da squadre di studenti allegri e vivaci, coi tradizionali berretti.

Ieri alla stazione hanno ricevuto i colleghi giunti dalle altre città. Hanno attraversato le vie centrali, soffermandosi nelle principali piazze per annunziare l'inizio del Carnevale e l'apertura dei festeggiamenti per le matricole. Alle 18 improvvisati attori hanno rappresentato al teatro «Alfieri» un'attraente rivista d'attualità.

La Milizia Nazionale in servizio di frontiera

La Milizia Nazionale della quale sempre più traspare la perfetta organizzazione e la salda disciplina che regola non soltanto i reparti ma soprattutto gli uomini ha ormai completato la stabilizzazione del servizio di vigilanza sulle linee di frontiera compiuto in ammirevole cameratismo con i carabinieri e la Guardia di Finanza.

I reparti formati con elementi delle tre armi assicurano così un esatto controllo del confine troppo spesso nei tempi passati violato per l'insufficienza delle organizzazioni di vigilanza alla quale non poteva certo rimediare l'abnegazione e lo spirito di sacrificio dei militari che vivono tra le montagne e le nevi.

E mentre la frontiera è rigorosamente vigilata, la Milizia assolve un altro compito non meno importante: quello della istruzione premilitare che raccoglie tutti giovani che si apprestano alla vita delle armi.

La reliquia aloisiana salvata dal vescovo di Como nel naufragio del battello che recava i fedeli

COMO, 18. — Questa sera giungeva al pontile di Como, proveniente da Lecco, il piroscafo «Lecco» della Soc. Lariana tutta pavesato e carico di autorità ecclesiastiche tra cui il Vescovo di Como Mons. Pagani, ed una grande folla che accompagnava la reliquia di S. Luigi Gonzaga.

Verso le 19 quando il «Lecco» tra la commozione dei fedeli già stava per toccare il pontile, una voce d'allarme si levò dalla folla. Infatti la prua del piroscafo appariva sensibilmente alzata dall'acqua mentre la poppa accennava ad inabissarsi.

L'evidente pericolo da cui era minacciata la nave, e dal quale si impressionavano giustamente quanti da terra seguivano i rapidi progressi dell'affondamento, non fu subito noto al clero ed ai passeggeri del piroscafo dove intorno alla reliquia si continuava a salmodiare, e da cui, non appena gli addetti alla «Lariana» ebbero compiuto la manovra necessaria per attraccare il piroscafo, cominciarono a discendere le autorità.

Ad un tratto però un urlo di generale raccapriccio fece inorridire anche i più coraggiosi. Piegandosi improvvisamente da un lato la poppa si era sommersa.

Un momento tragico

Fu allora un momento di panico indescrivibile. Il disastro che non si poteva ormai evitare poteva costare delle vittime, ed in qualunque modo rendeva urgente correre ai ripari. Intanto a bordo personale e passeggeri si agitavano confusamente, si incrociavano ordini, si udivano pianti, raccomandazioni e preghiere.

Ristabilitasi tuttavia una calma relativa, da terra si organizzarono i soccorsi che riuscirono difficilissimi non ostante il pronto intervento delle autorità. Per la fretta di mettersi in salvo molti, senza aspettare l'aiuto sicuro, si gettarono in acqua riportando ferite e contusioni.

L'ultimo a scendere è stato monsignor Pagani, che si era rifugiato alla prua, tenendo la reliquia e che ha proseguito poi direttamente per il Duomo dove la reliquia stessa venne ricevuta solennemente e quindi trattenuta.

Tra i feriti più gravi era una signora per nome Maria Pozzi. Trasportata senza ritardo all'ospedale essa poco dopo cessava di vivere.

Il comandante arrestato

Il comandante del «Lecco» di cui la inchiesta in corso accerterà le eventuali responsabilità è stato arrestato.

Circa le cause del disastro finora si ritiene che esse siano da ricercarsi nello eccessivo carico della nave ammontante a circa un migliaio di persone.

Due scomparsi?

Finora nulla si può dire di preciso circa il numero delle vittime. I feriti sarebbero in tutto sei o sette, ma corre voce che manchino all'appello due chierici nostri concittadini, tali Giuseppe Citrini ed Angelo Bonacina.

I feriti medicati all'ospedale si chiamano: Giuseppe Bernasconi, Angela Dominioni e Carlo Alfieri.

All'ultimo momento si apprende che l'affondamento del battello andrebbe attribuito ad una falla verificatasi nella stiva durante il viaggio, precisamente all'altezza della punta di Torno, e causa di un'infiltrazione di acqua a cui non si sarebbe data la necessaria importanza. Sta di fatto che il «Lecco» ha dovuto fermarsi a Cernobbio, e quivi procedere allo sbarco di alcuni passeggeri.

27 sacchi postali manomessi sul diretto Torino-Milano

MILANO, 19. — Sull'audacissimo furto compiuto l'altra notte in un vagone merci adibito al trasporto della corrispondenza e dei valori per l'Oriente, si hanno questi particolari.

La scoperta del furto a Milano

All'arrivo alla nostra stazione centrale del treno N. 185 proveniente da Torino alcuni impiegati postali incaricati della verifica dei valori di transito per Milano constatavano che il vagone merci sul quale era stata posta l'indicazione «Servizio postale Torino-Brindisi» era stato manomesso. Di fatti mentre una delle porte scorrevoli del vagone portava intatto il lucchetto speciale delle Poste, l'altra recava un lucchetto differente di comunissima fattura. Il vagone che conteneva più di un centinaio di sacchi postali era stato messo a soqquadro. Gli impiegati constatavano che 27 sacchi erano stati sventrati e vuotati del loro contenuto. Gli involucri che erano stati abbandonati nel vagone erano stati squarciati per tutta la loro lunghezza di circa un metro e sul pavimento si scorgevano numerose lettere sgualcite ed un sacco di minori proporzioni degli altri che non era stato toccato.

Una fortuna sfuggita alla banda ladresca.

Questo sacchetto è uno di quelli che le Poste usano per il trasporto di denaro liquido per conto di banche estere. Apertolo si constatava che conteneva alcune diecine di migliaia di dollari inviati da varie banche di Londra in Oriente. Questa constatazione ha la sua importanza e lo si vedrà in seguito. Dai dirigenti la Posta si provvedeva ad avvertire subito quelli di Torino dell'audace furto commesso nel vagone da loro spedito e si chiedeva telegraficamente la distinta dei sacchi e se in essi vi fossero dei plichi contenenti valori.

Ipotesi

Sul momento in cui sarebbe stato compiuto il colpo ladresco si fanno varie ipotesi. E' da escludersi anzitutto che il furto sia stato operato alla stazione di Milano: infatti appena giunto il treno N. 185 gli impiegati eseguirono immediatamente la loro verifica. Sarebbe pure da escludersi che sia avvenuto durante il tragitto essendo il treno delle 3,48 un diretto ed essendo chiuse le porte del carro. Se il furto fosse stato compiuto durante il percorso i ladri non avrebbero certamente avuto il tempo, la precauzione ed il modo di fermare una delle porte scorrevoli con un lucchetto. Resterebbe dunque Torino come il luogo dove è possibile che sia stata portata a termine l'impresa. Evidentemente il colpo deve essere stato fatto dietro indicazioni fornite da qualche impiegato postale il quale sapendo che il vagone era ricolmo di valori avrebbe provveduto ad avvertire i complici. Il furto deve essere stato compiuto nelle prime ore del mattino prima che il treno partisse.

Il danno subito dalle Poste è ancora imprecisato non conoscendosi con precisione il contenuto dei 27 sacchi sventrati. Può essere un danno di milioni come di poche migliaia di lire qualora i sacchi non avessero contenuto che semplice corrispondenza.

Le indagini a Torino
Il furto compiuto alla Stazione di Porta Susa?

TORINO, 19. — Fervono attivissime le indagini da parte delle autorità per il colpo ladresco compiuto sul diretto Torino-Milano. Prima che giungesse da Milano la notizia dell'audace impresa ladresca, verso le 7,30 del mattino sulla linea ferroviaria tra Settimo e Chivasso era stato rinvenuto un sacco contenente 30 raccomandate, che dovette essere certamente abbandonato dai malandrini, non avendo essi forse avuto il tempo di aprirlo e avendo forse ritenuto compromettente il trasportarlo.

Procedendo per ipotesi in base agli accertamenti già eseguiti è da ritenersi molto probabile che il colpo sia avvenuto alla prima fermata dopo Porta Nuova e precisamente alla stazione di Porta Susa, dove il convoglio sosta circa una diecina di minuti.

Un lucchetto falso venne trovato apposto allo sportello del lato sinistro e da questo lato gli autori dovevano trovarsi in attesa alla stazione di Porta Susa. Durante la fermata con prontezza ruppero il lucchetto a mezzo di un palanchino che è stato trovato poi nel vagone e saltarono sul carro. Una volta entrati nella vettura i ladri si diedero febbrilmente a rovistare ed a squarciare i sacchi della corrispondenza e dei valori.

Gli accertamenti eseguiti dalle autorità dimostrano che per lo meno gli autori materiali dell'impresa non appartengono al personale ferroviario, poichè i pacchi non furono aperti con la perizia di cui gli addetti sono forniti. Inoltre furono trovati squarciati molti sacchi che per il contrassegno speciale esteriore sarebbero subito apparsi a gente pratica di nessuna importanza.

In seguito alle indicazioni fornite dal direttore locale delle Poste risulta che nel vagone erano contenuti 134 sacchi. Di questi solo 27 furono manomessi fra i quali 22 non contenevano che stampe come era indicato nelle scritte esteriori dei sacchi. Dei rimanenti cinque sacchi, uno è quello rinvenuto presso Settimo, un altro venne trovato — com'è noto — dentro il vagone squarciato ma con gran parte dei valori ancora intatti.

Di conseguenza non sono che tre i sacchi vuotati completamente. Ciò non vuol dire che i valori asportati non possano essere ingenti, perchè ad esempio nelle raccomandate erano contenute rimesse di banche inglesi e francesi.

Con ogni probabilità i ladri scesero dal vagone dopo l'altra fermata di Porta Susa, cioè alla stazione di Chivasso. Scesi, assicurarono lo sportello del vagone con il lucchetto falso, da essi portato per sostituirlo a quello spezzato col palanchino. La cura che essi misero nel fare questo fa presumere che essi avevano interesse a che del furto non ci si accorgesse che all'arrivo del treno a Brindisi, il che avvalora l'ipotesi della complicità nell'organizzazione dell'impresa di qualche addetto all'amministrazione ferroviaria.

IN MARGINE

Internazionali!...

Il comitato esecutivo della II Internazionale (nuova edizione) riunito a Parigi ha lanciato un manifesto ai «lavoratori ed ai socialisti di tutti i paesi contro l'imperialismo dei governi che crea nuovi pericoli di guerra». La maggior parte del lungo appello è consacrata a denunciare al mondo intero l'imperialismo fascista che si diffonde nel mondo come un'epidemia, l'Italia fascista che ha fatto dell'Albania la propria colonia, e che tenta di riunire sotto la sua direzione l'Ungheria, la Romania e la Bulgaria contro la Jugoslavia (!).

Spigoliamo qualche brano.

«Sotto la protezione del governo conservatore britannico e del Fascismo italiano la reazione ungherese ha schiacciato tutte le forze democratiche nel suo paese, ha potuto sottrarsi sfacciatamente alle clausole del disarmo del trattato del Trianon».

E ancora.

«Gli ultimi governi feudali dell'Europa, i governi dei paesi albanesi, dei magnati magiari, dei boiardi romeni si raccolgono intorno al Fascismo italiano, che, da parte sua, è sotto la protezione delle banche di Londra e di New York». (!) Dopo di che, la povera Jugoslavia «si prepara febbrilmente a difendersi».

Curiose, queste Internazionali! La prima (quella di Marx) fu contro la Francia. La seconda (quella di Jaurès) lo fu parimenti, e fu anzi addirittura al servizio dell'imperialismo tedesco. La terza (quella di Mosca) è inutile dire a servizio di chi sia. Questa seconda (nuova edizione di Amsterdam) pare, dunque, che sia al servizio della Francia contro... l'Italia.

Scrive il Corriere Padano:

«Notate la sostanza delle accuse che il manifesto degli internazionalisti muove alla politica estera dell'Italia, e rimarrete sorpresi del fatto che quelle accuse non sono affatto nuove per noi, per essercele sentite ripetere da altri pulpiti non propriamente internazionalisti. I padreterni della seconda internazionale, standosene a Parigi, devono aver saccheggiato a piene mani la stampa ispirata dal «Quai d'Orsay» la colonizzazione della Albania, la coalizione anti-jugoslava, gli accordi e le compiacenze dell'Italia verso l'Ungheria, ecc.».

A proposito di Quai d'Orsay. Occorre documentare? Ebbene, ecco che il Temps (il solito Temps!...) ha riprodotto integralmente il manifesto degl'internazionalisti, facendolo precedere da un lungo commento interessantissimo per noi. Non già che l'organo parigino approvi il manifesto o che accordi la minima fiducia alle aspirazioni dei socialisti. Ci mancherebbe altro! No: il Temps si contenta di approvare soltanto quella parte dell'appello che riguarda il pericolo fascista.

Per esempio il grave organo dice:

«Il manifesto denuncia soprattutto lo imperialismo fascista che si diffonde come un'epidemia... «Fort bien» — Benissimo».

Lo stesso Corriere Padano osserva:

«Quel che non va proprio «fort bien», a suo parere, è che il manifesto non sia sufficientemente antitedesco: ma che sia antifascista e quindi antiitaliano, oh questo va a meraviglia. Diavolo! potrebbe mai rinnegare le sue idee e le sue necessità per il solo fatto che sono state adottate dai socialisti?

Ed ecco come l'azione di un'internazionale socialista, impotente di per sè stessa sul terreno classista contro la realtà infrangibile del Fascismo, diventa sussidiaria della politica nazionale e nazionalista degli altri paesi.

Naturalmente, gli internazionalisti non si accorgono della stranezza di queste parziali adesioni del mondo borghese. Essi sono abituati, del resto, a raccogliere dai vari paesi una somma di adesioni parziali; salvo poi ad aver torto su tutta la linea, quando dal campo delle parole si passa a quello dei fatti».

Meno male — aggiungiamo noi — che l'Italia fascista ha ben altro a cui pensare.

Giuochi di... Società

Si ha da Berlino:

«Secondo informazioni qui giunte, alla prossima sessione della Società delle Nazioni del 7 marzo non interverranno, come era stato precedentemente affermato, nè il ministro degli esteri francese, nè quello inglese, nè quello tedesco. Chamberlain non vorrebbe recarsi a Ginevra, per evitare di presenziare la discussione sul conflitto anglo-cinese. Briand non vorrebbe recarsi a Ginevra per non essere obbligato a discutere col ministro degli esteri tedesco sulla quistione dello sgombro anticipato della Renania e quindi Stresemann vede la sua presenza superflua, visto che anche gli altri ministri degli esteri non si recheranno a Ginevra. Stando così le cose a Parigi si sarebbe d'avviso di dare questa volta la presidenza del Consiglio di Ginevra alla Germania, la quale sarebbe rappresentata dal sottosegretario agli esteri, von Schubert».

C'è da scommettere che Wilson non aveva per nulla previsto che ciò potesse accadere. La Società delle Nazioni. Che cosa interessante......

La sentenza del giudice istruttore per il crak della Banca Popolare Agricola

PARMA, 19. — E' uscita la sentenza del giudice istruttore sul fallimento della *Banca Popolare Agricola*. Eccone il dispositivo: Sono rinviati a giudizio:

1) Il Lusignani quale amministratore e presidente della *Banca Popolare Agricola*, il Cuppini quale consigliere ed il Veneri quale direttore della banca stessa per avere: a) indicato falsamente nei bilanci 1920-21-22-23-24, come versato l'intero capitale di lire 2.500.000; b) distribuito ai soci negli esercizi suddetti dividendi insussistenti; c) eseguito operazioni dolose per lire 300 mila in favore del Lusignani; per lire 1.500.000 in favore del Cuppini, mediante conti correnti e sconto di cambiali; d) alterato gli allegati al bilancio 1925, il libro mastro debitori e creditori, il libro titoli e depositi ordinari cancellando con la scolorina ed aggiungendo cifre; fra l'altro aggiungendo lire 200 mila per occultare operazioni passive; e) per il resto di quasi bancarotta.

2) Il Lusignani, il Veneri ed il Benelli per il reato di falso continuato in cambiali.

3) Il Benelli per il reato di uso continuato di scritture private false, truffa continuata, correità con il Lusignani ed il Cuppini nelle operazioni dolose.

4) Il Lusignani, il Cuppini, il Calvi, il Groppali ed altri per avere dalle diverse date delle quali entrarono a far comunque parte della Banca Popolare Agricola, omesso il deposito, la trascrizione e l'affissione dell'estratto delle deliberazioni per l'apertura di nuovi stabilimenti o rappresentanze.

5) Gli stessi più altri imputati per irregolare tenuta del libro dei soci.

6) Il Lusignani, il Cuppini, il Calvi ed altri per aver mantenuto nominative le azioni fino al loro avvenuto intero pagamento.

7) Il Lusignani, il Cuppini ed altri per omesso deposito trascrizione ed affissione delle deliberazioni di aumento di capitale sociale.

8) Il Lusignani, il Cuppini, il Cuppini, il Groppali ed altri per omessa domanda di fallimento o richiesta di concordato preventivo.

9) Gli stessi meno il Groppali per aver omesso il deposito del bilancio eventuale con i verbali di assemblea e con la relazione dei sindaci.

10) Gli stessi compreso il Groppali per aver omesso il prescritto deposito nella cancelleria del Tribunale delle situazioni mensili durante gli esercizi 1925-26.

Di conseguenza la sentenza ordina la cattura del Lusignani, del Cuppini, del Veneri, del Benelli ed ingiunge loro di costituirsi in termine. Revoca il mandato di cattura 25 giugno 1926 nei confronti di Biaggi Enrico.

Nel pomeriggio di ieri si è costituito, in Questura il rag. Benelli, uno degli imputati del fallimento della Banca.

Il processo per l'assassinio del fascista Lubrano

GENOVA, 19. — Si è iniziato alla nostra Corte d'Assise il processo contro Stoppioni Luigi, Poggi Giulio, Poggi Aldevrando, Bernacca Ciro, Maffei Cipriano e Raboni Giuseppe, i primi due latitanti e gli altri presenti, imputati di aver ucciso nella notte del 21 gennaio 1921 il fascista Giovanni Lubrano. Il truce omicidio è stato consumato alla Spezia, città natale della vittima.

Gli imputati interrogati nella prima udienza si mantengono tutti negativi in merito alla partecipazione diretta al fatto ma non possono negare la loro presenza nella tragica vicenda.

Interrogati sono stati pure i fratelli della vittima e due testimoni che furono presenti quando la comitiva degli imputati di oggi si recava nella sede alla Fonderia dove lavorava il Lubrano che fu allora circondato ed ucciso con sei colpi di rivoltella.

L'atroce morte di una bimba

BERGAMO, 19. — La bimba Maria Fornoni, di Ardisio, mentre la propria madre attendeva alle faccende casalinghe, si avvicinava al fuoco fiando le fiamme le vestine. Per quanto la madre accorresse sollecita in aiuto della piccina, questa rimaneva così orribilmente ustionata che poco dopo moriva tra le braccia della madre.

La verifica degli appartamenti sfitti ordinata dal Podestà di Genova

GENOVA, 19. — In seguito alle eccessive pretese di alcuni padroni di case, il Podestà, on. Broccardi, ha effettuato una riunione in Municipio di tutti i delegati della grande Genova e dei presidenti delle Commissioni di conciliazione per gli alloggi.

Dalla adunata sono uscite importanti deliberazioni circa gli affitti delle case più modeste, affitti che debbono essere contenuti nella misura fra quattro e cinque volte l'ante-guerra.

Circa gli affitti dei locali adibiti ad uso di negozio o di ufficio per i quali bisogna tener conto dei fitti medi correnti nella stessa località o in località di uguale importanza.

Infine il Podestà ha stabilito che col 20 corrente inizi il Comune proceda con propri agenti alla verifica degli appartamenti sfitti e che verrà pertanto proceduto a norma di legge contro tutti quei proprietari che non avranno fatto la denunzia entro tale termine.

Il suddito tedesco Max Sander rimesso in libertà

GENOVA, 19. — Negli ultimi giorni dello scorso dicembre veniva annunziato che era stato tratto in arresto nell'Albergo Eden di Nervi il suddito germanico Max Sander, in base ad una richiesta di estradizione inoltrata dal Governo svizzero a seguito di una denuncia per appropriazione indebita presentata contro di lui dal sig. Stahel di Berna.

Poichè il Sander venne trovato in possesso di una ingente quantità di gioielli, la notizia del suo arresto venne accompagnata da talune supposizioni, che so no poi tutte risultate assolutamente infondate.

Fu infatti facile dimostrare al signor Sander che i gioielli che si trovavano presso di lui al momento dell'arresto appartenevano tutti alla sua signora, con la quale egli vive già da qualche tempo a Milano in una sua villa in via Paolo Andreani e che i quali gioielli si trovava a Parigi presso un suo figliuolo.

E' risultato inoltre che la denunzia presentata contro il sig. Sander dal sig. Stahel trova origine da una lunga contestazione civile che da circa due anni si dibatteva fra i due innanzi alla Corte di Appello di Berna.

Chiariti tali rapporti, il Governo svizzero ha sollecitamente ritirata la domanda di estradizione e l'Autorità italiana si è affrettata a disporre che il sig. Sander venisse messo in libertà.

Una tres grezza che costa cara

BOLZANO, 19. — Un interessante processo si è svolto in questi giorni al Tribunale di Bolzano. Era imputato certo Matteo Wenter, di anni 63, proprietario delle cave di sabbia in Maso Waldgries a S. Quirino di Bolzano, il quale per non aver preso nelle sue cave quei provvedimenti che erano necessari per tutelare la vita dei suoi dipendenti, fu causa involontaria di un gran franamento che costò la vita al suo, al suo, certo Rodolfo Saltuari e gravissime ferite ad altri due, certi Eugenio Pfangger e Giuseppe Tommasi. Il fatto avvenne il 16 marzo 1926.

Dopo un lungo ed interessante dibattito, il Matteo Wenter venne condannato a 20 mesi di carcere, a 1666 lire di multa, a 2000 lire di risarcimento al l'operaio Tommasi ed al pagamento delle spese processuali.

Carro che precipita da 40 metri

BOLZANO, 19. — Ieri sera un carrettiere della Ditta Brichetti di Maso di Passiria, stava transitando col suo carro per la pericolosissima strada che percorre quella vallata, quando, giunto ad una svolta pericolosa, si accorse con raccapriccio che due delle ruote del carro uscivano dalla strada. Il carrettiere riuscì a trarsi in salvo con un salto da acrobata, mentre il veicolo ed i due muli, che lo trascinavano, precipitavano da 40 metri nel sottostante burrone.

E' uscito il TRAVASO

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240.000.000
Versato L. 180.000.000

Situazione del 20 Gennaio 1927

ATTIVO		
Riserva	2.510.128.437 07	— 2115
Cassa	1.550.880.420 [illegible]	+ 30880
Portafoglio su piazze italiane	5.294.380.549 62	— 18376
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 58.149.809,00)	60.110.000 00	— [illegible]
Effetti ricevuti per l'incasso	13.656.545 26	— 1539
Anticipazioni ordin.	2.606.587.062 07	+ 184535
Istituto di liquidazione (1)	2.510.534.473 14	— 80364
Tesoro dello Stato	4.220.411.855 53	
Titoli	392.856.641 44	— 518
Conti correnti attivi nel Regno	357.196.119 70	+ 19802
Conti corr. all'estero (di cui applicati alla riserva per Lire 1.024,820,430,90)	1.036.563.126 80	+ 2294
Azionisti a saldo az.	60.000.000 00	—
Im. dest. alla collocaz. degli uffici (di cui L. 46.000.000 di proprietà esclusiva degli Azionisti)	86.121.213 12	+ 700
Serviz div. per conto del Stato e delle Provincie	562.733.321 14	+ 168418
Partite varie	11.143.014.720 86	+ 2122098
Sofferenze dell'esercizio in corso	680.992 97	+ 461
Spese del corr. eser.	3.104.413 69	— 1668
Depositi	54.988.903.008 57	+ 341337
Totale L.	66.075.435.011 73	—
Partite ammortiz. nei passati eserc.	115.927.843 43	— 385
Totale generale L.	66.191.362.855 16	—

PASSIVO		
Capitale	240.000.000 00	—
Massa di rispetto	45.000.000 00	—
Riserva straordin.	12.035.412 83	—
Circol. dei biglietti	17.855.486.170 77	—
Debiti a vista	826.737.751 66	+ 106493
Depositi in c/c fruttif.	1.713.712.685 33	+ 191219
Conti corr. passivi	84.996.584 27	— 16650
Servizi diversi per c/ dello Stato e delle Provincie	124.502.158 81	+ 11873
Partite varie	9.308.143.469 70	+ 2208841
Rendite corr. eserc.	77.448.769 79	+ 11808
Utili netti	—	
Depositanti	35.983.993.008 57	+ 341337
Totale L.	66.075.435.011 73	
Partite ammortizz. nei passati eserc.	115.927.843 43	— 385
Totale generale L.	66.191.362.855 16	

(1) Di cui L. 802.153.515,41 provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Saggio dello sconto e dell'interesse: Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7 % ridotto (minimo) 6 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7 % ridotto — Sui conti correnti passivi: massimo 4 % minimo 2.50 %.

PROSSIME PARTENZE
(Salvo variazioni)

Per gli Stati Uniti

ROMA — 22 febbraio da Genova, 23 da Napoli per New York.

DUILIO — 11 marzo da Genova, 13 da Napoli per New York.

Per il Sud America

P.SSA MAFALDA — 26 febbraio da Genova per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires.

TAORMINA — 4 marzo da Genova, 5 da Napoli per Dakar (ev.), Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires.

GIULIO CESARE — 15 marzo da Genova per Barcellona, Rio Janeiro, Montevideo e Buenos Aires.

Per il Centro America e Sud Pacifico
(Via Panama, servizio passeggeri e merci)

VENEZUELA — 22 febbraio da Genova per Marsiglia, Barcellona, Teneriffe, Trinidad, La Guayra, Curacao, P. Colombia, Cristobal (Colon), Buenaventura (ev.), Guayaquil, Callao, Mollendo, Arica, Iquique, Antofagasta, Valparaiso, Talcahuano (ev.), S. Antonio (ev.).

Per l'Australia

PALERMO — 6 aprile da Genova, 10 da Livorno (ev.), 11 da Napoli, 12 da Messina, 12 da Catania (ev.), Port Said, Suez (ev.), Aden (ev.), Cochin (ev.), Alleppey (ev.), Colombo, Fremantle, Adelaide, Melbourne, Sydney, Brisbane.

Informazioni presso tutti gli Uffici ed Agenzie della N. G. I. in tutte le principali città d'Italia e dell'estero.

A ROMA presso il nostro Ufficio Sociale, Corso Umberto ang. V. Convertite.

CUORE DEBOLE

Il CORDIVAL RIVALTA è un regolatore del cuore attivissimo insuperabile nell'Arteriosclerosi, astenia renale, vizi valvolari, miocardite, affanno, palpitazioni e cattivo. Non contiene digitale, nè stricnina. — Dopo l'uso di poche goccie di CORDIVAL le pulsazioni cardiache diventano regolari e i toni più validi, così che il malato si sente sollevato ed in pochi giorni riacquista la fiducia in una guarigione a cui non osava più sperare. Rimettendo L. 10 spedisco franco e raccomandato anche all'Estero! Scrivere Prof. Dottor P. Rivalta, Corso Magenta, 10 - MILANO (3).

Alberghi raccomandati

AVEZZANO
GRAND HOTEL, il migliore, più elegante; ogni comodità; autobus stazione; restaurant.

CATANIA
GRAND HOTEL BRISTOL. Il migliore e più elegante Cav. uff. L. Succi e C. pr.

CIVITAVECCHIA
GRAND HOTEL TERME. Camere con bagno; riscaldamento; garage; Pensione da L. 40.

FIRENZE
HOTEL PORTA ROSSA CENTRALE D'EUROPE Camera da L. 20 Pensione da L. 60 Pasti L. 6, 20, 25. Sod Unver L. 5, 16, 20.

FIUME
ALBERGO RISTORANTE BONAVIA Migliore ristorante di Fiume ogni comfort; riscaldamento centrale; sconto 10% Soci Touring Club.

MESSINA
HOTEL SELECT Il migliore

ROMA
REGINA CARLTON HOTEL. Via Vittorio Veneto. Distinto per famiglia.
HOTEL DES PRINCES. P.zza di Spagna Centrale, tranquillo. Nuova gestione.
ALBERGO SENATO (Meublé) P. Pantheon, posizione centrale distinta G. Gagliardi
HOTEL VICTORIA. Quartiere Ludovisi Bagni, acqua corrente, prezzi modici.

Cura

Mali Venerei, Urinari, Utero e della Pelle :: IMPOTENZA ::

La SIFILIDE si guarisce in qualunque forma con un sol mese di cura mediante il Siero Query. Indispensabile per chi deve sposarsi. Esame sangue ed urine. — Consulti lettera L. 30.

Prof. G. MARTORANA - Toledo 292 - NAPOLI
Tel. 14-63 - Orario 9-13 e 15-20 - Opuscolo gratis

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

La storia di un Robinson

di LUCIANO FOLGORE

Qualche volta mi sono fermato a considerare il destino degli uomini che passano i limiti. Non nel senso metaforico della frase altrimenti il mio còmpito sarebbe stato soltanto umoristico, ma nel significato vero e geografico della parola.

Disegno di *Camerini*.

Ulisse, che secondo la leggenda, passa al di là delle Colonne d'Ercole, confine ultimo dello spazio allora conosciuto, dove finisce? Nel tempo sicuramente. Ma coloro che vanno oltre il tempo dove si perdono? Nel nulla probabilmente.

Tutto questo è provato dall'avventura di Max Cotta amico della mia adolescenza ormai lontana che i giornali diedero per morto in seguito al naufragio del "Blackwood". La catastrofe avvenne durante un ciclone in pieno Oceano Pacifico ma non fu così completa come le cronache del tempo la raccontarono. Un uomo galleggiò nei flutti infilato in un salvagente e questo superstite pare che fosse proprio Max Cotta. Qualche cosa si dondolò sulle onde schiumose: la cassetta del naufrago. Poi intervenne una delle solite correnti marine e l'uomo e il bagaglio furono gettati dopo tre giorni di sballottamenti sopra una isola deserta.

Da quando Daniele de Föe narrò la storia del marinaio Selkirk, meglio conosciuto sotto il nome di Robinson Crusoe, la vita e la letteratura si sono talmente arricchite di simili tipi che non v'è scoglio perduto nell'Oceano che non abbia avuto il suo Robinson. Così non v'è romanziere d'avventure che non si sia provato a buttare sopra una terra disabitata e circondata dalle acque un individuo destinato a rifarsi una esistenza con le proprie forze. Quindi un po' per l'aumentata necessità di navigare, un po' per la fantasia degli scrittori esiste oggi una vera categoria di naufraghi che hanno robinsoneggiato (mi si perdoni il verbo) in tutti i mari.

Fu in virtù di codesti predecessori che Max trovò nell'isola deserta una casa di legno, capre selvatiche e un "vade mecum" per sbarcare il lunario servendosi delle risorse del suolo.

L'unica cosa che mancava al mio amico era un Venerdì. Ma dato che egli era strambo per natura e misantropo non vi fece caso.

Del resto aveva di che consolarsi perchè nella cassetta si trovavano, oltre ad alcuni oggetti di biancheria, della carta da scrivere, una penna stilografica, uno specchio d'acciaio, un album di cartoline illustrate e un orologio bizzarro che segnava l'ora, il giorno e il mese nonchè il tempo probabile.

Naturalmente il nostro Robinson scarabocchiò parecchi fogli per ingannare la propria solitudine, ma non ne venne fuori il solito diario. Max Cotta non aveva più nulla da spartire con l'umanità e quindi poco gli importava di seguire passo passo la sua nuova esistenza per lasciare un documento probatorio della attività creatrice dell'essere civilizzato. Scrisse soltanto alcune considerazioni in margine alla utilità del suo bagaglio personale. Le riproduco testualmente ritradotte da un giornale inglese che ebbe per il primo il manoscritto.

Dell'uso della carta e della penna

Quando l'uomo non ha nulla da fare, e possiede un alfabeto, butta giù le proprie impressioni. Ho qui davanti un centinaio di fogli bianchi. Appena li vedo sento che il mio cervello si riempie di bugie. Si tratta di menzogne pericolose poichè assumono tutti i caratteri della verosimiglianza. Per fortuna io debbo adoperare la penna e dare un certo stile alle mie idee. Così per la fatica di disegnar chiaramente le lettere e per il tormento di arrotondare il periodo, la verità si trasfigura e diventa una cosa difficile a credersi. Esempio: "La capra selvatica che viene ad offrirmi il suo latte belando e guardandomi con occhi quasi umani mi suggerisce commoventi parole intorno alla amicizia delle bestie che si sentono tanto più vicine all'uomo quanto più questi si allontana dal consorzio civile". Storie alla maniera di Gian Giacomo Rousseau! Io non ci credo ma avendo la carta davanti e la penna fra le dita le scrivo per passare il tempo.

Del valore di uno specchio

In commercio costa due scellini. L'ho comperato a Londra. E' lucido e infrangibile. Qui il suo valore è inestimabile. L'unica figura umana che posso avere dinanzi agli occhi la trovo dentro la lastra luminosa, specchiandomi. E' così che mi tengo compagnia sebbene a veder sempre gli stessi occhi, la stessa barba si finisce per prendere in uggia anche la propria imagine.

Del significato di un album

Quando le cartoline riproducono vedute panoramiche dànno modo di dividere il mondo in tante particelle pittoresche che in realtà non le trovi mai perchè la loro bellezza è un'illusione ottica frutto quasi sempre di un trucco fotografico o dell'abilità fantasiosa di un artista. Figuriamoci che significato hanno qui dove si campa di pura rassegnazione!

C'è anche un ritratto della bella Otero nel 1902. Ormai sono passati tanti anni. Chi avrebbe il coraggio di percorrere migliaia e migliaia di chilometri per ritrovare una faccia invecchiata e aggiungere un altro disinganno alla catena delle disillusioni mortali?

Del tormento di un orologio

Ho collocato il meccanismo bizzarro sopra una mensola fabbricata dai Robinsons che mi hanno preceduto. Da principio mi pareva che l'orologio mi avrebbe tenuto compagnia, poi mi sono accorto che esso con tutte le sue complicazioni mi ricordava ore e date inutili o spiacevoli. Il giorno del mio arrivo nell'isola: 13 Febbraio 1917. L'ora in cui nello spostare un mobile pesante (a proposito perchè dei naufraghi dalla vita precaria costruiscono oggetti capaci di durare parecchi secoli?) piegai in tre punti lo specchio d'acciaio. Il mese che spesi a raddrizzare la lastra senza riuscirvi. Il minuto comico e terribile in cui vidi riflessa nel metallo (concavo in mezzo e convesso ai lati) la mia immagine sgangherata e mostruosa. La minaccia di un uragano che si sentiva nell'aria quella sera che dall'alto di uno scoglio buttai a mare l'album e lo specchio. E soprattutto l'attimo in cui mi resi conto che lo spazio perde ogni sua attrattiva quando non si sa in che punto dell'universo si vive.

Cose tormentose e ridicole insieme come del resto questa mia mania di scrivere per sentirmi diverso da una scimmia che mi tira una noce di cocco, da un albero che fruscia nel vento, da un sasso che mi ferisca un piede.

Che me ne faccio del tempo che mi costringe a ricordare, oggi che la memoria e l'oblio hanno lo stesso valore sul piano inclinato lungo il quale scivola la mia esistenza inutile? Ormai sono oltre i limiti, nell'infinito e nell'eternità, ignoto persino a me stesso e incapace di riconoscere le cose e gli uomini, quindi prendo l'orologio e lo scaravento nell'oceano.

Plaf!

Assurdo... divaganza... malteide... ruinaia... cocò... scià-scia-scii.....

* * *

Con queste parole prive di significato si chiudevano le impressioni di Max Cotta che una baleniera raccolse nel giugno dello scorso anno in una isola deserta dell'Oceano Pacifico.

Adesso il povero Robinson vive nel manicomio di Melbourne e si diverte sovente a camminare sulle mani e sui piedi e ad arrampicarsi sugli alberi. Gli scienziati che l'hanno visitato scrivono intorno al fenomeno aride e disumane dissertazioni. I giornalisti che l'hanno interrogato in tutte le lingue si sono sentiti rispondere con un grugnito gutturale che può essere benissimo il grido dell'uomo tornato bestia ma può anche significare: — Lasciatemi in pace! Ormai sono nel nulla. Volete forse provocare l'irresponsabile? Se siete credenti pregate Dio per me! Se siete darwiniani rispettate la mia involuzione che è una forma di pazzia uguale presso a poco a quella della vostra evoluzione della specie.

LUCIANO FOLGORE

Un grande mistero dell'alchimia svelato da un latinista americano

NEW YORK, 19.

Dopo quattro anni di studio il prof. Roberto Burke che insegna il latino all'Università di Pensilvania, ritiene di essere finalmente riuscito ad interpretare la ricetta dell'elisir di lunga vita esposta da Ruggero Bacone nel suo *Opus Majus*.

Il monaco del XIII secolo scrive di aver trovato la formula compilata a guisa di enigma nel libro *Sugli accidenti della vecchiaia* che risale ai tempi dei re Normanni di Sicilia.

L'autore di quell'opera racconta a sua volta che ha conosciuto un uomo che diceva di vivere da parecchi secoli e in appoggio delle sue affermazioni esibiva documenti e certificati pontificali. La ricetta dell'Elisir trovata dal Bacone era in questi termini testuali: «Quello che si tempera al quarto grado, quello che nuota nel mare, quello che cresce nell'aria, quello che è rigettato dal mare e una pianta dell'India, e quello che si trova negli organi vitali di un animale longevo, e i due serpenti di cui si cibano tiriani ed etiopici, tutto questo usato in modo adeguato con «minera» del nobile animale presente...».

La volgarizzazione baconiana, secondo il prof. Burke dovrebbe essere la seguente: «Ciò che è temprato al quarto grado è l'oro; come è detto nel libro degli Spiriti e dei Corpi — che fra tutte le cose è benevolo alla natura. E se attraverso certe esperienze l'oro potesse essere fatto al «meglio possibile» o almeno molto meglio che allo stato naturale, (e l'arte alchimista vi può riuscire) e fosse poi disciolto, esso determinerebbe un'azione meravigliosa nei riguardi del corpo umano.

Ciò che nuota nel mare è la perla, di cui è conosciuta la dote per conservare la vita. A questo va aggiunto quello che cresce nell'aria, e che è il fiore Anthos, che è fiore di rugiada di mare che possiede una ineffabile virtù contro la vecchiaia. Quello che è rigettato dal mare è l'ambra bigia, bianco di balena, una sostanza portentosa per prolungare la vita. La pianta dell'India è l'aloe dal legno fresco non ancora stagionato. A tutti questi ingredienti va aggiunto quello che si trova nel cuore di un cervo: si tratta d'un osso che ha miracolosa influenza contro la prematura tarda età. Il serpente dei Tiriani è quello dal quale si ricava l'antidoto contro i veleni, chiamato tyrika, e di quel serpente si suole mangiare la carne ben condita con aromi. Infine l'altro serpente è il drago volante, che secondo la leggenda gli etiopici sapevano usare con una segreta preparazione per prolungare la vita ed aguzzare l'intelletto. Tutto ciò costituisce una miscela la quale va fusa col «minera» (sangue) dell'uomo che vuol vivere a lungo.

Er duello de jeri

Appena ch'er dottore arzò l'ombrello
l'avvocato je dette uno spintone.
— Va là! – je disse — Brutto beccaccione!
— Vecchio ruffiano! — je rispose quello.

Siccome, in fonno, aveveno raggione,
venne deciso subbito er duello
e, jeri, ne la villa d'un castello,
ce fu lo scontro che riuscì benone.

Uno, come risurta dar verbale,
c'ebbe uno sgraffio ar cuojo capelluto
e l'antro ne lo spazio intercostale.

Doppo de che se dettero la mano:
così er dottore nun è più cornuto
e l'avvocato nun è più ruffiano.

Trilussa

Il concorso per i Caduti della Guardia di Finanza

Bozzetto del motto «Pallade»

Ecco un concorso che non è andato deserto alla seconda gara! Così a prima vista anzi si ha l'impressione che forze nuove siano entrate in lizza. Non farò nomi poichè si è voluto insistere nel sistema, per me ridicolo, del segreto, ma i lettori mi crederanno sulla parola se dico che conosco in gran parte i miei polli. Il che è senza dubbio un merito degli artisti che hanno una personalità così riconoscibile (per quanto qualche volta si tratti di un riconoscimento da cartella giudiziaria: ce ne sono di misfatti!).

Ma senza fare lunghi discorsi e infierire sui tanti disgraziati ai quali caldamente, sinceramente, auguro s'accorgano della necessità di cambiare mestiere, mi sembra doveroso richiamare l'attenzione su cinque bozzetti i cui motti suonano nel modo seguente: «Fiamma», «Pallade», «Asso», «Argo I, II, III», «Ferruccio», «Corona d'Italia».

Sono senz'altro i lavori migliori. Per via di eliminatoria comincio da «Corona d'Italia». Anche questa volta l'autore ha perseguito sogni grandiosi e barbarici. Architettura piena di slancio guerresco di tempi per noi preistorici. Poichè al tempo della «Berta» queste orgogliose muraglie non potrebbero difendersi con dardi ed olio bollente. Comunque architettura presuntuosa, massiccia, da ricostruzione cinematografica tedesca. C'è una certa logica di masse e una retorica di qualche splendore. Ma insomma un insieme che non sarebbe possibile vedere in una piazza assolata di Roma. Anche la ispirazione data dalla Corona turrita dell'Italia è simbolografia da cartello *réclame*, non ragione d'architettura.

Il lavoro del «Ferruccio» è evidente della stessa mano del precedente, forse con collaborazione, ma non ci potrei giurare. Ma questo bozzetto è forse peggiore; meno chiuso e concluso; panoramico, nel senso che potrebbe continuare in un triangolo a base infinita, sempre con gli stessi soldati nudi accoccolati in difesa dietro i quadrati scudi.

Non si capisce bene cosa c'entri la guardia di finanza in tutto ciò.

Già, detto in generale, troppa romanità antica è in questi monumenti, troppi scudi, troppi fasci, troppi elmi da pompiere. L'Italia, signori, è cosa modernissima, attuale, vestita di camicia nera e di grigio verde, rude, sobrio: lo stellone che ancor qui si vede sugli obelischi, è il tramontato simbolo del caso benigno e della tolleranza straniera. Ricordiamocelo e uccidiamo le parole grosse e le maiuscole.

I tre bozzetti che vanno sotto il nome di «Argo» sono frutto di nobili intenzioni. Sopratutto il concetto dello «sbarramento» è ottimo. Ma anche qui troppe catene e scudi: qualcosa, dunque, di faragginoso, di sovrapposto. Meglio il bozzetto «Argo I». Nella prima gara, il concetto dell'architetto era meno aderente al soggetto, come dissi allora, ma la linea più sobria, più pura. Lo scultore qui si manifesta con meno chiarezza e potenza, ma chi lo conosce, sa ch'è di valore.

«Asso» ha ricordato assai cose belle di Roma, ma il male si è che il Campidoglio, Piazza del Popolo di Valadier, gli obelischi del Pantheon, della Minerva e, ahimè, persino quello di Dogali, sono cose facilmente ricordabili da tutti; e a Roma un'antologia simile mi sembra inutile. Però lo scultore ha saputo fare un ottimo bozzetto, accurato e pieno di gusto. E anche le cose dette più sopra non tolgono che l'opera nel suo insieme sia armonica, interessante e degna di rispetto e di attenzione. Questo bozzetto è assai superiore a quello presentato dallo stesso artista la prima volta. Un gran merito, secondo me, è l'aver risolto la parte posteriore del monumento, cosa che manca un poco a tutti.

Questo difetto è principalissimo nel bozzetto a motto «Fiamma». Opera questa di primo piano come scultura. Il gruppo della vittoria che guida il cuneo degli armati è veramente bello e potente e si fa riconoscere per l'arte di uno dei più forti scultori italiani. Anche i bassorilievi sono di una preziosità tutta particolare e già così in piccolo danno la misura di cosa sarebbero messi in esecuzione. Ripeto, l'architettura del colonnato mi pare un poco vieta, anche se rigidamente classica e, al solito, sia lì a far da paravento alla scultura. Così, l'ara sul davanti non ostacola lo slancio magnifico del gruppo centrale? Ma questo è un bozzetto principe per esecuzione perfettissima, per semplicità e nobiltà grandi.

Infine il bozzetto «Pallade» dice già nel motto l'ispirazione nata dai progettisti dal tempio di Minerva. Architettura semplice forse troppo elegante, un poco mancante di base (i greci facevano anche le colonne senza base ma rastremate, e le facevano sorgere da un plinto alto, robusto) e quindi risulta pesante in alto. Però architettura degna e insieme raffinata è ben sposata alla scultura, ch'è fatta da persona pratica ed abile alla realizzazione. Comunque anche in quest'opera è poco studiato il lato posteriore.

Ma senz'altri discorsi, questi ultimi due bozzetti sono i migliori.

CIPRIANO E. OPPO

Concorso per l'Istituto case impiegati

Nella mostra figura un numero abbastanza considerevole di progetti. Notiamo, fra parentesi, una accentuata influenza degli stili architettonici di Piacentini, Foschini e Limongelli.

Va altresì notato che la maggior parte dei concorrenti non ha tenuto conto di questo particolare importantissimo: che si trattava di case per impiegati, cioè case la cui concezione doveva principalmente poggiare su criteri di semplicità e di praticità. A che servono, nel caso, le palle e gli obelischetti settecenteschi, i ghirigori, i motivi in pietra grigia e il resto?

Fra i progetti migliori, dal nostro punto di vista, troviamo quelli degli architetti Malcarini, Frezzotti, Tafaroli, Benedetti, Tadolini e Angelo Vicario.

cicc.

Cronachette bizantine

Una curiosità trascurata: gli agenti regolatori del traffico - Il semaforo acrobata - Tutti in automobile - Il bracciale giallo ovvero il diritto all'incolumità.

COSTANTINOPOLI, febbraio.

Un amico di Roma, qui di passaggio, mi ha confessato prima di partire che nè moschee, nè Bosforo, nè Corno d'Oro, lo avevano troppo entusiasmato. Ne aveva tanto letto e sentito parlare che gli sembrava di conoscerli già da un pezzo. La sola cosa che lo aveva interessato a Costantinopoli erano gli agenti regolatori del traffico agli angoli delle strade.

Il mio amico ha viaggiato molto per il vecchio e per il nuovo mondo e, francamente, mi attendevo da lui una maggior sensibilità verso le bellezze universalmente riconosciute di questa città. Però è anche vero che mentre De Amicis, Loti e Farrère, senza contare i minori illustratori, si sono affannati a far sembrare più bello quello che già è bello di per sè, in modo che chi arriva provi subito una disillusione, degli agenti regolatori del traffico non ne ha parlato mai nessuno e, siccome differiscono dai loro colleghi di tutti gli altri paesi, costituiscono realmente una curiosità.

Immaginate qualcosa che stia tra il semaforo, il direttore d'orchestra, il ballerino, l'acrobata ed il generale in piazza d'armi, vestitelo con un elegante pastrano bleu a bottoni d'argento, copritelo con un elmo scarlatto da pompiere, mettetegli nelle mani guantate di bianco un fischietto ed un bastone a striscie bianche e rosse, ed avrete una pallida idea di coloro che dall'alto di un piedistallo di pietra, nei punti più affollati della città, tentano di porre un argine alla diuturna battaglia tra il pedone e l'automobile.

Per maggiore chiarezza aggiungerò che questi individui devono misurare almeno metri 1.80 di altezza (senza il piedistallo) e che, dopo un corso preparatorio di circa tre mesi, devono sostenere, prima di assurgere a così alto incarico, un esame dinnanzi ad una commissione che si dice severa. Superata la prova, essi hanno diritto alla timorosa considerazione di tutti gli chauffeurs di Costantinopoli, nonchè alla ammirazione di un discreto numero di oziosi che sostano spesso ad osservarli nell'esercizio delle loro acrobatiche funzioni.

Fischi stridenti, piroette, mulinelli col bastone, salti ed improvvisi irrigidimenti si susseguono con vertiginosa rapidità, e, ad ognuno di questi gesti, un automobile passa o si arresta, un pedone attraversa la via, un tram si mette in moto. E' con questo sistema che malgrado il numero enorme di automobili che corrono all'impazzata, la percentuale delle disgrazie è relativamente lieve e la circolazione dei veicoli è regolarmente assicurata.

L'automobile rappresenta in Turchia la forma di occidentalizzazione più diffusa, dopo quella universale del cappello. In Turchia tutti vanno in automobile: il ricco, il povero, soldati, guardie, pompieri, posta, immondizie, morti, feriti, arrestati, condannati a morte. E tutti a rotta di collo. Non è raro il caso di veder passare per le vie più centrali, anche nelle ore di massimo traffico, in mezzo alla fila veloce e strombazzante, una qualsiasi torpedo con tre o quattro individui seduti sui bordi e, in mezzo a loro una bara grezza e malconnessa che sballonzola appoggiata sulla cappotta e la spalliera del primo sedile. E' l'ultima forma del funerale mussulmano. Il municipio ha bandito un'asta per la fornitura di alcuni feretri-automobili, ma le cose vanno in lungo e i modernissimi morti mussulmani non han tempo di aspettare. Vanno dunque in macchina aperta in mezzo alla fila dei veicoli tra un gruppo di donnine e di marinai avvinazzati ed un grande camion ricolmo di carni macellate.

Ed ecco, in tanta ridda di velocità, sorgere una nuova casta privilegiata: gli uomini dal bracciale giallo. Dapprima non si capiva chi fossero. Generalmente vecchi e deformi, si son visti degli individui aggirarsi per la città con una larga striscia gialla al braccio adorna di tre o quattro circoli neri. Li credetti spazzini municipali in attesa di un uniforme, ma non spazzavano mai. Li credetti accattoni autorizzati, ma non sempre chiedevano l'elemosina. Seppi infine che si trattava della privilegiatissima casta degli «aventi diritto all'incolumità». Il municipio preoccupato dai numerosi investimenti di vecchi di sordi e di ciechi, ha distribuito a costoro il bracciale giallo quale segno evidente della loro inferiorità di fronte al normale pedone. Tutti i veicoli debbono cedere il passo, arrestarsi, quando un uomo col bracciale attraversa una strada.

Pensate alla comodità di poter infischiarsi di tutte le trombe, sirene, campane ed altre simili preoccupazioni stradali, e poter tirar dritto per i fatti propri anche per le strade le più affollate senza alcuna paura. Francamente quella del bracciale è una famosa idea che dovrebbe esser presa in seria considerazione anche nelle nostre grandi città.

Per conto mio rimpiango che i funzionari della nuova Turchia non siano così corruttibili come quelli del tempo dei sultani, se no, con una buona mancia, mi sarei procurato un bel bracciale giallo e mi sarei divertito, tra le cinque e le sette a fermarmi in mezzo alla via di Pera, per accendere pacatamente la mia sigaretta, con la soddisfazione di veder cento automobili aspettar strombazzando che io abbia finito.

MARIO DEL SORDO

La nuova modificazione alla legge sul diritto d'autore

Generalmente ci si accosta alla legge con molta diffidenza, diffidenza giustificata dal fatto che la severità del linguaggio giuridico fa un po' da spaventa passeri anche a coloro che avrebbero interesse maggiore di occuparsi delle leggi stesse.

Così è accaduto recentemente ai nostri autori che davanti alle citazioni giuridiche hanno fatto un po' come Renzo davanti alla cavillosa semplicità del dott. Azzeccagarbugli il quale, poverino, non faceva che rispondere a norma di legge. Le nuove disposizioni sul diritto d'autore, che provano ancora una volta con quanta amorevolezza e severa competenza il Governo risolve i problemi più intimamente connessi alla vita spirituale della Nazione, sono in parte, se non del tutto, ignorate non solo dal gran pubblico, e questo è un torto, ma anche dagli autori stessi, e questo è imperdonabile, che trascurano di adempiere quelle poche e semplici formalità che sono necessarie per mettersi in armonia con le nuove disposizioni.

Con le nuove modifiche contenute nel R. D. Legge 13 gennaio 1927, n. 61, pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» del 2 corrente, il legislatore ha reso più perfetta la tutela del diritto di autore sulla sua opera.

Pur affermandosi nell'art. 44 del R. D. legge 7 novembre 1925, numero 1950, l'obbligo dell'editore, dell'impresario, del pubblicatore in genere, di rappresentare, di eseguire, pubblicare l'opera non si precisava un termine, durante il quale, la rappresentazione, l'esecuzione, la pubblicazione dell'opera doveva avvenire.

Per conseguenza vi era soltanto l'enunciazione di una facoltà spettante all'autore, che difficilmente, in caso di contrasto, poteva tradursi in pratica. La disposizione era informata ai postulati del vecchio regime, cioè, essere indispensabile concedere un diritto senza preoccuparsi se questo, nel caso concreto, poteva avere la sua efficacia giuridica. Con sano criterio il Governo Nazionale, nemico delle ambiguità e tortuosità, anche se giuridiche, è andato diritto allo scopo, affermando che se un'opera non viene rappresentata, eseguita, pubblicata nel termine di tre anni dal giorno della stipulazione del contratto di cessione, questo non solo è risoluto di diritto, ma compete all'autore il risarcimento dei danni. Ma nell'articolo 44 vi è qualche cosa di più, si rendono risoluti anche i contratti perfezionati anteriormente all'entrata in vigore delle nuove disposizioni sul diritto d'autore, sempre che le opere drammatiche e musicali non siano state rappresentate per il periodo ininterrotto di tre anni. Le conseguenze della retroattività sono state però temperate dichiarando che non sono risoluti di diritto i contratti relativi a tali opere, e non attribuendo all'autore, suoi eredi e legatari la facoltà di chiedere il risarcimento dei danni. Ad impedire che i cessionari delle opere rendano vano l'obbligo che ora è imposto, di pubblicare o eseguire l'opera entro tre anni, mediante pattuizioni dirette con autori, che a ciò, per qualunque motivo si avessero a prestare, vi è sancita la nullità di ogni patto in contrario alla prescrizione legislativa. Con queste modifiche mentre si reca effettivo, indiscusso giovamento agli autori, non si offendono gli interessi degli Editori, come molti potrebbero ritenere. L'Editore ormai sa che se acquista un'opera dell'ingegno deve adempiere in modo assoluto all'obbligo di rappresentarla, pubblicarla, eseguirla: quindi sarà più cauto nel concludere contratti di opere che, con l'intuito derivantegli dalla pratica, ritiene che non possano avere il giudizio favorevole del pubblico.

In conseguenza di ciò, si avrà una selezione automatica delle opere e verranno rappresentate e pubblicate soltanto quelle che sono le migliori, col vantaggio degli autori che saranno spronati a perfezionare sempre più le loro creazioni intellettive, col vantaggio dell'editore che non avrà tonnellate di carte invendute, e, principalmente, col vantaggio del pubblico, che da tempo attende l'opera che veramente educhi la sua mente alla concezione del bello e del buono. Le modifiche apportate all'art. 70 hanno un contenuto essenzialmente morale: molti autori furono costretti a cedere le loro opere per un nulla: queste opere per la loro perfezione hanno resistito alla mutevolezza del giudizio umano e sono lette ed ascoltate, a distanza di tempo, con sempre crescente ammirazione. Se l'attuale legge ha estesa la durata della protezione sulle opere, a chi doveva giovare tale beneficio se non agli eredi o legatari di coloro che tali opere crearono attraverso sacrifizi o stenti?

Per tali ragioni è stato sancito che l'estensione della durata del diritto deve andare a favore soltanto degli eredi, dei legatari e non già degli aventi causa. Infine, pure nell'art. 70 è stato disposto che coloro che avessero riprodotte legittimamente le opere cadute nel periodo della licenza obbligatoria, contenuta nella Legge abrogata, possono tenerle in commercio per altri tre anni ancora.

Con tali modifiche, la nostra legge sul diritto d'autore ha raggiunta una completezza che sarà, senza dubbio, oggetto di ammirazione da parte degli altri Stati. In nessuna nazione l'opera dell'ingegno è così protetta come in Italia, ed è merito del Governo Nazionale l'aver reso possibile la riforma della vecchia Legge sul diritto d'autore, che da quarant'anni era all'ordine del giorno. Agli autori ora spetta l'arduo compito di creare quell'opera, auspicata dal Duce nel poderoso discorso tenuto in occasione dell'inaugurazione della Società Italiana degli Autori, che rappresenti lo spasimo e la sete di divenire della nuova generazione, che per il suo sostanziale contenuto di bellezza s'imponga agli altri popoli

ETTORE VALERIO

Dialoghi degli Dei

XVI.

MARTE — O Giove, vuoi sapere qual'è il mestiere più comodo, più redditizio e meno pericoloso?

GIOVE — Con piacere, o Imbattibile, o Vittorioso, o Nicola.

MARTE — Il mestiere del generale cinese.

GIOVE — Ma va là! Con l'ira di Dio che sta succedendo in quel paese!

MARTE — Ti dico che è il mestiere più comodo. E valga il vero. Narrano i giornali che il generale Ciang Sun Ciang, che è uno dei generali dipendenti dal governatore di Shanghai, invece di correre al soccorso del generale che comanda le forze di Shanghai, si è ritirato in campagna, ad aspettare che si delinei meglio la situazione, riservandosi di entrare in campo in favore di chi gli parrà destinato a vincere.

GIOVE — Brutto sporcaccione!

MARTE — E questo benchè abbia riscosso 120 mila sterline pagategli dal governatore di Shanghai come prezzo anticipato del suo appoggio in caso di bisogno. Ora che il bisogno si è manifestato il valoroso generale si è ritirato in campagna a fare l'agricoltore.

GIOVE — Bravo Ciang Sun Ciang.

MARTE — Ma aspetta. Pare che il compito dei generali cinesi sia semplicemente quello di scappare. Tutti gli alti funzionari dipendenti dal governo di Pechino sono fuggiti da Hang Ceu seguiti da generali ed ufficiali che hanno abbandonato le proprie truppe alla loro sorte.

GIOVE — Bene!

MARTE — Il generale Celkausan è passato ai Cantonesi. Un altro generale, Man Ciao Yoch, è scomparso misteriosamente. Il governatore della provincia di Scie Scian ed il capo della polizia di Hang Ceu si sono rifugiati in alberghi entro la cinta della concessione straniera. Il dott. Ting, sindaco di Shanghai, vedendo la mala parata ha scelto proprio questo momento per imbarcarsi pel Giappone per «la cura delle acque». Le truppe di Sun Ciang Fong sono fuggite senza aver sparato una sola fucilata, si sono rifugiate a bordo di alcuni piroscafi ancorati nel fiume e hanno costretto i comandanti delle navi a partire immediatamente; in tutto il distretto di Hang Ceu i cantonesi sono stati accolti nello stesso modo dai 70 mila avversari, cioè con una fuga generale.

GIOVE — Ma, in conclusione, scappano, i generali, scappano i governatori, scappano le truppe. Si può sapere chi è che combatte le terribili battaglie che i giornali riferiscono?

MARTE — Vado di questo passo a informarmene.

GIOVE — Per carità: nè di Venere, nè di Marte, non si sposa e non si parte nè si dà principio all'arte. Ho detto.

MARTE — E insieme ci avviamo?

GIOVE — No. Oggi non mi muovo.

Il piè veloce.

I festeggiamenti a Ulrico Hoepli

MILANO, 19. — Ieri sera al «Cova» oltre un centinaio di convitati hanno partecipato ad un banchetto in onore di Ulrico Hoepli che festeggiava il suo ottantesimo compleanno.

Prima delle mense mons. Galbiati prefetto dell'Ambrosiana, ha letto un telegramma del Pontefice. Poi il gr. uff. Pericoli ha comunicato l'adesione del capo del governo e il sen. Scherillo quella del presidente Motta della Confederazione svizzera, quelle dell'on. Salandra, del ministero della pubblica istruzione, di parlamentari, studiosi, editori.

La costituzione della Commissione per il diritto d'autore

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente Regio Decreto 3 febbraio 1927:

Art. 1. — La Commissione di cui all'art. 11 del regolamento 16 luglio 1926 n. 1369, sul diritto di autore è costituita come segue:

Prof. Ing. Enrico Clerici, in rappresentanza del Ministero dell'economia nazionale;

Dott. Roberto Forges Davanzati, in rappresentanza del Ministero della pubblica istruzione;

On. avv. Vincenzo Morello, senatore del Regno, in rappresentanza della Società italiana degli autori;

Giovanni Bissi, in rappresentanza della Corporazione del teatro e del cinematografo;

On. avv. Gino Olivetti in rappresentanza della Confederazione generale fascista dell'Industria;

Ing. Antonio Vallardi, in rappresentanza dell'Associazione editoriale libraria italiana.

Art. 2. — La Commissione sarà presieduta dall'on. avv. Vincenzo Morello, predetto.

Le funzioni di segretario saranno esercitate dal dott. Raffaele Senese, capo sezione nel Ministero dell'economia nazionale.

Libri ricevuti

MARIO SANDRI: *Il lumino bianco sotto l'abete rosso* — Edit. C. Cappelli - Bologna.

Le vicende di questo *Lumino bianco sotto l'abete rosso*, che Mario Sandri ha congegnato con una vivacità che non conosce un istante di sosta, hanno questo di pregevole: sono attraenti, singolari, amene di una amenità semplice e gustosa e si fanno leggere con un diletto che non cessa che alla fine del volume. Se a ciò si aggiunge una abilità narrativa, spontanea, si comprenderà come sia giusta la fortuna che già accompagna il libro ancor fresco di stampa. Il volume illustrato con finezza da Cervellati.

L. RISSO TAMMEO: *Il paese ridente*, romanzo in 16. di pag. 220 — Editor. L. Cappelli - Bologna. L. 10.

Luigi Risso Tammeo è già favorevolmente noto in ispecie per alcuni suoi volumi di novelle tracciate con agile mano. «Il paese ridente» continua quelle novelle. Nonostante il bel titolo soleggiato e sereno, brilla in questa opera una stilla di amara e corrosiva ironia. Leva potente di cupidigie e di eroismo, fonte di odi e di disinganni.

Superstizione e scienza

Lunedì inizieremo, in appendice, la pubblicazione di un bizzarro e interessante studio, nel quale i risultati della più moderna scienza vengono posti a confronto con superstizioni del passato, di cui qualcuna potrà essere verità dell'avvenire.

Sotto il titolo «POSSONO GLI ASTRONOMI PREDIRE LE GUERRE?», *il nostro Toddi esporrà teorie audaci e quali, di fantastico, han più l'apparenza che il contenuto.*

La realtà romanzesca, nella più astrusa e precisa delle scienze.

CRONACA DI ROMA

L'insediamento dei Direttori dell'Italia Centrale

I Direttorii federali dell'Urbe, di Frosinone, di Viterbo, di Rieti, dell'Umbria, della Toscana, degli Abruzzi e Molise, dell'Emilia e della Sardegna saranno insediati solennemente domattina all'«Augusteo» dal Segretario generale del Partito S. E. Augusto Turati.

L'adunata dei Direttorii avrà luogo alle 10.30.

L'on. Turati pronuncerà un discorso politico sulla situazione del Partito: le dichiarazioni saranno della massima importanza.

La cerimonia avrà il significato non di manifestazione festaiola, ma sarà il gran rapporto tra il Segretario generale e i Gerarchi delle Provincie.

Dunque niente bande, niente sfilate, niente parate.

La sobrietà fascista informerà tutta la cerimonia.

* * *

I fascisti interverranno all'adunata in camicia nera con decorazioni militari e civili.

I biglietti sono esclusivamente riservati ai Direttorii, alle autorità e alle rappresentanze.

I Gruppi rionali di Roma invieranno solo un nucleo scelto di vecchi fascisti. Altre forme di invito non esistono.

Quindi è inutile far richieste singole alla Federazione.

I signori senatori e deputati fascisti avranno libero ingresso dietro presentazione della tessera di riconoscimento.

I Direttorii federali converranno direttamente all'«Augusteo» per le ore 10.

La riunione del Direttorio

Si è riunito ieri sera sotto la presidenza del cap. Guglielmotti, il Direttorio della Federazione dell'Urbe. Erano presenti: Parolari, Leva, Balduccini, Sansamaris, Besnicelli. Assenti giustificati: Rava e De Marsanich.

Ha aperto la discussione il Segretario federale facendo una breve relazione del lavoro svolto e da svolgere e ha riferito su alcune situazioni provinciali della zona da Fondi al Garigliano. Il Direttorio ha nominato Commissario straordinario della Federazione con ampio mandato il camerata avv. Domenico Leva del Direttorio federale.

Il Segretario federale ha infine dato notizie delle norme per il tesseramento che procede con le più severe cautele. Il Direttorio a tardissima ora ha tolto la seduta.

Nel Gruppo Femminile

In seguito ad analoghe disposizioni del comm. Umberto Guglielmotti, l'ispettore federale avv. Raffaello Radogna ha iniziato i lavori di consegna della passata Delegazione federale del Gruppo femminile romano.

L'avv. Radogna è stato provvisoriamente fiduciario dello stesso Gruppo femminile, e ciò fino a quando il segretario federale di Roma avrà provveduto alla nomina della nuova delegata.

Nella Segreteria Amministrativa

Rientrando nei quadri del R. Esercito, il cap. Mario Sterbini, camerata intelligente e valoroso, lascia la Federazione della segreteria amministrativa della Federazione dell'Urbe.

La Commissione di assistenza e beneficenza

Presieduta dal sen. gr. uff. avv. Pietro Baccelli si è riunita ieri sera la Commissione di Assistenza e di Beneficenza.

Il prof. Carlo Benedetti a nome della prima Sottocommissione fa una breve ed importante relazione sul problema urgentemente affrontato dalla Commissione:

Le colonie climatiche

Rilevata la impellente necessità di procedere ad un inquadramento, ad un disciplinamento, ad un coordinamento della vita sociale, propone all'approvazione della Commissione alcuni criteri essenziali da attuare prontamente e cioè:

1. che tutti gli enti pubblici e privati siano obbligati a richiedere al Prefetto autorizzazione per la gestione delle colonie relative, autorizzazione da non concedersi se non dietro parere delle autorità sanitarie provinciali e della Commissione d'assistenza e beneficenza della Federazione dell'Urbe;
2. che detta autorizzazione imponga l'obbligo di inquadramento e di controllo;
3. che ogni ente indichi lo scopo, il numero di bambini, i mezzi, la tabella dietetica, il Consiglio direttivo;
4. che ogni ente invii apposito resoconto morale e finanziario alla Federazione dell'Urbe;
5. che la Commissione si riservi di nominare un delegato per ogni colonia;
6. nomina di una Sottocommissione per disciplinare il servizio della Provincia.

I suddetti criteri approvati all'unanimità dalla Commissione vennero poi sanzionati dal comm. Guglielmotti intervenuto per breve alla seduta, il quale li rafforzò disponendo che le domande per dette colonie dovranno essere accentrate ai Gruppi rionali o ai Fasci locali, ribadendo poi il concetto del coordinamento del controllo con l'idea di una Federazione delle colonie stesse.

La Sottocommissione è stata invitata a procedere rapidamente nel suo importante problema.

Il censimento delle attività assistenziali.

Riferisce poi sul lavoro compiuto la Sottocommissione per il censimento delle varie attività assistenziali esistenti nella Provincia.

Il signor Corsi Gabriele e l'avv. De Angelis segretario della Commissione riferiscono ampiamente sull'enorme numero delle varie forme di assistenza esistente nella Provincia stessa sulle quali necessita portare l'attuazione della Commissione specialmente per incoraggiare le buone iniziative.

L'enorme numero di esse, la diversità delle loro specie di assistenza costituiscono una grande mole di lavoro che per quanto sollecita sia la Commissione non potrà esser sbrigato in una sola settimana di tempo.

La malaria

Viene inoltre dal dott. Liebmann accennato al grave problema malarico che è il problema speciale della nostra Provincia.

Vengono lette tre opportune proposte inviate dal fascista comm. Santamaria Pietro.

Viene poi dal Segretario della Commissione fatta una relazione circa una opportuna proposta del criminalista dottor Di Tullio sull'assistenza ai liberati dal carcere, proposta che la Commissione prende in seria e pratico esame.

Viene quindi proposto che la Commissione prenda contatti con l'Ufficio Opere assistenziali che con saggio criterio ha organizzato la Direzione del P. N. F.

Gli ambulatori inquadrati

Il prof. Valagussa fa un lungo esame sulla situazione degli ambulatori che verranno tutti inquadrati dal fascismo che ne rafforzerà la efficienza.

Alla interessantissima discussione presero parte quasi tutti gli intervenuti. Furono presenti oltre al presidente senatore avv. Pietro Baccelli e al segretario della Commissione avv. Angelo De Angelis i seguenti camerati: prof. Valagussa Francesco Carlo, comm. Roberto Sapelli, dott. Umberto Monaco, cavalier uff. Gino Cadolini, dott. Giuseppe Massimi, gr. uff. Garzoni Provenzani, comm. Raffaello Ricci, mons. Giuseppe Quadrini, Gabriele Corsi, dott. cav. ufficiale Leo Grillo, avv. Vincenzo Russo, dott. comm. Guido Liebmann.

Nuovo Commissario di P. S.

Il cav. Amedeo Sansolini già comandante dei vigili urbani, attualmente addetto alla direzione della Polizia Urbana presso la Questura Centrale è stato nominato Commissario di P. S.

Congratulazioni al valoroso funzionario.

Un frammento damasiano rinvenuto a S. Nicola ai Cesarini

Nella Chiesa di San Nicola ai Cesarini, che si sta demolendo, è stato ritrovato un frammento damasiano in bellissimi caratteri filocaliani: in uno dei gradini dell'altare si trovava una lastra di marmo contenente i nomi dei martiri Agapito e Felicissimo, diaconi di Sisto II, ai quali Papa Damaso aveva dedicato una iscrizione il cui testo ci è stato conservato dalla Silloge Turonense.

Il frammento non è propriamente parte del testo tramandatoci dalla Silloge, ma, poteva essere al principio o alla fine a modo di dedica, come si ha in altre iscrizioni damasiane.

La Commissione di Archeologia Sacra ha domandato il frammento suddetto al Comitato Comunale di Storia ed Arte antica per poterlo riportare al suo luogo originario, cioè il Cimitero di Pretestato, ove i due Diaconi martiri furono sepolti e venerati.

Il Comitato ha dato parere favorevole.

Le conferenze dell'"Ardea"

Domenica 20 alle ore 10 avrà luogo l'assemblea generale dei soci a Piazza Rondanini 58 (Le Tre Venezie); alle ore 15: Visita per soci iscritti al Palazzo Reale del Quirinale con illustrazione e guida del cav. Barci, indi alle R. Scuderie. Appuntamento presso la fontana di Piazza del Quirinale.

LE ISTITUZIONI BENEFICHE

La Casa del Soldato

Il Conte Saletta

Il grande invalido

Mi son trovato a passare, sere fa, ad ora tarda, per la Salita del Grillo.

Intento ad ammirare il meraviglioso scenario che creava la luna amerlettando di argento l'alto muro della Villa Aldobrandini, fui scosso dal mio incantesimo dal rumore che faceva un gruppo di soldati, uscendo da un portone piccolo e stretto, sormontato da una fila di lampadine elettriche tricolori.

Guardai meglio: era un folto gruppo di grigio-verde, da cui spuntavano kepy di cavalleggeri, lucerne di carabinieri, berretti di fanti, elmi lucenti di corazzieri, fez neri di militi, pennacchi di bersaglieri e qualche cappello borghese intimidito dal trovarsi in così fragorosa compagnia.

Sotto le mantelline — nei larghi gesti che i soldati facevano per accendersi le sigarette ed aggiustarsi meglio i berretti — vidi libri e quaderni.

Rimasi sorpreso, e, studiando meglio il portoncino lessi, sopra le lampadine, «Casa del Soldato» a grossi caratteri, ed a fianco, su una targa «Associazione Nazionale per il Soldato ed il Popolo».

Dante spiegato ai soldati

Son tornato alla Salita del Grillo l'altra sera. Ho varcato il portoncino, infilato un corridoio, salito e sceso delle scale, girato per degli anditi, attraversato un piazzale, ed alla fine mi son trovato in un ampio e lungo stanzone, riscaldato da una capace stufa. Sopra parecchie file di banchi un centinaio di soldati e parecchi borghesi: in un lato una cattedra e dietro di essa un maestro: il comm. Saletta, anima e vita dell'istituzione.

Con il suo permesso mi son seduto in un angolo ed ho ascoltato come viene impartita ai soldati una lezione d'italiano.

Gli allievi sono di tutte le armi e di tutte le razze: dai fanti ai militi, agli agenti in borghese; dai siciliani ai sardi, agli abruzzesi, ai trentini.

Numerosi soldati delle nuove provincie poi, frequentano i corsi della «Casa del Soldato»; anzi l'altr'anno, nella festa per la premiazione degli allievi più diligenti, rivolse alla Regina Elena presente, un discorsetto di augurio e di saluto proprio un soldatone di vicino Bolzano, il quale mal masticava, impacciato e commosso, la lingua della Patria.

La lezione, dunque, si inizia con la correzione dei componimenti che fra una lezione e l'altra fanno gli allievi. I temi sono i più disparati, qualche volta anche difficili, ed ogni soldato (dico soldato in termine generico, perchè la scuola è frequentata da numerosi graduati) alla sua maniera stende le quattro pagine formato protocollo.

Il comm. Saletta rivede questi componimenti, li corregge, assegna un punto — che viene trascritto su un apposito registro — e poi li restituisce dando consigli, spiegando gli errori, eliminando i dubbi, rimediando alle deficienze.

Quella sera, intanto, i soldati dovevano ripetere il III Canto della *Divina Commedia*. Si alzò per primo un colossale vice-brigadiere dei carabinieri, che parlò della vita di Dante e del significato dell'opera sua, e poi cominciò la ripetizione a memoria. I soldati fecero a gara ad offrirsi ed era veramente commovente sentire tremare su quelle bocche impastoiate dall'ignoranza e dal dialetto i versi del nostro Poeta: *Per me si va nella città dolente...*, *Caron dimonio con occhi di bragia...*

Un grande invalido

Mi colpì più di tutto e mi commosse profondamente un grande invalido di guerra: un cieco. Ho saputo che egli è un assiduo delle lezioni: accompagnato da un soldato — che porta il pacco dei libri — egli non manca mai. Ha sempre pronto il suo componimento (scritto a macchina perchè il cieco conosce benone la dattilografia), recita i versi, li commenta ed ascolta attentamente la lezione. Con le due mani a tromba sulle orecchie, rivolto verso la cattedra non si muove, non respira quasi e non perde una delle parole del Maestro che bonariamente e semplicemente loro appiana la via del sapere.

I soldati frequentano spontaneamente i corsi di musica, di disegno, di italiano, di storia e geografia che vengono organizzati dalla «Casa del Soldato»: solo in apposito libretto viene segnata l'ora in cui il soldato entra ed esce dalla sua Casa, in maniera che non sia possibile approfittare in altro modo del permesso accordato dalle autorità militari appunto per assistere alle lezioni.

Ho avvicinato il comm. Saletta dopo la lezione, dopo cioè esserai prodigato per un'ora e mezza a parlare, spiegare, firmare libretti, annotare registri. Con lui ho visitato i locali della Casa: sale di divertimento per i frequentatori, aula di disegno (con che passione i soldati studiano il disegno e la pittura e quali ottimi abbozzi dopo poco tempo di scuola escono da mani incerte e dure), sale di lettura e di scrittura, uffici per il Consiglio direttivo e Segreteria ed il teatro dove agisce ogni domenica una brava filodrammatica.

37 anni di vita

Due parole, ora, sulla Casa del Soldato. L'istituzione nacque il 26 marzo 1890 sotto il nome di «Circolo Generale Operaio». La sua attività, che mirava alla istruzione gratuita ed all'educazione popolare, si esplicò mediante le scuole serali e le conferenze popolari.

Sullo scorcio del 1905, come reazione all'insidiosa propaganda sovversiva che si andava svolgendo dai senza-patria fra il popolo e nelle file dell'esercito, vennero istituite le scuole serali gratuite per i soldati, i quali sono accorsi fin d'allora numerosi e volenterosi, per acquistare, frequentando le lezioni e dopo un corso di maturità, dei certificati di studio perfettamente validi per un collocamento nelle varie aziende industriali e commerciali.

Basta una cifra: dal 1905 al 1921 oltre 11 mila soldati hanno frequentato le scuole della Casa del Soldato.

Nel 1906, per allargare sempre di più la cerchia della propria attività il «Circolo Generale Operaio» si trasformò in «Associazione Nazionale per l'istruzione gratuita e l'educazione popolare», che iniziò la pubblicazione di una rivista mensile: *L'Eco della Patria* — diffuso ora fra i soldati che frequentano od hanno frequentato i corsi, i Fasci all'estero e numerosi abbonati — mentre varie sezioni sorgevano in molte città e paesi.

E venne la guerra. L'istituzione, che aveva nel frattempo assunto il nuovo nome di «Associazione Nazionale per il Soldato e per il Popolo», si trovò in prima linea nell'opera di conforto ed incitamento. Furono svolte serie di conferenze di propaganda; istituiti posti di conforto nelle varie stazioni, in cui il servizio era disimpegnato da squadre di volenterose signore e signorine, feste, trattenimenti, spettacoli furono organizzati per distrarre i soldati e dar loro assistenza materiale e sollievo spirituale.

Sopraggiunsero anche le ore torbide del dopo-guerra e l'Associazione non vacillò mai nella sua opera forte e benefica di italianità. L'avvento del Governo nazionale diede nuova forza alla Casa del Soldato, alla cui frequenza furono invitati i militi della Milizia, che accorrono numerosi ed assidui.

Un benemerito: il conte Saletta

Non si può finire di parlare della Casa del Soldato senza accennare ad un uomo, che è il cardine su cui si muove tutto l'ingranaggio dell'istituzione.

Il conte Augusto Saletta, direttore della Commissione d'istruzione, presidente della Casa del Soldato, è un magistrato. Da suo padre — Capo di S. M. all'epoca della guerra Eritrea — ha ereditato un grande, sconfinato amore per i soldati. E' questa passione che gli ha fatto formare di essi la sua famiglia, sono le sue iniziative benefiche e geniali, le sue idee larghe e patriottiche, che gli fanno passare quattro o cinque ore ogni sera fra i suoi allievi, fra le carte dell'amministrazione e della presidenza, in un ambiente a cui ha dato tutto e che ha creato dal nulla.

Assistito da uno stato maggiore composto da signore dell'aristocrazia, impiegati, magistrati, egli è l'animatore primo ed impareggiabile di questa grande fucina d'italianità, in cui si trasmette e si irrobustisce il soffio potente di una religione profonda: la religione della Patria.

GERARDO PUJIA

Al Circolo Marchigiano

Domenica 20 alle ore 17 tè danzante in onore dei Direttori provinciali fascisti delle Marche.

Fervono i lavori per il «cotillon» della «Festa del grano», fissata per giovedì 24 alle ore 22. Una squadra di pittori marchigiani lavora alacremente per la trasformazione delle sale; verrà ballato il tradizionale «saltarello» da coppie di signorine in costume delle Marche, verranno distribuiti ricchi doni a tutti gli intervenuti.

Mondo Romano

Contessa di Campello

Dalla principessa Altieri

La principessa Emilia Altieri ha voluto riunire un gruppo di amici per un elegante tè nel magnifico appartamento a Palazzo Altieri.

La gentile principessa riceveva con la sua particolare amabilità.

Tra i convenuti abbiamo notato:

Contessa Vinaza, d.ssa Sforza Cesarini, p.ssa di Piombino, p.ssa di Viaggiano, p.ssa Colonna, d.ssa di Laurenzana, c.ssa Campello, d.ssa della Vittoria, lady Graham, c.ssa Volpi di Misurata e donna Marina, S. E. m.me Fletcher, p.ssa di Monterotondo, c.ssa di Sanseverino, p.ssa Odescalchi Rucellai, p.ssa Ruffo di Spinoso, p.ssa di Lucedio, c.ssa Pavoncelli, d.ssa Salviati, m.sa Patrizi Cooper, d.ssa Lecca di Guevara, c.ssa Silli di Sambuy, donna Matilde Theodoli, m.sa Cobriani, c.ssa Antonelli, m.sa Leonardi di Villacortese, c.ssa de Lovera, c.ssa Fa di Bruno, donna Maria Ruspoli, c.ssa Pasolini Altieri, donna Giacinta del Drago Martini, c.ssa Martini Marescotti, donna Ippolita Barberini, c.ssa Martini Marescotti, donna Ippolita Barberini, m.sa Paola Medici del Vascello, c.ssa Bottaro Costa, c.ssa Ceriana Mayneri, c.ssa Marcella Gianotti, p.ssa di Castagneto, m.sa Galeazzo di Bagno, sig.na Flaminia Balestra, donna Cristina del Drago, donna Maria Cristina del Drago, p.pe Odescalchi, don Giuseppe Patrizi, don Mario del Drago, m.se Centurione Scoto, don Francesco Theodoli, conte Mario Mazzoleni, ecc.

Il "meet" al "Canile"

Molto pubblico assisteva ieri alla partenza della muta dal Canile di Torre Appia.

Numerosi abiti rossi, dodici amazzoni, il generale Sani, una larga rappresentanza del Piemonte Reale col colonnello Bonati, ufficiali del 13. artiglieria e la Scuola di cavalleria comandata dal colonnello Starita, colonnello Salazar e capitano Lombardi.

Entrati in campagna a Fiorana, battuto il Palombaro, la Valle delle Mole, Santa Fresca, Monte della Giostra ed alle Falcognane di Lanza scovata una volpe che attraversava la Roma-Napoli e si perdeva alle vigne di Paloverta.

Ripresa la cacciata alle Falcognane di sotto si scovava una volpe alla macchia che diveniva preda della muta al piano di Casal Bruciato.

Gli onori della preda al conte Brandolin ed al maggiore conte Voli.

Circolo di Roma

Lunedì 21 corrente tè danzante al Circolo di Roma. I soci sono pregati di ritirare i biglietti per i loro invitati alla segreteria che li distribuirà dalle ore 10 alle 21.

* * *

Lo scultore Nicolò D'Antico ha dato oggi un tè nel suo studio.

Molto ammirate le opere del bravo artista.

Il Giovedì grasso all'"Excelsior"

La sera del 24 corr., all'Excelsior, avrà luogo il tradizionale pranzo di gala in occasione del giovedì grasso.

Prenotazioni al ristorante.

Al Grand Hôtel

Ricordiamo che domani sera il Grand Hotel darà il consueto *Sunday Dinner* in sostituzione della grande serata di beneficenza che è stata rinviata a domenica 27 corr. Come sempre presterà servizio l'*Excelsior Jazz Band* e verrà estratto a sorte un elegantissimo premio rappresentato da un grande ventaglio in penne di struzzo montato in tartaruga.

Da Lunedì 21 alle ore 22 al Supercinema
il grande numero d'attrazione:
Fina & Fleming
The famous south american dancers

Omaggio giornalistico al Duce

I colleghi Alighiero Felici e Guido Buggelli, direttori dell'Agenzia «L'Italia d'oggi» hanno fatto pervenire all'onorevole Mussolini un elegante album contenente ritagli di giornali italiani e stranieri riproducenti giudizi sull'opera del Fascismo e del Duce tolti e tradotti in gran parte da giornali, riviste, dichiarazioni di uomini politici degli Stati Uniti d'America, e fatti conoscere al pubblico italiano dalla predetta agenzia.

L'on. Mussolini si è compiaciuto di accettare il dono manifestando ai colleghi Alighiero Felici e Guido Buggelli una parola di ringraziamento.

"Alle Terme" da LATOUR
LUNCH dalle 11 alle 14

Pugni e schiaffi di tre sconosciuti

Ieri sera verso le 22.30 è stato accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni il commesso del Regio Lotto Mariano Mencacci del fu Domenico di anni 56 da Roma, abitante in Via dello Statuto 78.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato contusioni accertate alla faccia.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio il Mencacci ha dichiarato che poco prima in via Merulana per futili motivi era venuto a diverbio con tre individui che conosce solo di vista i quali l'avevano improvvisamente preso a pugni e schiaffi.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia per la repressione delle frodi in commercio

Il Commissario Straordinario per il Consiglio Provinciale dell'Economia comm. Carosi Martinozzi, valendosi della facoltà attribuitagli dall'art. 3 della legge 30 dicembre 1923, n. 3229, aveva stabilito fin dallo scorso ottobre, come egli stesso ci affermò in una intervista pubblicata sul nostro giornale del 12 dicembre u. s., di costituirsi parte civile nei giudizi per frode o per altro reato attinente al commercio ed alla manifattura dei prodotti agricoli e loro derivati.

Tale azione che ebbe inizio circa la metà di novembre ha dato luogo fino ad ora a numerosi giudizi, dei quali circa cento sono terminati con condanna degli imputati a pene varie, anche restrittive della libertà personale.

Assolvendo la promessa allora fatta, ed affinchè valga di monito per i commercianti disonesti e di sprone per quelli onesti e diligenti, il Commissario straordinario suddetto inizia ora la pubblicazione di un primo elenco dei commercianti inviati a giudizio e condannati per frode in commercio.

Per vendita di vino saccarinato o altrimenti sofisticato: Visconti Elvira, Trattoria via Solferino, 10, L. 830 multa; Rensopaoli Torziglia, Trattoria via Cesare Beccaria, 25, L. 1060 multa; Lisi Biagio, Osteria via Arco della Ciambella, n. 3-A, L. 960 multa; Fascetti Annunziata e Cosmusi Giuseppe, Trattoria v. Bonella, 12, L. 960 multa per ciascuno; Fabi Renato, Trattoria v. Principe Umberto 94-95, L. 200 multa; Catarinelli, negozio v. Celimontana 1-3, L. 1500 multa; Dragoni Andrea, magazzino via Ripetta, 19, L. 600 multa; Cefaro, negozio v. S. Giovanni Laterano, 81-D, lire 900 multa; Dragoni Andrea, magazzino v. Ripetta, 19, L. 600 multa; Tomassetti Umberto, magazzino v. S. Giovanni Laterano, 131-A, L. 400 multa; Serafini Angela, osteria v. Principe Umberto, n. 132-A, L. 350 multa, pena pecuniaria L. 800.

Vendita di olio miscelato per puro olio di oliva: Trasmondi Romolo, negozio v. Marco Aurelio, 16, L. 1000 multa; Ricci Natale, Negozio v. della Croce Bianca, 5, L. 100 multa; Chiesa Rodolfo, negozio v. del Priorato, 21, L. 50 multa; Callini Giuseppe, negozio v. Celimontana, 10, L. 450 multa e L. 50 per ogni quintale d'olio sequestrato; D'Alfonso Alessandro, pizzicheria v. Mario de' Fiori, 62, L. 250 multa; Contini Giuseppe, negozio v. Baccina, 66, L. 300 multa; Bonolo Filippo, negozio v. Ostiense, 196, L. 500 multa; Coni Benedetto, negozio v. Marco Aurelio, L. 200 multa.

Per vendita burro miscelato per burro di pura panna: Fascia Guido, negozio v. Goito, 33-34, L. 250 multa.

Altri negozianti disonesti

L'Ufficio Stampa del Governatorato comunica che nei giorni dal 5 al 7 del corr. mese sono stati deferiti all'autorità gli esercenti sottonotati:

Giubilei Antonio, latteria, via Tiburtina, 46, latte annacquato a meno del 10 per cento, contravvenzione; De Santis Aldaino, commestibili, v. Campani, 68, burro mescolato con margarina. Deferito al Procuratore del Re: Francioni Vincenzo, drogheria, via Nomentana, 71, pasta colorata artificialmente, contravvenzionato; Tesoroni Fabio, latteria, via Piave, 30, latte annacquato a meno del 10 per cento, contravvenzionato; Carletti Antonio, commestibili, v. Ascoli Piceno, caffè deficiente in caffeina e mescolato con sostanze estranee, contravvenzionato; Alfei Domenico, latteria, via Terni, 13-C, latte annacquato al 12 per cento circa e leggermente scremato, contravvenzionato.

Poche parole di commento a questi comunicati. Finalmente si è trovato il miglior sistema per bollare i negozianti disonesti e gli adulteratori.

Le liste di costoro debbono formare un libro nero ad uso dei consumatori che dovranno disertare gli esercizi di coloro che avvelenano e truffano il prossimo a scopo di lucro.

Senza dubbio questa azione farà rinsanare i più e se non eliminerà del tutto la tendenza alla frode l'attenuerà di molto sino a renderla una disprezzabile cosa da perseguire con i mezzi ordinari: la multa e la galera.

Contro gli irreducibili vana è la misericordia e la pietà.

PIAZZA COLA DI RIENZO
Appartamenti signorili, grandi, piccoli
Vasti Negozi
VENDONSI
Prezzi convenienti - Facilitazioni pagamento
Rivolgersi: VIA DEL TRITONE, 102 — Ore 11-12 e 17-20

Con cinquanta compresse di chinino

Dispiaceri di famiglia, forse; forse contrarietà sentimentali; forse, altre ragioni più o meno serie, di dolore e di sconforto, hanno indotto una ragazza ad attentare, con qualche serietà, alla sua esistenza, sbocciata appena alla vita. Non cercheremo d'indagare la serietà di quei tali motivi; certo, li riteniamo sproporzionati alla gravità della macabra decisione presa dalla giovine ventiduenne Santina Ronchetti fu Benedetto, romana, abitante in via Lago Torrione (stazi di S. Pietro, a porta Cavalleggeri).

Questa ragazza, iersera, verso le 19, con grande freddezza, eludendo ogni vigilanza, trovò modo d'ingoiare ben cinquanta compresse di chinino, le quali ebbero subito una grave influenza sulle funzioni del cuore di essa.

A S. Spirito, ove fu trasportata appena ebbe manifestato il triste gesto compiuto, la Santina venne sottoposta a rigorosa lavanda dello stomaco. Ma, in pari tempo, i sanitari formularono le loro riserve e la misero in osservazione, nella speranza che le forze della sua florida giovinezza oppongano efficaci resistenze all'azione della sostanza deprimente ingerita tanto abbondantemente.

Un poco di un investimento e molto dei pedoni

A proposito di incidenti automobilistici si parla ironicamente di «assi» del volante; ma sarebbe giusto parlare un pochino di «podisti» e di «maratoneti». Vi pare infatti possibile che a quei tali chiari di luna o meglio di sole si possa starsene tranquillamente a chiacchierare in mezzo alla strada?

E sì, degli chauffeurs abbiamo già detto male abbastanza: sarebbe un po' tempo di dir corna dei pedoni e di quelli (sembra incredibile ma ce ne sono) che attraversano il Largo Goldoni, Piazza Barberini o Piazza Fiume leggendo il giornale e di quelli che camminano come equilibristi sulla corda, sull'orlo del marciapiede e di quegli altri, non meno arditi e non meno simpatici, che si fermano o tra un binario e l'altro del tram per togliersi di dosso un granello di polvere o allacciarsi le scarpe.

... per carità non parliamo dei vecchi, non parliamo dei ragazzi, non accenniamo neppure lontanamente alle donne: — Tutta questa chiacchierata a proposito di un investimento?

Ma sì: perchè sarà evidente, sarà lapalissiano addirittura, che i meccanici De Sil i Vincenzo, del fu Giovanni, di anni 36, da Tivoli, abitante in Via Trionfale N. 40; Pasqualini Goffredo, di Antonio, di anni 38, da Roma, abitante in Borgo Vecchio N. 44; e Mireoli Enrico, di Giuseppe, di anni 31, da Roma, abitante al Vicolo del Fico N. 26, non sarebbero stati investiti da un'automobile, nè verso le ore 23,30 di ieri sera, nè a mezzanotte in punto, se non si fossero fermati a chiacchierare nel bel mezzo di Via degli Scipioni.

Ed è anche evidente che se fossero rimasti nei marciapiedi i medici di servizio all'ospedale di S. Spirito non avrebbero giudicato il primo guaribile in 3 giorni, il secondo in 6 ed il terzo in cinque.

Per il 3. Centenario di Propaganda Fide

Sotto la direzione del Segretario generale mons. Marchetti Selvaggiani, stanno organizzandosi le feste solennissime, colle quali, secondo gl'intendimenti del Papa, sarà celebrata la ricorrenza del terzo centenario della Propaganda Fide.

Così, è stato stabilito che nel giorno dell'Ascensione (26 maggio) sarà celebrata a S. Pietro in Vaticano una messa pontificale con *Te Deum* di ringraziamento per il favore divino alle opere di Propaganda.

Parimenti, in presenza del Papa, avrà luogo un'accademia poliglotta. Saranno convocati in Roma tutti i Superiori, e gli antichi allievi della istituzione — e il Papa li riceverà in udienza particolarmente solenne.

Piccole note

Per i cattolici del Messico. — A cominciare da domani domenica si svolgerà nella Chiesa Pontificia di San Gioachino ai Prati, ove ha sede la Adorazione Riparatrice Internazionale, una settimana di preghiere per i cattolici perseguitati nel Messico.

Il programma di domenica comprende messe che incominceranno alle 8 e nel pomeriggio una cerimonia che incomincerà alle 15.

Movimento Sindacale Fascista — Si è costituito il consiglio del Sindacato locale impiegati alimentazione aderenti al Sindacato omonimo.

Gli amici dei Monumenti. — Domani domenica il socio Pompeo Bettini dirà una conferenza sul tema «Augusto e la lex Julia de adulteriis - l'esilio di Giulia». Ore 15 presso l'Arco di Tito. La conferenza avrà luogo nella casa dei Flavi al Palatino.

Fondazione Ernesta Besso — Lunedì ore 17 lezione di solfeggio col metodo Perlaren (sig.na Nennella Nobili) — Ore 18 storia della religione greca (prof. Pincherle).

Martedì ore 16 lezione di lavoro artistico (sig.ra G. Pajdini Biglia).

Mercoledì ore 16,30 lezione di didattica del disegno (prof. Acanfora) — ore 18 cultura classica (prof. Studerini).

Le Conferenze

Domani 20 febbraio 1927 alle ore 10 nei sotto indicati cinema sarà svolto il tema: «Vino uso ed abuso».

Cinema Savoia, Piazzale di Porta Pia, conferenziere dott. Arnaldo Lusignoli.

Cinema Aventino, Piazza dell'Industria, conferenziere dott. Luigi Guidi.

Cinema Trionfale, viale Giulio Cesare, conferenziere dott.ssa Elena Fambri, tema: «Alimentazione e digestione».

* * *

Giovedì prossimo 24 febbraio alle ore 17,30 il segretario commerciale della Legazione di Danimarca presso il Quirinale terrà una conferenza con proiezione cinematografica sulla vita economica della Danimarca, nella magnifica sala dell'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana al Corso Umberto I, n. 184, graziosamente concessa dal presidente dell'Associazione stessa. I biglietti d'invito possono essere ritirati alla Cancelleria della Legazione in via Piemonte 62, fra le ore 10 e 12 non più tardi del mezzogiorno di mercoledì 23 corr.

I "Valentini"

GNOP

Tengo subito a precisare che in tutta questa faccenda di Valentino Borgia non c'è neppure la più lontana reminiscenza.

Coloro che amano farsi chiamare i valentini per una nuovissima foggia di vestiti, per alcuni atteggiamenti di adulterata estetica, per il modo di guardare, di sospirare e di sorridere assai probabilmente non hanno mai letto un trattatello, sia pure elementare, di storia ed ignorano quindi chi fosse Valentino Borgia, demoniaco figlio di Alessandro VI e non meno criminale fratello di Lucrezia.

I «valentini» calcano invece ed assai più modestamente le peste di quel povero Rodolfo Valentino, sospiroso eroe di films a lungo metraggio e che la Morte volle sottrarre allo schermo quando maggiore era la sua gloria e la sua popolarità.

Morto Rodolfo Valentino che, secondo le cronache, ha fatto palpitare i cuori delle donne di cinque continenti, che ha fatto terribili stragi nelle anime femminili, molti, dico molti perchè grande è l'imbecillità che regola le cose del mondo, hanno pensato di sostituirsi all'Eroe e forse di assumerne il ruolo.

E' bastato che qualcuno s'incaricasse di bandire un concorso per trovare un sosia di Rodolfo perchè qualche centinaio di individui tra i 18 ed i 30 anni si siano piantati dinnanzi ad uno specchio sezionando le linee del loro viso, studiando il campo dei loro occhi, dilatando con impeccabile linea le narici, sospirando come mantici di fabbro ferraio.

E regolarmente tutti hanno concluso dopo questa diligente ricognizione personale: Io sono il vero sosia di Rodolfo Valentino.

Il più era fatto: bisognava ora lasciarsi crescere nella prescritta misura le basette, radersi accuratamente ogni mattina ed ogni pomeriggio, acconciarsi i capelli come Rodolfo e si poteva andare con gran sicurezza per le vie delle città a ripetere in pratica quella strage di cuori che Valentino mieteva teoricamente fissando dallo schermo con i grandi occhi pensosi le donne di cinque continenti.

Io vorrei che tutti questi valentini ritrovassero un po' della loro perduta dignità di uomini e vorrei che magari con un piccolo o un grande sacrificio finanziario mettessero a dormire per sempre il vestitino combinato con gran cura da qualche sartorello dalla fantasia malata, il feltro foggiato secondo una linea irreale da un cappellaio privo di gusto.

Io vorrei che tutti questi valentini da pochi soldi, guardassero le donne come tutti gli altri uomini senza sorpiri, senza languore e senza travolgimenti di occhi.

Vorrei che i valentini non fossero più tali e tornassero quelli che amiamo essere tutti: Uomini.

FRANZ

Vidimazione delle patenti per condurre autoveicoli

Con il 28 febbraio prossimo scade il termine utile per la vidimazione annuale delle patenti di abilitazione a condurre autoveicoli.

Si avvertono i possessori delle patenti che la vidimazione si effettua presso l'Automobile Club di Roma Via del Plebiscito 112, p. p., ove si devono acquistare le marche relative dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Gioie vendete al cav. Grilli
che compra a veri prezzi massimi
V. DUE MACELLI 82 (P. Spagna)

Cabina elettrica in fiamme

Alle 9 di stamane i vigili del fuoco si sono recati in Via Campo Boario, dove una cabina elettrica con trasformatori, aveva improvvisamente preso fuoco.

Dopo circa un'ora di lavoro i pompieri agli ordini dell'ing. Vezzuti, riuscivano a domare l'incendio.

I danni ammontano a circa duemila lire.

ANNA GAUTURON
MODES - Via Sistina, 75-B. - ROMA
presenterà la nuova collezione di modelli di PRIMAVERA a partire da lunedì 21 corrente

Il Veglione della Stampa al Costanzi

Pare impossibile, ma tutte le volte che due o più persone si riuniscono in Comitato per decidere su determinate questioni non riescono quasi mai a mettersi subito d'accordo. L'unanimità di decisioni e d'intenti costituisce un aspetto straordinario di certe riunioni e tutte le volte che si verifica si sente la necessità di renderla di pubblica ragione.

Tale il caso dell'ormai famoso Comitato incaricato della organizzazione del non meno famoso Veglione della Stampa. Alcuni giorni di discussioni tempestose, due giorni di rottura di rapporti, una minaccia di gravissime vertenze cavalleresche (ma guarda un po' dove vanno a rifugiarsi certe questioni d'onore!) avevano reso i membri del Comitato pericolosi a sè e agli altri.

Dovevate provarvi ad avvicinarne uno! Vi avrebbe aggredito peggio di un creditore.

I rapporti reciproci erano giunti ad una tale tensione che le supreme autorità sindacali avevano pensato di mettere alla porta quel branco di energumeni del Comitato.

Perchè, poi? Per una questione, per una delle eterne questioni di principio.

Due membri del Comitato s'erano messi in testa che non si dovevano fare regali a tutti coloro che avranno la gran ventura di acquistare il biglietto d'ingresso al Costanzi, perchè — sostenevano i due — prima di tutto la spesa sarebbe stata eccessiva, in secondo luogo il regalo avrebbe costituito un fastidioso ingombro.

Tale dono, infatti — una bottiglia di spumante, di quello spumante italiano che gira per il mondo con variopinte etichette straniere — non appariva opportuno. La questione sembrava aver raggiunto termini insanabili quando lo amministratore del Sindacato dei Giornalisti ha formalmente dichiarato — e la dichiarazione ha sorpreso tutti — che la spesa non doveva preoccupare perchè egli aveva stanziato somme favolose per i preparativi e l'organizzazione.

Quanto al resto si rimetteva alle decisioni degli altri membri del Comitato.

Uno dei quali — non lo vogliamo nominare per non crearsi una brutta o bella fama, a seconda dei punti di vista in cui ognuno si pone — ha fatto notare con molta semplicità che il lamentato ingombro sarebbe stato di lieve entità tenuto conto che ogni fortunato possessore di biglietto avrebbe pensato a incorporare il liquido prezioso bevendoselo in pochi minuti.

La soluzione impensata aveva riscosso l'unanime plauso dell'assemblea, quando un tale, ed anche in questo caso il silenzio è dovere, ha interloquito: e per gli astemi come ci conterremo? Dovremo regalar loro qualche altra cosa.

— Macchè, ha risposto un altro. Non è necessario. Conosco tanti astemi che prendono certe «sbornie»... Vedrete che nessuno si lamenterà.

Dopo questa precisa affermazione l'unanimità fu raggiunta.

La Grande Veglia del Motore

Il 25 febbraio al Teatro Adriano, veglia che non dimenticherete mai, festa di luce e di colori, allegria spensierata, musica elettrizzante, danze scapigliate. Il tutto annaffiato da fiumi di... Gran Spumante Rolando. Per accordi speciali con la Casa fornitrice, ad ogni intervenuto sarà offerta in dono una bottiglia di Gran Spumante Rolando, il cui valore rimborsa quasi interamente il costo del biglietto.

La prescrizione dell'abito nero, poi, dà alla Gran Veglia del Motore quella linea di raffinata eleganza e di mondanità che è desiderio sia del pubblico che degli organizzatori.

Il più vivo interessamento è per i concorsi a premio per i quali sono stati preannunciati premi di alto valore intrinseco e morale. La Rivista Motociclismo non poteva mancare ad accordare tutto il suo valido appoggio alla piena riuscita della grande festa carnevalesca ed ha donato 10 abbonamenti annui che possono essere variati, a seconda di chi li vince, in quelli della rivista Auto Italiana o Bicicletta a Motore.

Il Comitato sta attivamente lavorando e per quanto riguarda la trasformazione del teatro e per quello che saranno gradite sorprese per le signore che interverranno al veglione. Se il concorso della moda riuscirà interessante per la assicurata partecipazione delle più note Case romane, quello per le maschere in comitiva, riuscirà ancora più grandioso per il sicuro intervento dei gruppi di artisti e di studenti.

Ricordiamo che i biglietti per i palchi saranno in vendita da oggi presso l'Automobil Club Roma in via Plebiscito n. 122. E' consigliabile prenotarsi a tempo debito.

La Veglia del "Moto Club Roma,,

Viene annunziato per il giorno 23 corrente, alle ore 21, una grande *Soirée dansante*, organizzata dal Moto Club Roma, nella vasta ed elegante Sala Pichetti di via Velletri ex C. R. J. A.

L'accurata preparazione e l'intensa attività dei volenterosi organizzatori, dà sicuro affidamento di una ottima riuscita. I soci sono stati informati della festa per mezzo di una circolare diramata in questi giorni, contenente il programma.

In questa occasione vedremo i valorosi motociclisti della Capitale, riuniti in simpatica, fraterna unione solennizzare il Carnevale. Annesso alla Sala funzionerà un servizio completo di buffet.

I soci potranno ritirare i biglietti di ingresso tutte le sere dalle ore 19 alle 20 presso la Segreteria in via Piave 8.

Il veglione del Taxi Rouge all'Adriano

Per la settima volta tornerà a rivivere durante il Carnevale il tradizionale veglione del «Taxi rouge» organizzato dalla S.T.A.

La serata prescelta è quella di sabato 26 febbraio ed il veglionissimo si svolgerà — come di consueto — al Teatro Adriano.

Festa di luce, di brio, di mondanità e di danza.

Il «Taxi rouge» non ha bisogno di ampie presentazioni: la folla degli amatori del Carnevale sa già che la S.T.A. fa le cose con impegno e che mantiene le sue promesse: la lotteria che costituirà la grande attrattiva della serata sarà ricca di premi offerti da S. E. il Governatore della Provincia di Roma, dalla Banca Commerciale, dalle Ditte Fiat, Michelin, Filigamo, Pirelli, Italo-Americana, Saponeria Le Fate, dal comm. Berletti, ecc.

Palmucci e Delarge dovranno dirci chi è degno d'incontrarsi con Jacovacci

L'urto di Rinaldo Palmucci col campione d'Europa e del Belgio Fernand Delarge, assume un valore eccezionale per il fatto che il forte pugilatore romano va in effetto considerato come il campione italiano della categoria. Egli infatti entrerà alla fine del corrente mese in possesso di quel titolo nazionale che gli compete in virtù della sfida non rilevata nei termini da Michele Bonaglia attualmente nell'America del Sud. Se il match quindi non ha l'ufficialità di un campionato d'Europa, deve essere in effetto considerato tale anche in virtù del precedente combattimento da Palmucci e Delarge disputato a Liegi.

Ma non è tutto qui il valore dell'incontro, chè il Carpegna, il grande organizzatore dei maggiori avvenimenti pugilistici italiani, ha fatto conoscere che ha in animo di contrapporre il prossimo 4 marzo Leone Jacovacci al vincitore del *match* Palmucci-Delarge.

L'incontro assurge quindi, anche per questa importante condizione, ad un valore veramente eccezionale. Palmucci trovasi in gran forma in virtù di un serio ed efficace allenamento che ha effettuato in questi ultimi tempi e, conscio del valore e della difficoltà della prova che lo attende, si è promesso di dimostrare di fronte al suo pubblico, non solo i progressi conseguiti dal suo ultimo *match* romano contro Benaglia, ma di dimostrare con i fatti la parzialità del verdetto di Liegi. D'altro canto Delarge, che si presenterà lunedì in grande forma, tiene a voler dimostrare che, se il verdetto di Liegi poteva in certo qual modo averlo favorito, egli è sicuro oggi di poter affermare la sua superiorità sul forte pugilatore romano.

Altro *match* scintillante sarà quello che vedrà alle prese Enzo Piermonte contro il forte Vincken.

I biglietti di servizio, stampa, federazione ecc., dovranno essere ritirati domenica dalle 12 alle 13 presso il botteghino del teatro Adriano.

Una commedia celebre

Addio Giovinezza!

Un grande direttore

Augusto Genina

Un grande autore del cinema

Luciano Doria

Un astro che sorge

Carmen Boni

Tre valentissimi attori

Elena Sangro

Augusto Bandini

Walter Szlesac

LUNEDI 21

alle ore 21

Grande serata di gala

al

SUPERCINEMA

Il Premio Aniene all'Ippodromo dei Parioli

«Stag» facile vincitore dei Premi Valmontone e Monti Cimini è grande favorito per la grande prova di domani.

Con la quinta giornata di corse, il programma viene ad arricchirsi di una settima prova.

Così la domenica che precede immediatamente quella in cui verrà disputato l'«Optional», segna il passo al vero e proprio inizio ufficiale della simpatica stagione romana.

L'interesse della giornata di domani è rappresentato, oltre che dalla prova principale del programma — il Premio Aniene — dalla «rentrée» dei cavalli del nob. De Montel, *Scilla* e *Orasso*, che saranno seguiti presto dal «topweight» dell'«Optional»: *Francavilla*.

Nel Premio Nettuno, col quale s'inizia il programma, *Reno*, facile vincitore alla prima sortita nell'annata, si trova a ricevere i due chili del sesso da *Scilla* che non ha ancora corso, ma che sulla forma complessiva dello scorso anno andrebbe preferita al figlio di *Clarissimus*. Non è quindi che per il vantaggio di aver già corso vittoriosamente che preferiamo *Reno*. *Galeotto*, che ha già preceduto *Naushon*, è nettamente barrato dal quattro anni di Gualino.

Indichiamo: RENO - *Scilla*.

Re.. sedici concorrenti sono rimasti iscritti al Premio Bomarzo riservato ai «gentlemen», ma la difficoltà di trovare a tutti una monta adatta, ridurrà notevolmente il campo dei partenti. Fra tutti gli iscritti si mettono in evidenza i rappresentanti della scuderia dei Fratelli Massicci, *Agrippa* e *Ardan* — ora sulla sua distanza preferita — *Farnese*, *Gallicus* e *Ferracciano*. *Farnese* è nuovo a questo genere di corse ed ha inoltre un peso grave, ma la sua classe può permettergli di ben figurare in questa compagnia; *Gallicus* è stato battuto da *Ferracciano* a due chili, mentre ora si trova a riceverne quattro dai cinque anni di Giannelli-Viscardi; gli altri hanno probabilità limitate.

Indichiamo: ARDAN - *Farnese* - *Ferracciano*.

Orasso non dovrebbe essere battuto nel Premio delle Scuderie dove *Allah* e *Zamia* sono i migliori.

Indichiamo: ORASSO - *Zamia*.

Il Premio Aniene su 3300 metri è la prova centrale del programma. In esso *Stag*, malgrado il sopraccarico in cui è incorso per la duplice vittoria riportata nella specialità, va ancora nettamente preferito. Gli avversari da lui battuti nel Premio Monti Cimini, *Hern*, *Barbarigo* e *Niso*, ben poche speranze debbono nutrire per la prova di appello, chè, la maggiore distanza non può che favorire maggiormente il vecchio saltatore del marchese di Bagnasco che Amerigo Gentili presenta ancora in condizioni smaglianti. Più serie, ad onta dell'oscura corsa fornita alla «rentrée», sembrano le probabilità di *Alemanno*, mentre *Petit Bigard*, che un incidente d'allenamento ha tenuto fermo per qualche giorno, non può ancora essere a posto per una corsa severa come l'attuale. Il campo è completato da *Vesta* assai favorita dal peso.

Indichiamo: STAG - *Alemanno* - *Vesta*.

La prova poco convincente di *Robert Guiscard* nel Premio Gradoli, rende incerto il pronostico nello «steeple-chase» Premio Bassanello. Ad ogni modo, poichè il figlio di *Alcantara II* non può che aver progredito, lo preferiamo ancora a *Maumee* ed a *Night Dreams* oltre a *Ciclamino* e *Alma Tadema* che con ogni probabilità non troveranno un terreno di loro gradimento.

Indichiamo: ROBERT GUISCARD - *Night Dreams*.

Il Premio Furbara a vendere è una prova riservata ai puledri. In essa *Anguidola* dovrebbe finalmente trovarvi la sua corsa. Fra gli altri *Cornelia*, *Faro* e *Golosesia* dovrebbero essere i migliori.

Indichiamo: ANGUIDOLA - *Cornelia* - *Faro*.

Nella corsa di chiusura della giornata — il Premio Anguillara — *Reso* non è mal situato poichè *Fargeville* e *Calatrava III* per una corsa di «rentrée» sembrano troppo gravati di peso; il campo è completato da *Baby Nic* e *Fimbra* fra i quali quest'ultima è ancora da preferirsi ad onta dell'inversione dei pesi.

Indichiamo: RESO - *Fimbra*.

Ecco il programma:

PREMIO NETTUNO (L. 5000: m. 1600): *Reno* (58), R. Gualino; *Galeotto* (56), Vittorio Morelli; *Scilla* (56), G. De Montel; *Naushon* (54), G. M. Fiamingo.

PREMIO BOMARZO (L. 5600: m. 1800): *Gallicus* (68), Scuderia Aterno; *Mecrina d'Alba* (68), Cap. G. Squarcia; *Pomponia* (64), Filippo Gallina; *Ferracciano* (70), Conte Giannelli-Viscardi; *Corniolo* (62), Conte Giannelli-Viscardi; *Joss House* (72), Marchese L. A. Calabrini; *Noro* (70), Tito Calvesi; *Sorian* (68), Tito Calvesi; *Farnese* (74), Ing. N. Castellini; *Foxlope* (64), Cav. G. Coccia; *Priapo* (64), Ten. G. Dusmet; *Frasca* (62), Cap. L. Ferrighi; *Ardan* (72), Fratelli Massicci; *Agrippa* (72), Fratelli Massicci; *Lillion* (68), Ten. Minnucci Albamonte; *Breezer* (72), G. Ruffini.

PREMIO SCUDERIE (L. 6500: m. 1500): *Wincatena* (52 1/2), G. M. Fiamingo; *Villa d'Este* (52), Conte Giannelli-Viscardi; *Assolutamente* (50 1/2), Gr. Uff. G. Lorenzini; *Italia Bella* (50 1/2), Scuderia Sabina; *Zamia* (52), Ing. N. Castellini; *Allah* (58 1/2), Comm. A. D. Centurini; *Orasso* (61), G. De Montel.

PREMIO ANIENE (L. 30.000: m. 3300): *Vesta* (60), P. F. Mariani; *Petit Bigard* (62), E. Menichetti; *Hern* (62), Frank Turner; *Niso* (68 1/2), G. Barabesi; *Stag* (69 1/2), Marchese di Bagnasco; *Alcmanno* (61 1/2), R. Gualino; *Barbarigo* (61 1/2), Gr. Uff. G. Lorenzini.

PREMIO BASSANELLO (L. 6500: metri 3800): *Maumee* (62 1/2), Gr. Uff. G. Lorenzini; *Soir d'Avril* (60), E. Menichetti; *Robert Guiscard* (73 1/2), Cav. A. Ramazzotti; *Alma Tadema* (71), Doria-Marone; *Ciclamino* (62), Barone G. Berlingieri; *Night Dreams* (63), Scuderia Aterno.

PREMIO FURBARA (L. 6500: m. 1300): *Anglae* (46), P. F. Mariani; *Anguidola* (52), Razza San Piero; *Faro* (54), Cav. A. Ramazzotti; *Suessa Pomezia* (44), P. Salvatori; *Baby Mine* (52), Scuderia Sabina; *Cornelia* (52), Barone L. Sergardi; *Adna* (46), N. Crocianelli; *Ariosto* (46), Natale Amici; *Colbricon* (44), Barone G. Berlingieri; *Dolma* (44), Enrico Cecchini; *La Perla di Buccoli* (44), Nob. G. Conforti; *Cincinnato* (46), Dante Gentili; *Golosesia* (56), Gr. Uff. G. Lorenzini.

PREMIO ANGUILLARA (L. 10.000: m. 2200): *Fargeville* (61), Razza Jar; *Calatrava III* (58 1/2), Comm. A. D. Centurini; *Reso* (58 1/2), Fratelli Massicci; *Fimbra* (50), G. Ruffini; *Baby Nic* (48), Scuderia Monviso.

Il processo per l'omicidio del caffettiere Bianconi

E' continuato il processo per l'uccisione del caffettiere Bianconi.

Il Commissario *Milizia* dichiara che interrogò, appena arrestato, il Calogero Urbani e questi ammise di essersi recato nell'esercizio del Bianconi e di avere esploso contro di lui due colpi di revolver perchè lo riteneva responsabile dell'assoluzione dello Spagnoletto.

Pres. — In che stato era in quel momento l'Urbani?

— Era molto eccitato.

Pres. — L'imputato era obbligato per andare a casa passare dinanzi al caffè Bianconi?

— Nessuna, anzi, passando dinanzi al caffè Bianconi, allungava di molto la strada.

L'avv. *Vecchini* (P. C.) fa rilevare che, passando per via Natale del Grande, il Calogero Urbani faceva una strada tutta opposta a quella dove era la propria casa.

Giuseppe Sora, carabiniere, sentite le detonazioni accorse nel caffè Bianconi e vide l'individuo che teneva ancora il braccio teso in atto di esplodere ancora altri colpi al slanciò contro di lui e riuscì a disarmarlo.

Comm. Cioffi (P. C.). — Quanti colpi avrebbe esplosi l'imputato?

— Quattro: il quinto non riuscì a spararlo perchè io gli feci deviare il colpo con una sciabolata sul braccio.

Avv. Corini (difesa). — Il teste conferma quanto disse nel periodo istruttorio e cioè gli parve che il colpo fosse stato diretto contro di lui?

— Sissignore.

Dalla lettura della perizia necroscopica si apprende che la causa unica della morte del Bianconi fu la grave emorragia interna prodotta dalla ferita avendo il proiettile trapassato il torace da parte a parte.

Viene poi mostrata ai giurati l'arma adoperata dall'imputato per uccidere il Bianconi.

L'esame dei testi a discarico è riuscito assai interessante.

Raffaele Brucchi, giardiniere, teneva la paga all'Urbani la sera del fatto. Durante il processo Spagnoletto l'Urbani si lamentava dicendo che la sentenza di assoluzione era ingiusta.

Lo stuccatore *Filippo Colasanti* fu presente all'uccisione di Gerlando Urbani, lo vide uscire dal caffè vestito da milite, gridava aiuto ed era già ferito. Dietro veniva lo Spagnoletto impugnando la rivoltella.

Pessi Umberto dirigente il Gruppo fascista di Trastevere dice che nella sede del Gruppo, tra le fotografie dei martiri fascisti c'è quella dell'Urbani. Dopo l'uccisione del figlio il padre andava spesso nella sede del Gruppo a portare dei vestiti e delle cibarie che — secondo lui — dovevano servire per il figlio che riteneva presente. Si inginocchiava davanti la fotografia. Teneva sempre un contegno da semi-alienato. I figli dell'Urbani erano e sono inscritti e frequentano la sede.

Luigi Veroli anch'egli fascista assistette alle scene suddette e vide una volta l'imputato che portava una coperta. Gli domandò a che cosa dovesse servire e l'Urbani rispose: — Vado a coprire il corpo del mio povero figlio.

Ultimo teste è il capo squadra della Milizia *Carlo Palvesso* il quale ha assistito ai discorsi sconclusionati del Calogero Urbani il quale lamentava sempre la ingiusta assoluzione dello Spagnoletto.

Chiuso l'esame testimoniale il *Presidente* dà lettura dei quesiti.

Dà quindi la parola all'avv. Aldo Vecchini rappresentante la P. C.

Poichè i risultati del dibattimento — dice l'egregio avvocato — sono chiaramente fermati nel loro aspetto obbiettivo e subbiettivo, si limita a chiedere la condanna di Calogero Urbani alla pena che il sig. Presidente a seguito del verdetto, crederà di irrogare, con le altre conseguenze di legge.

Ha poi la parola il Proc. Gen. commendatore *Cioffi* il quale, dopo una breve premessa, entra nel vivo della causa parlando della personalità dell'imputato il quale in tutta la sua vita, per i precedenti penali, ha rappresentato sempre un pericolo per la società.

Parla poi del Bianconi, uomo onesto ha allo scrupolo, lavoratore indefesso, tutto per la famiglia, che dava largamente per le opere patriottiche di Trastevere. Viene poi a dire della deposizione del caffettiere al processo Spagnoletto, deposizione che egli ritiene vera. Quindi si addentra nell'esame del delitto certo premeditato dall'Urbani delitto contro chi ha compiuto intiero il proprio dovere. Si riporta alla uccisione del Gerlando Urbani per dire che appunto per la deposizione del Bianconi lo Spagnoletto fu rimandato alle Assise.

L'egregio Procuratore Generale, con parola facile ed elegante, continua nella sua arringa e conclude chiedendo la condanna dell'imputato.

Prende poi la parola il primo oratore della difesa avv. Corini.

I funerali del cardinale Ranuzzi

Ieri sera la salma del Cardinale Ranuzzi de' Bianchi venne trasportata, in forma privata, dalla sua ultima dimora al Lungo Tevere Sanzio alla Basilica Parrocchiale di Santa Maria in Trastevere. Il carro funebre di seconda classe era preceduto dalla carrozza con il Parroco Mons. Aiuti, e seguito da una vera folla di Monsignori, rappresentanze di Ordini religiosi e Collegi e da personalità laiche. Subito dopo i parenti veniva il Maestro di Camera del Papa Mons. Caccia Dominioni, il Vescovo di Osimo Mons. Leopardi, il Vescovo di Montalcino Mons. Rossi, l'Arcivescovo Mons. Veneri, il cameriere segreto partecipante del Pontefice, Mons. Mella, le rappresentanze di Bologna, Loreto e Recanati, degli Ordini di Malta e del S. Sepolcro, delle confraternite e istituzioni bolognesi in Roma, e di vari istituti di suore.

Il feretro fu ricevuto all'ingresso della Chiesa dal Capitolo in abiti corali.

Questa mattina è stata celebrata la solenne Messa funebre. La chiesa era addobbata a lutto, e nel centro si ergeva un maestoso catafalco, sul quale era deposto il feretro, ricoperto da coltre, con il rosso cappello cardinalizio. Al l'intorno ardevano cento torcieri.

La Messa solenne è stata cantata dal Vescovo di Osimo mons. Leopardi, ed il Cardinale decano Vannutelli ha infine benedetto il feretro.

La Cappella Sistina diretta dal maestro Perosi ha eseguito scelta musica classica.

In apposite tribune assistevano i Cardinali, i diplomatici accreditati presso il Vaticano, i parenti e le rappresentanze.

Erano presenti 25 Cardinali, tutti di Curia; numerosi Arcivescovi e prelati, nonchè l'anticamera pontificia, ecclesiastica e laica, essendo stato il Cardinale Ranuzzi, maggiordomo del Papa. Assisteva pure il nipote del Papa marchese Persichetti Ugolini, le rappresentanze di Bologna, Loreto, Recanati ecc.

Grande folla di notabilità ecclesiastiche e laiche.

Questa sera il feretro, con il diretto delle 11,15, partirà per Bologna, accompagnato dai parenti e dal segretario mons. Gianni, per essere tumulato nella tomba di famiglia alla Certosa.

A. BORGHI & C.

STOFFE PER MOBILI E TAPPEZZERIE

Via del Tritone, 110 - Tel. 42-495

La dott. Blankner si laureò a Roma

Come è noto, giorni sono, durante una conferenza che l'ex-italiano Salvemini ha tenuto a Chicago, la dott. Federica Blankner si è levata a parlare, confutando vittoriosamente i suoi attacchi grossolani contro il Governo Fascista.

La dott. Blankner, suddita americana ed ammiratrice entusiasta del nostro Paese e di S. E. Mussolini, si è brillantemente laureata in lettere nello scorso anno presso l'Università di Roma, col massimo dei voti. Il Rettore dell'Università stessa, prof. Giorgio Del Vecchio, le ha fatto pervenire le più vive congratulazioni pel suo atteggiamento nella detta occasione, confermandole il proprio compiacimento per averla avuta studente nell'Università di Roma.

Al Sindacato veterinario

Si invitano i colleghi ad inviare al più presto al segretario del Sindacato dott. A. Stazzi (Mattatoio), l'importo del giornale di classe in L. 10.

A coloro poi che non hanno ancora versato le L. 10 per la nuova tessera del 1927 ed agli altri pochissimi rimasti morosi del 1926, sordi ai ripetuti richiami, si rammenta il proprio dovere, avvertendo questi ultimi che il loro nome verrà presto additato ai colleghi tutti a mezzo della pubblica stampa.

La terza Coppa Albano motociclistica

Riservandoci di dare prossimamente il primo elenco degli iscritti diamo per ora il Regolamento, già approvato dal M. C. I., dell'interessantissima prova.

Art. 1. — Indetta ed organizzata dal Moto Club Roma, con l'approvazione del M. C. I., il giorno 27 febbraio 1927 si effettuerà una manifestazione motociclistica denominata «II Coppa Albano».

Art. 2. — La gara si svolgerà sul percorso in salita: Stazione della Cecchina-Albano km. 4.800 e le partenze saranno date, a principiare dalla categoria inferiore, alle ore 10 precise.

Art. 3. — Alla prova potranno partecipare tutti i motociclisti licenziati dal M. C. I. delle classi aspiranti ed esperti e le categorie di macchine della cilindrata fino a 125; fino a 350 e fino a 500 c.c. di cilindrata.

Art. 4. — Le partenze saranno effettuate con le modalità che crederà opportuno stabilire il giudice di partenza.

Art. 5. — Le iscrizioni si ricevono da oggi presso la segreteria del M. C. R., Via Piave n. 8, previo versamento di L. 25 per le motociclette e di L. 15 per le biciclette a motore.

Art. 6. — Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il giorno 25 febbraio alle ore 20 precise.

Art. 7. — E' fatto obbligo ai concorrenti di portare il casco di prescrizione per tutta la durata della corsa e di portarsi subito sul lato destro della strada in caso di arresto.

Art. 8. Il giorno 25 dalle ore 14 alle 16 gli iscritti alla gara dovranno presentare le macchine per la punzonatura e ritirare apposito schienale sul Piazzale di Porta Pia dove saranno pure verificate le licenze.

Art. 9. — Al classificato primo assoluto verrà assegnata l'artistica Coppa Albano.

Per ogni categoria saranno assegnati i seguenti premi:

1. medaglia oro con custone; 2. medaglia vermeil g. con custone; 3. medaglia vermeil g. con custone; 4. medaglia argento g.; 5. medaglia argento p.

Art. 10. — La giuria della gara è composta dai sigg. Garelloni cav. Edoardo; Caproni cav. Publio; Colucci cav. Ferruccio.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Domenica 20 Febb.

Ore 21: Concerto sinfonico. Orchestra della U. R. I. diretta dal maestro Santarelli. Prima parte: 1) Beethoven: Leonora n. 3 ouverture, orchestra; 2) Mendelssohn: Concerto in mi minore op. 64 per violino con accompagnamento d'orchestra: a) Allegro molto appassionato; b) Andante, c) Allegretto ma non troppo e Allegro vivace, violinista prof. Pasquale Sannino; 3) Chabrier: Espana, Rapsodia, orchestra; 4) Intermezzo giocoso: «La sposa e la cavalla». Scherzo comico in un atto. Parte seconda: 5) Strauss: Morte e trasfigurazione, poema sinfonico; 6) Wagner: Il mormorio della foresta, dal Sigfrido; 7) Rossini: Semiramide, sinfonia, orchestra.

Programma di Lunedì 21 Febbraio

Ore 20,45 circa: Concerto orchestrale e vocale. Orchestra della U. R. I. diretta dal M. Riccardo Santarelli. Parte prima: 1) Mozart: Andante cantabile e allegro molto nella sinfonia in do maggiore (Jupiter), orchestra; 2) Perosi: O Salutaris Hostia (Mottetto a quattro voci); 3) Palestrina: Super flumina Babylonis (mottetto a 4 voci); 4) Haendel: Largo solenne, orchestra e organo; 5) Wagner: La processione del Graal, dal Parsifal, orchestra; 6) Antolisei: Barcarola, per coro a 4 voci e orchestra; 7) Intermezzo. Conferenza del ciclo «Curiosità storiche» tenuta dal prof. F. Tamburini. Parte seconda: 8) Franck: Redenzione, Intermezzo sinfonico, orchestra; 9) Jommelli: Aria; 10) Saint-Saens: Dens Abraham, mezzo soprano Maria Lazzari Gabrielli; 11) Perosi: Preludio e finale dell'Oratorio «La Trasfigurazione di Cristo», orchestra; 12) Palestrina: Ahi, che questi occhi miei (canzone a 8 voci); 13) Bach: Gloria et honor, cantata per coro a 4 voci con accompagnamento d'orchestra; 14) Mendelssohn: Athalia, ouverture, orchestra.

L'ultimo "galoppo,, degli azzurri prima dell'incontro coi boemi

MILANO, 18. — Sul Campo del «Milan» a S. Siro, si è disputato il secondo incontro di allenamento della squadra nazionale che s'incontrerà domani con la squadra Cecoslovacca.

Poco prima delle 16 l'arbitro Achille Gama, chiama in lizza le squadre nelle seguenti formazioni:

Nazionale (maglia bianca, risvolti rosso-neri): De Prà; Barzan e Calligaris; Barbieri, Ferraris e Burlando; Rivolta, Baloncieri, Pozzi, Rossetti e Levratto.

Unione Sportiva Milanese (maglia scacchi bianco-neri): Giussani; Ferrucchetti e Rossi; Monticelli, Mazanesi e De Simone; Genovesi, Veronesi, Cassola, Bedetti e Recalcati.

Un primo «corner» contro i bianco-neri, che ne provoca un secondo. Sulla susseguente azione milanese Calligaris è rimasto a terra qualche secondo.

Levratto si fa ora applaudire per alcuni «cross» di perfetta fattura e si intende a meraviglia con Rossetti. Rivolta appare invece alquanto emozionato.

Intanto i bianco-neri tentano alcune incursioni a cui i mediani della «Nazionale» non oppongono una sicura resistenza.

Neppure Barzan e Calligaris appaiono molto affiatati. E' così che Genovesi e Veronesi riescono ad impegnare seriamente De Prà.

Al 24' ecco il primo «goal» della giornata in azione personale di Rivolta. Baloncieri, ricevuta la palla, fulmina in rete da due metri.

Reazione milanese: Calligaris è superato ed un bel tiro di Genovesi sfiora in alto la casa di De Prà.

Al 28' minuto, secondo «goal» dei bianchi, segnato da Levratto su azione di Rivolta. La fine al 30' trova il pallone stazionario a metà campo.

* * *

Gli «Azzurri» si allineano nella nuova formazione: Gianni; Barzan e Bellini; Pietroboni, Ferraris, Burlando, Conti, Baloncieri, Libonatti, Rossetti e Levratto.

Gli allenatori rimangono immutati.

Ai 5' una azione perfetta è sciupata da un brutto tiro di Libonatti.

La «Nazionale» continua a dominare. Attacca contro qualche rara fuga dei bianco-neri. La difesa ha decisione ed intuito.

All'8' primo «goal» dei bianchi. E' Libonatti che batte Giussani da pochi passi.

Azioni continue degli attaccanti nazionali. Non è passato che un minuto e Rossetti, su passaggio di Baloncieri, rovescia irreparabilmente in rete.

Gli allenatori appaiono sfiancati e permettono il gioco sfolgorante e tecnico dei bianchi. Ma dopo soli 10 minuti l'arbitro fischia la fine lasciando i «nazionali» vincitori per quattro a zero.

Dopo la partita il Commissario Rangone, interpellato dai giornalisti, dice che la squadra azzurra probabilmente rimarrà così formata:

De Prà; Rosetta, Calligaris; Barbieri, Bernardini, Janni; Conti, Baloncieri, Libonatti, Rossetti e Levratto.

Riserve: Barzan, Bellini, Pietroboni, Ferraris IV, Burlando, Schiavio, Della Valle.

Colgo l'occasione per dirle che l'EUTROFINA, che tanto bene risponde come ricostituente specie per bambini, è stata da me preferita nelle prescrizioni, fra la mia clientela, ogni qualvolta se ne è presentato il caso. E ciò l'ho fatto sempre con piena coscienza nei miei dodici anni di esercizio professionale.

Dott. LORENZO SCANDURA

ACIREALE (Catania)

L'EUTROFINA mi piace tanto e mi fa crescere bella e fiorida.

TIZIANA FARULLI - ROMA

Malattie subite, deperimenti organici, rachitismo non lasciano tracce se al bimbo viene somministrata la

EUTROFINA

che possiede tutti gli elementi, per una rigenerazione completa dell'organismo infantile al quale assicura regolare e costante sviluppo, energia, grazia, salute perfetta.

ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO - BOLOGNA

Gr. Uff. RAFFAELE TOSCHI & C.

Leggete: NOI & IL MONDO

Il risanamento della stirpe nelle Venezie attraverso l'opera dell'"Italia Redenta,,

TRIESTE, febbraio.

(V. T.) — Da oltre sette anni l'Opera Nazionale di assistenza all'Italia Redenta validamente sorretta dal Governo nazionale, provvede con fervore di opere, e con generosa carità civile all'elevazione fisica e morale dell'infanzia nelle nuove provincie.

Dopo i necessari periodi d'assestamento nei quali le assidue cure degli uffici regionali delle nuove provincie, coll'appoggio delle autorità locali, concorsero a perfezionare le benefiche istituzioni, si può riscontrare il meraviglioso sviluppo dell'Opera. Gli asili infantili della Venezia Giulia, che alla fine del 1924 erano 25, aumentarono a 29 essendosene aperti altri tre a Valbruna, a Salona e a Ronzina, nella zona dell'Isonzo. Lo sviluppo degli asili coincide naturalmente con un aumento notevole di iscrizioni, che alla fine del 1925 raggiunsero il bel numero di 1417. Accanto all'assistenza didattica e sanitaria degli asili, va menzionata la scuola di economia fondata a Idria, che poi venne chiusa e trasformata in ricreatorio, con ben 60 iscritti, e l'istituzione di una scuola di cucito, a Sant'Antonio di Moccò con 27 allieve.

I dispensari

Ma ciò che più importa, all'osservazione degli studiosi del miglioramento civile delle Nuove Provincie è l'istituzione dei dispensari. Il dispensario di Monfalcone, il centro industriale più importante del basso Isonzo, esercita una funzione sanitaria d'incalcolabile importanza. Solo nel 1925 si ebbero 48 bambini iscritti, con una presenza ambulatoria di 932 bambini. Vennero praticate 587 visite a domicilio, e distribuite 75.000 boccette di latte e miscele, con un massimo di 10.384 nel mese di agosto. I brillanti risultati dei consultori-ambulatori indusse l'Opera ad istituirne simili anche a Duino e a Gorizia, ove nel primo mese si ebbero 47 iscritti, con una distribuzione in tre mesi di 8251 boccette. In generale si constatò nei dispensari un rapido aumento di peso dei bambini, una diminuzione di mortalità, e il crescente numero di madri e neonati che ricorrono al consulto medico.

Il Consultorio di Servola

Certo è un gran bene che l'istituzione ambulatoria sia sorta anche a Servola, che conta ormai 12.000 abitanti, in massima parte operai e agricoltori. Questo Consultorio, sorto per desiderio del Comitato di Trieste, e alle spese dello stesso comitato gestito e arredato, è il primo del genere che sorge nella nostra città. Vi sono addetti due medici: uno per l'ambulatorio che accoglierà tutti i bimbi poveri e malati fino ai sei anni, e uno per il Consultorio per le madri e i lattanti. Ma ciò che costituisce veramente la novità dell'istituzione per Trieste è l'incarico di infermiera rionale, assunto da un'assistente sanitaria. Essa funzionerà così da ispettrice e sorvegliatrice dei bambini di tutto il rione, e recherà, col suo consiglio e con gli aiuti dell'Opera provvida, un gran bene all'infanzia. Naturalmente, la sorveglianza e il controllo medico sui bambini ha anche lo scopo di esercitare, attraverso i dispensari, la propaganda a favore dell'allattamento materno. In questi ultimi anni le madri, anche quelle sane, distratte dalle loro occupazioni negli opifici e negli impieghi, o preoccupate della loro civetteria personale, si mostrarono spesso contrarie all'allattamento del bambino. E' confortante notare che la propaganda dei dispensari e consultori medici dell'Italia Redenta ha fatto aumentare la percentuale dell'allattamento materno e di quello misto; ciò avvenne non solo nei villaggi di campagna, ma anche nei piccoli e grandi centri urbani.

L'"Italia Redenta,, nel Trentino

Non meno importante è l'opera esplicata dall'*Italia Redenta* nel Trentino e nell'Alto Adige. Il campo d'azione scelto in una zona così delicata e difficile, come quella dell'Alto Adige, ha dato risultati, conseguiti specialmente dal 1922 a oggi, veramente ammirevoli, e degni di particolare menzione. L'opera paziente e umana, e perciò stesso inevitabilmente conquistatrice, perchè profondamente inserita nei bisogni del paese, si è dimostrata efficace attraverso i numeri statistici dei bambini e delle madri che ricorrono agli asili e ai dispensari consultori. Dopo la guerra, nella zona italiana del Trentino, si ripristinarono circa cento asili, e si fondarono i laboratori, le scuole di cucito, ecc. L'opera nazionale dell'Italia redenta passò nel 1921 alla fondazione degli asili infantili nell'Alto Adige, che nel principio del 1922 ne contava tre. Gli avvenimenti politici del 1922 aprirono all'Opera provvida un vasto campo d'azione nell'Alto Trentino, e sotto la guida vigile dell'autorità scolastica, dai tre asili dell'epoca di Credaro, asili con carattere di duplicità, giacchè in quei luoghi esistevano anche asili tedeschi, si passò nel 1923 a 21 asili, già bene frequentati, diretti e arredati secondo le moderne esigenze didattiche, che avevano soppiantato senz'altro gli asili tedeschi. Così con lenta e tenace penetrazione, sempre guidata da un gentile spirito di fraternità umana, l'opera dell'*Italia Redenta* gestisce oggi nell'Alto Adige ben 53 asili, e sempre per opera della istituzione benemerita venne all'inizio dell'anno scolastico 1923-24 introdotta in tutta la provincia la prima classe italiana nella scuola elementare, dalla quale si generò la grande riforma, che consentì all'asilo infantile di assurgere all'importanza di scuola materna. La trasformazione degli asili della provincia in altrettante scuole materne ha migliorato notevolmente il livello dell'asilo infantile specialmente nella zona tedesca.

Le scuole materne dell'Alto Adige

Non occorre ricordare l'importanza nazionale di questo avvenimento, giacchè è risaputo che nelle scuole materne dell'Alto Adige, tutti i bambini provengono da famiglie e da case tedesche. Pertanto l'asilo o scuola materna costituisce il ponte necessario per una futura comprensione dell'insegnamento italiano. E' merito dunque anche del provveditorato di Trento, che togliendo dalla provincia la incongruenza dell'asilo tedesco, concedeva all'asilo italiano, ridotto ai piccoli centri, una vita più libera e autonoma. L'importanza di questo fatto trascende ogni considerazione di carattere contingente. Attraverso l'opera comprensiva del provveditorato, l'Italia Redenta ha potuto creare le basi necessarie alla preparazione e al fiancheggiamento della scuola italiana in tutta la zona dell'Adige e del Trentino. Infatti, il numero dei frequentanti che nel primo anno era di 115 bambini, alla fine dell'anno scolastico 1925-26 superava i 3700, di cui 1890 usufruirono giornalmente della refezione gratuita. Ai 53 asili infantili aperti alla fine dell'anno scolastico 1925-26 si devono aggiungere le altre iniziative dell'opera nell'Alto Trentino, e precisamente: otto scuole di lavoro per ragazze dai 14 ai 25 anni frequentate in media da 230 giovanette, ove viene insegnato il cucito e i lavori di casa, nonchè nozioni di igiene e insegnamento della lingua italiana a mezzo di letture, canti e giuochi.

Il doposcuola di Bolzano raccoglie ben 120 bambini ai quali viene data la refezione scolastica. Altrettanti bambini sono raccolti nel doposcuola di Oltreisarco, in cinque scuole situate in alta montagna. Oltre al campo culturale e didattico, l'Opera dell'«Italia Redenta» si è interessata anche dell'infanzia per ciò che concerne la vita igienico-sanitaria. Quest'anno l'Opera provvida può annoverare il dispensario aiuto materno in Bolsano, e quello di Oltreisarco, che sono venuti ad aumentare il numero dei nuovi dispensari già istituiti nel Trentino fin dal primo periodo dell'attività dell'Opera Nazionale. Si calcola che circa 853 lattanti vengono mensilmente portati alla consultazione del dispensario, il quale ha distribuito nel 1925 olio di fegato di merluzzo per la cura ricostituente dei bambini poveri a 246 scuole, e a 100 scuole materne; e nel 1925 a 96 scuole materne della provincia, con una spesa complessiva di 30.000 lire. Giova ancora ricordare che fin dall'inizio della sua attività l'Opera dell'«Italia Redenta» ha inviato alle cure marine e salsoiodiche i fanciulli trentini e altoatesini che risultavano bisognosi. Nel campo educativo, va menzionato che da due anni nell'Alto Adige è stata ingaggiata la lotta contro l'analfabetismo attraverso scuole che raggiunsero nel 1925-26 il numero di 307 con circa 7000 iscritti, e nel corrente anno 1926-27 le scuole saranno 350.

L'opera della Duchessa d'Aosta

E' difficile raccogliere dettagliatamente l'opera svolta dall'istituzione dell'«Italia Redenta» nelle nuove provincie. Le cifre che abbiamo date sono superate dai recenti provvedimenti, e dal continuo incremento dell'istituzione, fervidamente accolta tanto nella zona allogena dell'Alto Adige che nella zona allogena del Carso e del Friuli. L'opera insigne di S. A. R. la Duchessa D'Aosta prosegue serenamente la sua strada, salutata dalla riconoscenza delle popolazioni e dall'amore dei bambini che fruiscono di tanti vantaggi. Il risanamento della stirpe si opera energicamente e patriotticamente, attraverso l'assistenza sanitaria dell'«Italia Redenta», la quale conta oltre ai suoi patroni sparsi in tutte le nostre provincie, dirigenti di grande valore e di buona fede, e ispettrici di alta intelligenza e buon cuore. Non va pertanto dimenticata l'azione oculata e investigatrice di quella dama pietosa e gentile che è donna Bettina Della Valle dei marchesi di Casanova e del consigliere delegato col. Nino Villa-Santa.

L'on. Maraviglia a Catanzaro

CATANZARO, 18. — Questa sera, proveniente da Reggio Calabria, giungerà in automobile, alle ore 20, l'on. Maraviglia. Egli sarà salutato da tutte le autorità politiche e civili fasciste e militari. Domattina, alle ore 10, interverrà all'insediamento del direttorio federale di Catanzaro. A tale cerimonia, che avrà luogo nel teatro «Masciari», interverranno tutti i Fasci della città di Catanzaro e dei rioni. All'on. Maraviglia saranno resi gli onori delle armi da parte della centuria della Milizia nazionale studenti.

Domani sera poi, alle ore 16, avrà luogo nel Circolo di Cultura Fascista una conferenza dell'avv. Andrea Fabiani sul tema: «Il processo di Beatrice Cenci».

Squilibrato suicida sotto il treno

VICENZA, 18. — Ieri sera il ventitreenne Giuseppe Pedron, si è gettato a scopo suicida sotto un treno viaggiatori diretto a Verona. Il cadavere è stato orrendamente maciullato. Il Pedron che tempo fa era stato internato in un manicomio, ha lasciato uno strano biglietto diretto ai parenti nel quale conclude pregando i familiari di andarlo a raggiungere... all'altro mondo!

Il Ponte monumentale sull'Arno a Firenze

I progetti premiati e richiamati alla gara definitiva di questa importante opera di edilizia e di arte stanno per essere definitivamente esaminati dalla Commissione giudicatrice presieduta dal prof. Camillo Guidi del Politecnico di Torino. Essi sono dovuti come è noto al Bazzani, al Sabbatini, al Ferrati.

L'opera di Cesare Bazzani, tenendo conto della eccessiva larghezza dell'alveo del fiume, è condotta a 3 archi, di cui quelli tre centrali ellittici ed ispirati alle belle linee del ponte dell'Ammannati.

L'artista ha sposato le tradizioni fiorentine ad un rollio di romanità, voluta dal carattere della guerra e della vittoria, e dell'èra fascista.

Lettere fiorentine

La Mostra del Libro illustrato
La Pistoia-Bologna elettrificata

FIRENZE, Febbraio. — La Mostra storica del libro illustrato si aprirà nella nostra città ai primi del prossimo aprile e si chiuderà verso la fine di giugno.

Essa sarà tenuta nei quartieri monumentali di Palazzo Vecchio. La Mostra intende riunire ed esporre all'ammirazione di quanti amano e sentono l'arte, i più belli esemplari di libri illustrati, dal sec. XV alla metà dell'Ottocento. Fin dagli incunabuli della stampa, ad abbellire il libro, il più spirituale tra i prodotti dell'ingegno umano, a farlo non indegno continuatore del manoscritto che l'arte del miniatore aveva reso più prezioso, fu chiesto il concorso delle arti poligrafiche, le quali più antiche dell'arte di Gutenberg, nate quasi certamente in Italia dove in ogni modo crebbero e fiorirono nelle aure tepide e vivificanti del rinascimento, assicurarono per lunga serie di anni al libro italiano illustrato un primato indiscusso. I libri illustrati del '400 e specialmente gli incunabuli a figure, veneziani e fiorentini, ormai famosi dopo che tanti eruditi e bibliografi li hanno tutti diligentemente ricercati e descritti, apriranno degnamente la bella serie dei volumi che la Mostra presenterà all'ammirazione dei visitatori.

Dopo la gloriosa arte del '400, il '500 ci darà copia anche maggiore di esemplari stupendi di bellezza, molti dei quali possono dirsi veramente inarrivabili. Nei secoli XVII e XVIII assisteremo al declinare dell'arte xilografica, al rapido trionfo dell'incisione in rame e più tardi alla risurrezione della stampa in legno. Anche il sec. XIX ci darà saggi interessanti come le edizioni romantiche adorne di vivaci vignette, le strenne garbate che fecero la delizia delle nostre bisnonne e i primi saggi della nuova arte della litografia in cui i migliori artisti moderni si esercitarono.

Sarà dunque una lunga teoria di preziosi volumi, di ogni tempo e di ogni genere, ai quali aggiungerà interesse un acconcio ordinamento che li riunirà suggestivamente in vari singolarissimi gruppi, dagli antichi erbarii alle opere di anatomia e di medicina alle quali forse prestò la sua matita qualcuno dei massimi nostri artisti; dai messali figurati e dai libri d'oro alle relazioni di festeggiamenti solenni; dai libri di ricami veneziani del '500 ai primi giornali di mode della fine del '700; dagli esemplari di calligrafia del Tagliente, del Palatino, del Cresci ai modesti libri scolastici e per fanciulli della prima metà dello scorso secolo, così lontani da quei gioielli d'arte che sono i modernissimi volumi di lettura e di premio per fanciulli, ma che tuttavia ne costituirono la necessaria preparazione. Altri gruppi lumeggieranno infine per via di esempi grafici la storia del frontespizio figurato, la storia della iniziale ornata e la storia della marca tipografica.

* * *

Col 10 corrente si inizierà la prova di isolamento della linea da Pistoia a Bagni della Porretta e due o tre giorni dopo comincierà il periodo di prova con locomotori. Fra breve tempo funzionerà elettricamente la Pistoia-Bagni della Porretta e ai primi della prossima estate funzionerà anche la Bagni della Porretta-Bologna.

I lavori di elettrificazione sulla Firenze-Bologna cominciarono nel 1919 ma furono più volte sospesi e ripresi.

Il lavoro attivo è cominciato nel 1925 e non è stato mai interrotto.

L'energia elettrica per i bisogni della linea viene presa, per ora, dalle Turbiere di Torre del Lago.

Da Torre del Lago l'energia è data in quattro gruppi da 5000 wolts mentre da Pavana l'energia è data con un solo gruppo da 5000 wolts.

Per l'alimentazione definitiva della linea sono stati iniziati i lavori per una teleferica che dovrà servire al trasporto del materiale che a sua volta servirà per la costruzione della diga di Suviano che sarà ultimata fra due anni e dalla quale si potrà trarre tutta l'energia necessaria per l'alimentazione dell'intera linea Pistoia-Bologna. La corrente arriva alla sottostazione di Vaioni da Torre del Lago con una potenzialità di sei mila wolts e su due terne. Detta sottostazione è poi allacciata alla nuova centrale di Pavana la quale a sua volta è unita alla sottostante di Bagni di Porretta.

E. MARZI

Lo Stato e l'industria dei traffici in una intervista con l'on. Marchi

MILANO, 18 — Il *Sole* pubblica stamane un'intervista del suo corrispondente romano con l'on. Corrado Marchi, presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna.

L'on. Corrado Marchi dopo aver brevemente illustrato gli scopi e l'attività della Confederazione, ha rilevato l'opportunità di potenziare l'efficienza economica delle imprese di trasporti, per giungere a porre l'investimento di capitali per industria di traffici allo stesso livello degli investimenti che si effettuano per altre attività industriali, incontro alle quali il capitale muove con fiducia e con simpatia.

La principale conquista che la Confederazione si propone in definitiva di raggiungere in proposito è quella di riuscire a modificare la valutazione che gli organi dell'Amministrazione statale competente hanno fino a ieri avuta nell'industria privata dei trasporti nei riguardi di quello che deve essere l'intervento finanziario da parte dello Stato. Tale intervento, in materia di traffici è a mio avviso doveroso anche al lume della più rigida interpretazione delle linee direttive che informano la rinnovata politica nazionale. Ogni servizio di trasporto rappresenta un'utilità pubblica e mai — in nessun caso — si può esaurire nel rappresentare semplicemente una attività privata per chi lo crea e lo esercita; l'impresa dei trasporti prima di portare un'utile a se stessa deve aver necessariamente portato un utile alla collettività, anzi per essere ancora più precisi si può dire che un mezzo di comunicazione è veramente degno di essere posto all'ordine del giorno del Paese allorquando non è stato il traffico a crearlo, ma è stato esso a determinare il traffico e le sue ragioni di essere.

Senza occuparmi qui dei comuni e delle provincie che in conseguenza dei criteri esposti, molti punti dovrebbero rivedere della loro politica di tributi nei riguardi delle aziende di traffico (tipico errore, ad esempio l'aspra applicazione della tassa di utenza stradale) credo che tutta una nuova materia legislativa — dalla visione più ampia di quella precedentemente avutasi — debba venire a dar norme organiche e definitive sull'intervento economico dello Stato nelle iniziative dirette a dare nuovo incremento ai traffici nazionali, sia per la creazione di nuovi trasporti sia per la trasformazione su basi più modernamente efficaci dei trasporti, già esistenti. Ciò non comporta oneri eccessivi al Governo, ma è più che sufficiente a determinare un notevole polarizzarsi del capitale verso l'industria dei trasporti.

«Tengo però a precisare che l'opera che la Confederazione intende svolgere mira soltanto a superare i motivi per i quali la costituzione di nuove imprese di trasporti non è oggi facile quando non è addirittura impossibile. E' per creare nel capitale italiano la coscienza dell'industria dei trasporti che la Confederazione sostiene la necessità di un intervento dello Stato perchè potenziata ed agevolata sia ogni iniziativa privata del ramo, perchè queste iniziative possano riuscire a realizzare un vantaggio pubblico, rispondendo ad una pubblica necessità e determinando in definitiva una serie inelencabile di profitti che nascono dal facilitarsi degli scambi ma che soltanto di riflesso ed in misura pressochè minima si ripercuotono sulla gestione del vettore. Nè è a dire d'altra parte che il richiesto più concreto e più benefico intervento dello Stato possa più semplicemente essere realizzato con l'assunzione da parte dello Stato stesso di tutti i servizi di trasporto necessari ai traffici della Nazione. Così — conclude l'on. Marchi — come il programma di un nuovo intenso complesso di reti di comunicazioni non potrà essere attuato secondo quanto ho sostenuto — che il giorno in cui viva ed effettiva sia la collaborazione incoraggiante dell'economia collettiva, così nessuna situazione di Tesoro, per quanto florida possa mai essere, potrà mai consentire allo Stato di affrontare, senza il necessario concorso del capitale privato, l'onere di risolvere in proprio ed in modo totalitario il problema dei traffici. Tenendosi netta la distinzione tra la grande arteria ferroviaria nazionale da una parte, che deve essere come è agli ordini immediati dello Stato, ed il complesso dei traffici a carattere più strettamente interni dall'altra, siamo qui di fronte ad un tipico esempio di demarcazione del concetto fascista del Paese».

Notiziario musicale

LA SENSIBILITA' MUSICALE DI GARIBALDI è studiata e aneddoticamente rilevata da Aldo Poli in uno scritto pubblicato da «Letteratura e Teatro» del 12 febbraio. Le sue gesta eroiche ispirarono poeti e musicisti e l'inno Mercantini e Olivieri «Si scopron le tombe» ne è prova. Poeta egli stesso musicalissimo, il Grande di Caprera fu intimo del pianista Rinaldi, ammiratore sconfinato di Verdi, di Donizetti, di Bellini, di Rossini — i quattro fari della italianità musicale — e perfino nel suo letto di morte ricercava un oblio ai tormenti della malattia facendosi eseguire da Camillo Sivori il «Moto perpetuo» di Paganini.

IL CENTENARIO DI BEETHOVEN A VIENNA E UN PELLEGRINAGGIO ITALIANO — Il 26 marzo 1927 cadrà il primo centenario della morte di Beethoven. A Vienna si è costituito un Comitato per la commemorazione di cui è l'anima Guido Adler. Sotto la direzione di Felix Weingartner e Franz Shalk si apprestano esecuzioni eccezionali: «La messa solenne», «Il Fidelio», «le Rovine di Atene» e «l'Egmont» alla grande Opera. Nelle sale di concerti alcune sinfonie e musica da camera; ed al Redontensaal per onorare l'arte delle nazioni intervenute vi saranno riesumazioni di musica del settecento italiano (Pergolesi), francese (Rameau) ed inglese (Purcell).

Per gli amatori gli splendidi dintorni di Vienna offriranno gite in cui alla magnificenza del paesaggio si aggiungerà l'interesse della rievocazione storica: Fleiligenstadh ove Beethoven scrisse il tragico testamento, e la seconda, quarta e sesta sinfonia, Mödding, Barden, Beethovengang.

L'Italia che egli con nordica nostalgia sognò invano di visitare non vorrà certo essere assente dalla solenne celebrazione.

La Società «pro cultura femminile» di Torino, Sezione musicale, in accordo col Comitato di Vienna ha deciso di promuovere la propaganda e raccogliere le adesioni per il pellegrinaggio Italiano.

I «CRITICI» SONO «INVITATI»? — A Parigi un incidente essendo nato per la pretesa di un impresario il quale affermava che «la loro qualità di *invitati*» imponeva ai critici un certo riserbo negli apprezzamenti, l'Associazione dei critici ha esaurientemente discusso la questione concludendo che la parola «invitato» è molto inesatta e tende alla soppressione di ogni critica indipendente, ledendo inoltre la dignità dei critici. Perciò l'Associazione ha chiesto che i biglietti che le imprese teatrali inviano ai critici invece di recare la scritta «invito» portino quella di «biglietto per la stampa».

IL BILANCIO MUSICALE INGLESE DEL 1926 è in deficit — ha sentenziato la stampa di quella nazione. La quale si è posta inoltre la domanda: «L'Inghilterra è un paese musicale o no?». E' vero che la stampa conclude per l'affermativa, ma l'essersi posta la domanda costituisce già un grave dubbio; nè a corroborare la risposta positiva valgono — come la detta stampa sostiene — l'esistenza e l'incremento delle associazioni di canto, di musica da camera, le istituzioni orchestrali, e lo sviluppo dell'industria dei grammofoni. Buenos Aires e New York sono i primi mercati musicali del mondo, e tuttavia non hanno ancora prodotto un solo musicista di rinomanza internazionale. Il direttore d'orchestra inglese Beecham, passato recentemente dall'Inghilterra agli Stati Uniti d'America, ha dichiarato ai giornalisti che l'Inghilterra è un paese antimusicale e che non vi ritornerà altro che se vi sia costretto dalla vecchiaia o dagli acciacchi così da dover rientrare per le porte di Londra su di una carrozzella da valetudinario. Tanto per la cronaca, chè gli affari di casa altrui non abbiamo l'abitudine di giudicare.

STRAUSS sta componendo uno studio sinfonico in forma di passacaglia la cui inspirazione gli sarebbe venuta durante il suo recente viaggio in Grecia. Lo studio comporta una parte per pianoforte, di cui il compositore riserva la prima esecuzione al pianista Paolo Wittgenstein. Questi si recherà in America nel prossimo autunno.

PREMIERES. — All'«Opera» di Parigi saranno rappresentate entro il mese in corso due nuove opere: *Sophie Arnould* di Gabriel Pierné e *Poirier de Misère* di Marcel Delamoy.

PIA DEI TOLOMEI opera di Ferruccio Sicuriani sarà presentata in agosto a Siena.

A. de A.

CRONACHE DEL TEATRO

Una visita di Mascagni al "Museo Gorga,,

Chi non conosce Evan Gorga, l'ex cantante veramente insigne, lo studioso alacre, il collezionista frenetico e intelligentissimo? Si ricordano le antiche glorie di palcoscenico del tenore che fu primo interprete della parte di «Rodolfo» nella «Bohème» di Puccini; si ammirano e si invidiano gli infiniti tesori d'arte, d'archeologia e di scienza che il Gorga ha saputo raccogliere in trent'anni di ricerche minuziose compiute in ogni angolo della Penisola. Il «Museo Gorga» è frequentemente visitato da alte personalità del mondo musicale e scientifico. Si tratta di un emporio immenso di cose belle e cose strane che soltanto in parte sono state finora ordinate e catalogate. Dalle terrecotte del Rinascimento e del periodo barocco si passa... agli strumenti chirurgici e ai vasi farmaceutici d'ogni tempo e scuola; dalle sculture e dai vasi etruschi agli avori, ai vetri muranesi, agli idoli esotici. Ma l'attenzione del visitatore è soprattutto avvinta dalla collezione degli strumenti antichi, che non ha l'eguale in Italia.

Ad elencare tanti tesori ci sarebbe da perdere la testa. Noi desideriamo conservare la nostra e perciò eviteremo di descrivere singolarmente le meraviglie di questo museo musicale. Ci basta dire che si trovano in esso esemplari di strumenti egiziani vetusti, di flauti adoperati dalle baccanti greco-romane, di trombe di guerra medioevali, liuti, arciliuti, sistri e chitarre veneziane e spagnuole, ghironde, arpe d'ogni foggia e dimensione, organi portatili, viole d'amore e viole da gamba firmate da Antonio Stradivario... Strumenti istoriati, miniati, intarsiati di avorio, spesso in perfetto stato di conservazione. E i «Serpentoni?» a dozzine, minuscoli o enormi. E le spinette? Quante e quante, adorne di pitture vivaci o graziosamente sentimentali!

Il maestro Pietro Mascagni, è uno straordinario conoscitore di strumenti musicali antichi e ne possiede alcuni di altissimo pregio, tra i quali la famosa spinetta di Mozart, che Gaspare Spontini portò dalla Germania a Majolati e tenne con sè gelosamente sino all'ultimo giorno della sua vita. Ben si immagina, quindi, come il Mascagni abbia accolto con entusiasmo l'invito rivoltogli da Evan Gorga di visitare il suo museo. La visita ha avuto luogo ieri e ha durato varie ore. Il celebre maestro era accompagnato dalla sua signora e da alcuni amici ai quali, lungi dal chiedere spiegazioni, descriveva le caratteristiche e la tecnica dei singoli strumenti, rivelando una competenza da sbalordire il più provetto musicologo-antiquario.

Naturalmente, il Mascagni ha voluto anche vedere le altre raccolte del Gorga: quelle di medicina lo hanno interessato in modo particolare. Contemplando le centinaia di antichi vasi farmaceutici usciti dalle fabbriche di Deruta, Castelli, Savona, Pesaro, ecc., egli ha detto, assai pensoso:

— Quante persone saranno state ammazzate con i «rimedi miracolosi» contenuti in questi vasi! Un'ecatombe orribile... Povera gente!

Poi, scorgendo in un angolo un certo numero di vecchissime superbe poltrone, ne ha chiesto l'origine e l'uso.

— Erano poltrone per dentisti.

— Volete dire «dantisti»...

— Oh no, quelle erano costruite in altro modo e assai più robuste, perchè dovevano poter sostenere il peso di varie tonnellate... di scienza.

— E' giusto — ha detto un amico del Mascagni: il maestro s'intende più di strumenti musicali e che di poltrone. In verità, la «*poltroneria*» è l'unico difetto che nessuno abbia mai potuto imputargli...

A. G.

Ernesto Wendel all'Augusteo

Domani domenica, alle ore 16 avrà luogo il concerto orchestrale diretto dall'illustre maestro Ernesto Wendel, artista ben noto al pubblico romano che ricorda simpaticamente i suoi successi riportati nel 1922 all'Augusteo.

Ecco l'interessante programma:

1. Berlioz: *Benvenuto Cellini*, ouverture — 2. Hugo Wolf: *Serenata italiana* — 3. Strawinsky: *Seconda Suite per piccola orchestra* — 4. Casella: *Italia*, Rapsodia — 5. Beethoven: *Quarta Sinfonia in si bem. maggiore* (op. 60).

Eccezionalmente per questo concerto, domani mattina dalle ore 10 alle 13, la vendita dei biglietti avrà luogo presso l'Ufficio Concerti della Regia Accademia di S. Cecilia, via Vittoria 6, pianoterra.

Musica italiana a Santa Cecilia

Il lettore conosce perfettamente il nostro amore per le musiche italiane del seicento e settecento; quindi non spenderò molte parole per significare la gioia che abbiamo provato ieri, a Santa Cecilia ascoltando numerose composizioni pianistiche di Corelli, Vivaldi, Scarlatti, Grazioli, Turini e Paisiello, eseguite, con morbidezza di tocco e stile perfetto, da Giuseppe Cristiani.

L'audizione si è svolta alla presenza di un pubblico non abbondante, ma colto e cordiale. E' da deplorarsi che non pochi dei frequentatori dei nostri concerti accademici abbiano dato chiara prova di anti-nazionalismo, astenendosi dall'intervenire ad un concerto italianissimo, piacevole quanto istruttivo.

Ad ogni modo, il successo dell'audizione è stato vivo e molto sincero. Il pianista Cristiani è apparso, ancora una volta, abile, corretto ed espressivo. Egli ha rilevato, con abilità e buon gusto, il carattere delle singole musiche, rendendole infinitamente amabili e gustose.

E' stato accolto con particolari consensi di simpatia il *Concerto per cembalo e piccola orchestra* di Giovanni Paisiello, composizione fresca e suadente, snella ma non scarna, che costituiva un'autentica novità essendo stata ora soltanto disseppellita dagli archivi e rimessa in luce. Il *Larghetto* di questo *Concerto* è un po' ingenuo, ma l'*Allegro* iniziale e il *Rondò* sono pagine lucenti di ispirazione e piene di vitalità.

Il Cristiani ha interpretato a meraviglia la musica del Paisiello: l'orchestrina, egregiamente diretta dal maestro Mario Rossi, ha meritato i maggiori encomi.

Per un delicato omaggio alla memoria di Giovanni Sgambati — suo illustre maestro — Giuseppe Cristiani ha voluto congedarsi dal pubblico eseguendo il *Preludio e fuga op. 6*, lavoro denso e forte, che tutti gli estimatori dell'arte dello Sgambati tengono in giusto pregio.

L'uditorio, dopo quest'ultima fatica del nobile pianista, ha applaudito con intenso fervore.

A. G.

Teatro del Mago Merlino

Domani, domenica, alle 15.30, con la commedia d'avventure *I Pirati del mare di corallo*, avrà luogo la seconda rappresentazione del nuovo teatro del Mago Merlino, inaugurato, con enorme successo, lo scorso giovedì. I bravi burattini ne diranno e ne faranno di tutti i colori.

L'ingresso è di L. 3.

"Una notte dei Borgia,, di Ettore Moschino all'Adriano

Una notte dei Borgia... Anzi la più spaventosa delle notti borgiane, questa del 14 giugno 1497 che Ettore Moschino ha rievocato nel dramma rappresentato iersera dalla compagnia Ninchi.

Una festa grandiosa si svolge nei giardini vaticani; è il Papa che la dà, in onore di suo figlio maggiore, il Duca di Gandia, Gonfaloniere perpetuo di Santa Romana Chiesa. Nei vasti giardini e nelle sale istoriate si muove la folla degli invitati, che serve da sfondo alle figure di casa Borgia.

Cesare è morso dall'invidia per gli onori resi al fratello e scompiglia la festa, invano trattenuto dalla madre, la bellissima Vannozza, trepidante per l'odio che divide i suoi figli. A Cesare la giovane sposa di don Goffredo suo fratello minore, Sancia d'Aragona, offre invano il suo peccaminoso amore. E quando egli la respinge, la furente spagnuola rivela al più terribile dei Borgia la tresca indegna del Duca di Gandia e di sua sorella Lucrezia. Ed ecco accendere nel cuore di Cesare Borgia l'idea criminosa che già vi covava: uccidere il fratello, e sostituirsi a lui nell'impero degli Stati Pontifici e nelle sue oscure fortune d'amore. Per ciò si accorda con la sua anima dannata, Michelaccio, e quando il fratello Gonfaloniere giunge acclamato dalla folla lo provoca e lo ferisce.

Invano Vannozza tenta di placare Cesare Borgia: egli le narra la favola antica di Ezzelino da Romano, nato da un diavolo, e protesta che anch'egli si pensa generato nel seno della madre da una potenza infernale.

Tre ore dopo, mentre il Duca di Gandia si reca ad un convegno amoroso dalla moglie di un ricco ebreo, Cesare e il suo sgherro favorito lo assassinano e ne gettano il cadavere nel Tevere. Sancia, unica testimone casuale della tragedia, per amore di Cesare non urla — come vorrebbe — al soccorso, e col silenzio si fa sua complice.

Ma il cadavere è ritrovato ed il popolo, che riconosce il pugnale dei Borgia nel seno del morto, impreca contro Cesare, il quale però con belle parole lo placa. Poi giunge la madre, Vannozza, che in certa ancora della sorte del suo primo genito, interroga affannosamente Cesare. Ed ecco giungere anche il cadavere dell'assassinato. Mentre la madre impreca, Cesare Borgia arringa i suoi scherani e tra il loro grido di plauso parte poi la missione che il Papa gli ha affidata presso Federigo II di Aragona. E cala la tela.

E' assai probabile che Ettore Moschino abbia voluto, pur tra un'inevitabile quadro di imprese delittuose, prospettare della figura del Valentino le qualità più onestamente apprezzabili del suo carattere, come uomo di Stato che ebbe anche la visione della possibile unità d'Italia. Ma nella prospettiva scenica del suo dramma questo intento, che avrebbe un apprezzabile contenuto morale, sembra essere rimasto un poco soffocato dai numerosi particolari, pittoreschi ed interessanti, ma che finiscono per giovare a diverso scopo, mettendo in rilievo l'aspetto più tenebroso e, moralmente, meno simpatico del celebre personaggio.

Ciononpertanto anche questo nuovo dramma del Moschino resta all'altezza nobile e ben nota delle altre opere dello stesso applaudito autore, per la sicurezza del taglio ed il vigore spesso convincente delle scene, per la solida architettura generale degli atti, per l'abilità specialissima nel muovere gran numero di personaggi con sciolta naturalezza. V'è anche un bel soffio poetico che scorre nella forse sovrabbondante quantità dei versi, molti dei quali raggiungono effetti di una eloquenza sintetica bene accentuata dalla franchezza del ritmo. Non nuocerebbe forse qualche piccolo taglio, qua e là, ma anche così come l'abbiamo ascoltato iersera il lavoro raggiunge i suoi fini, nel piano artistico del genere cui appartiene e che evidentemente è un genere di teatro tradizionale ortodosso, lontano da intenzioni innovatrici e scevro di ogni espediente tendente a «meravigliare» (come da molti si suole oggi) il pubblico moderno.

Il lavoro ha riportato un successo vivissimo con molti applausi alla fine di ogni atto e a scena aperta. Attori e autore furono evocati molte volte alla ribalta.

Tra gli interpreti ricordiamo il Ninchi, protagonista vigoroso, e Giovanna Scotto che recitò con passione calda e intelligente.

Da stasera le repliche.

VICE

Gli spettacoli all'Argentina

Stasera alle ore 21 precise seconda rappresentazione in abbonamento di *Lucia di Lammermoor* con la celebre e ammirabile cantatrice Mercedes Capsir che tanto successo di critica e di pubblico ha ottenuto, e col tenore Ferdinando Ciniselli che della parte di «Edgardo» è oltremodo efficace. Carmen Tornari, Carlo Tagliabue, Enrico Vannuccini sono gli altri egregi interpreti del capolavoro di Donizetti. Direttore d'orchestra il M. Ugo Benvenuti a cui il pubblico tributa seralmente calorosi applausi.

Domani domenica unica rappresentazione diurna alle ore 17 col *Falstaff*, protagonista Mariano Stabile. Sabra Sadun interpreterà la parte di «Quickly».

Alle prove la grande novità della stagione *Basi e Bote* di Riccardo Pick Mangiagalli su libretto di Arrigo Boito. Per l'allestimento di questo importante spettacolo i bozzetti delle scene sono stati espressamente dipinti dal Rovescalli.

Una novità al Manzoni

Come abbiamo annunciato, questa sera Vincenzo Scarpetta chiamerà il pubblico a giudicare una sua nuova commedia — originale e non riduzione — titolo *Io mi diverto e tu?*

Vincenzo Scarpetta gode in Roma troppe simpatie per non vedere stasera il Manzoni affollato di pubblico desideroso di applaudire il fecondo autore, il brillante artista.

Domani due repliche: alle 17,30 e alle 21.

Il pianista Borovsky alla "Filarmonica,,

Lunedì prossimo alle ore 17.30 darà un unico concerto all'Accademia Filarmonica il celebre pianista russo Alessandro Borovsky, uno dei più forti concertisti dei nostri giorni. Il programma, assai bello, comprende: Bach: *Fantasia e fuga per organo*, trascritta da Liszt; *Sarabanda* e *Gavotta*, dalla *Suite inglese in sol min.* e 2 Corali per organo; Scarlatti: *Tre Sonate*; Beethoven: *Sonata in mi magg.*, op. 109; Prokofieff: *Marcia* dall'opera *L'Amore delle melarancie*, e *Gavotta in fa diesis min.*; Liadof: *Preludio in si min.*; Rimski-Korsakof: *Il volo del Calabrone*; Stravinski: *Carnevale*, dal Balletto «Petruska»; Liszt: *Sogno d'Amore* e *Rapsodia XV*.

I "Dormiglioni,, da Bragaglia

In luogo dei tradizionali Veglioni di Carnevale, il Circolo di Via Avignonesi tanto gloriosamente antitradizionale avvisa i propri soci che questa sera saranno lanciati come genere di divertimento i «Dormiglioni». Se essi vorranno realmente annoiarsi, facciano una capatina notturna alle Terme di Bragaglia. Non resteranno delusi! Nella sala maggiore opportunamente rinnovata e decorata, figurerà, in tutto il suo splendore, la Noia immortale.

AL VALLE — Molto pubblico e moltissimi applausi ieri sera a Ernesto Sabbatini che, per lo spettacolo in suo onore, interpretò ottimamente *Gutlibe* di Forsano. Il seratante fu evocato moltissime volte alla ribalta, solo e in compagnia di Tatiana Pavlova.

Stasera *La Signora delle camelie*, che si replicherà nella diurna di domani.

Domani sera: *L'albergo dei poveri*.

E lunedì una novità: *I giorni della nostra vita* di Andreieff.

AL QUIRINO — Continuano con vivissimo successo le repliche de divertente *Cappello di paglia di Firenze*, interpretato da Gandusio.

AGLI INDIPENDENTI — Si replicherà anche stasera l'applaudito programma che comprende: *Corpus domini*, *L'Imperatore* e *L'uomo dal fiore in bocca*.

ALL'ELISEO — Stasera la Compagnia Riccioli riprenderà l'operetta *Grand Hotel*, di cui offre una esecuzione brillantissima. Domani due repliche di *Facciamo un'ipotesi*.

AL MARGHERITA — Dopo la breve interruzione delle recite del comm. Ettore Petrolini, dovuta a leggera indisposizione, l'illustre attore riprende questa sera gli spettacoli al Teatro Margherita con un programma interessantissimo che comprende: *Scarfarotto* — l'atto di Gino Rocca —, *Romani de Roma*, preceduti entrambi da uno scherzo comico.

Domani domenica due spettacoli, alle ore 17 e 21.30, con due repliche dello stesso programma.

ALL'ODESCALCHI — Si replica stasera il «Vaudeville»: *Inganno e Verità oggi sposi*, che è sempre molto applaudito.

ALLA SALA UMBERTO — Oggi e in entrambi gli spettacoli di domani repliche de *Il vil pedone*, la gaia rivista rappresentata dalla Compagnia Rota. Lunedì una novità: *Mano unica*.

Spettacoli del 19 Febbraio

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27
SABATO 19 — Ore 21 Seconda rappr. di
Lucia Di Lammermoor
protagonista Mercedes Capsir
DOMENICA 20 — Ore 17 FALSTAFF
Quanto prima BASI E BOTE del M.o Pick Mangiagalli.

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
SABATO 19 — Ore 21,30 Programma variatissimo:
Scarfarotto - Romani de Roma
Precederà un atto comico — Seguirà Petrolini nelle sue interpretazioni.
DOMENICA 20 — Ore 17 e 21,30 Replica.
Quanto prima: L'ILLUSIONISTA di Sacha Guitri.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO
SABATO 19 — Ore 21 Replica di:
Un cappello di paglia di Firenze

ADRIANO — Comp. dramm. Ninchi — Ore 21: *Una notte dei Borgia*.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *Grand Hotel*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Corpus Domini - L'imperatore - L'uomo dal fiore in bocca*.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Io mi diverto... e tu?*
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21: *Inganno e verità oggi sposi*.
VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *la signora dalle camelie*.

Il successo de "L'Incendio doloso,, di d'Ambra e Donaudy a Milano

MILANO, 18. — Ha avuto pieno successo ieri ai Filodrammatici *L'incendio doloso*, la nuova commedia di Lucio d'Ambra e Alberto Donaudy.

Si tratta di un marito ed una moglie, felici da dieci anni: moglie fedele, e marito irreprensibile. Quand'ecco d'improvviso, in casa della moglie felice e fiduciosa, capita in modo bizzarro un terzo personaggio: un avvocato celebre, marito anche lui, ma minacciato nella sua felicità coniugale. E da chi minacciato? Dal marito irreprensibile della signora. Sua moglie ha, infatti, in varie occasioni, già incontrato il marito della signora e — troppo sicuri del fatto loro in casa propria — il marito di lei e la moglie di lui già s'abbandonano alla prima fiamma d'un delizioso incendio d'amore. Senonchè l'avvocato famoso detesta il dramma e crede che la vita possa essere facilmente ridotta a commedia. Consiglia quindi alla sua compagna di aventura di lasciarsi far la corte da lui in modo così visibile da richiamar l'attenzione della città intera ed anche quella dei loro due coniugi ormai alla vigilia di tradirli. Si tratta insomma di far divampare tra i due innocenti un *incendio doloso* che possa disunire i due colpevoli e ricondurli a spegnere il fuoco che divampa in casa loro.

Da questo spunto la commedia, annunciatasi ironica e leggera al prim'atto accentua il suo riso in una serie di vicende graziosamente complicate al secondo, e conclude al terzo con una delicata commozione sentimentale: quando l'*incendio doloso* viene spento, prima che abbia prodotto danni irreparabili, dai bravi pompieri del buon senso con le pompe di solidi affetti coniugali che hanno solo avuto bisogno di sentirsi sul serio minacciati per riprender di colpo tutte le loro più entusiastiche e fedeli energie.

L'Incendio doloso è veramente piaciuto. La Compagnia Menichelli-Migliari ne ha dato un'interpretazione fresca e persuasiva. Si sono avute quattro chiamate al prim'atto, sei al secondo e quattro al terzo. Anche gli autori, presenti, sono stati acclamati.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Le relazioni sui bilanci

della Giustizia, Lavori Pubblici e Colonie

Si sono riunite stamane a Montecitorio le Sottogiunte dell'Interno, Giustizia, Istruzione, Esteri, Colonie e Lavori Pubblici per esaminare ed approvare le relazioni dell'on. *Geremicca*, su lo stato di previsione della spesa del Ministero della Giustizia, dell'on. *Mazzucco*, sul bilancio delle Colonie, e dell'on. *Ernesto Vassallo* sul bilancio dei Lavori Pubblici.

La difesa della "famiglia„

L'on. *Geremicca*, nella sua relazione constata, innanzi tutto, un fatto non privo d'importanza dal punto di vista morale e sociale, in rapporto all'ordine dell'istituto familiare: che cioè il numero delle separazioni coniugali *diminuisce costantemente di anno in anno*, malgrado l'aumento della popolazione.

Prosegue, poi, il Relatore, dichiarando che l'innegabile mutata disciplina del Paese, la restaurazione del sentimento religioso e dell'ossequio all'istituto familiare hanno dovuto, senza dubbio, esercitare una influenza benefica anche nei rapporti familiari; e ciò è riaffermato dal fatto che in quelle regioni dove già, per tradizione e per costume, l'istituto familiare era più saldo e rispettato, l'influenza si è manifestata più forte e costante, e più debole e incerta invece si è esercitata in quelle altre regioni, dove ha dovuto, e deve, più duramente combattere contro un più diffuso e antico indifferentismo, ed il contagio delle vicine Nazioni, in cui la dissoluzione dell'istituto coniugale è generale e progressiva.

Venendo ad occuparsi della giustizia penale e della delinquenza il Relatore, rileva che l'aumentata sorveglianza degli ambienti di vizio e di corruzione e la riduzione dei loro centri, dovrà col tempo esercitare una benefica influenza, non soltanto in genere sulla moralità pubblica, ma anche e specialmente sul numero dei reati, per rarefazione dei luoghi, dei rapporti e delle occasioni, che favoriscono la incubazione e lo sviluppo della delinquenza.

Il Relatore insiste ancora sulla importante questione delle *armi*, constatando che la nuova legge di pubblica sicurezza ha certamente aumentato le garanzie, ma non soddisfa ancora completamente: il facile, abbondante porto delle armi, sia il legale che l'arbitrario, è la principale occasione ai reati di sangue: l'uomo armato, anche quando non è un delinquente, cede sovente all'impeto e passa facilmente all'azione; il predisposto al delitto vi passa sempre.

Occorrerebbero provvedimenti preventivi e repressioni eccezionali, sia pure per un determinato periodo di tempo, pur di estirpare questa terribile infermità, che è un po' nostra, poichè da noi anche le persone dabbene hanno gusto di andare armate anche quando non ve n'è bisogno alcuno.

Fondo per il Culto

Le previsioni del bilancio di amministrazione del Fondo per il culto variano poco da quella del precedente esercizio.

Dei 245 Vescovi che hanno fatto domanda, sono 205 quelli che hanno già conseguito il supplemento di congrua. Per gli altri 40 sono in corso i decreti di concessione o si stanno allestendo le liquidazioni.

Sono intorno a 17.000 i Parroci che hanno conseguito fin l'ultimo miglioramento. Rimane ora ad accertarsi la condizione economica di altri 4000 o poco più, ma è da prevedersi che per una metà, almeno, la liquidazione risulterà negativa in causa di eccedenza del reddito netto del beneficio sul limite della congrua.

Sono avviate le operazioni anche in confronto dei Vicari Curati autonomi e indipendenti, e per i Vice Parroci e coadiutori; ma si presume che dovrà ancora provvedersi a circa 700 dei primi e a 2500 dei secondi.

All'aumento dell'assegno in causa dell'onere dell'abitazione per i Parroci privi di casa canonica si provvederà a misura che cambierà l'investito come dispone il vigente regolamento.

Il nostro prestigio in Colonia

Il generale *Mazzucco* nella sua relazione esaminando particolarmente i progressi di ogni singola colonia tiene a porre in evidenza il prestigio che la Patria nostra va acquistando ogni giorno più nel concetto delle Potenze mondiali.

La nostra politica coloniale non è quella della prepotenza, opprimente e distruggitrice delle istituzioni e delle tradizioni locali; ma è quella basata sull'esercizio equo e fermo della sovranità italiana informato ad una cordiale benevolenza verso le popolazioni alle quali l'Italia ha apportato i benefici della sua civiltà, allo scopo di valorizzare per la nostra e per la loro prosperità, ricchezze ancora latenti, che, fecondate dal potente soffio dei progressi da noi raggiunti in ogni campo dell'umana attività, non tarderanno ad uscire dallo stato potenziale e saranno prodighe di un collettivo vantaggio.

La Fiera di Tripoli

Il Relatore non manca d'accennare all'attuale Fiera di Tripoli destinata anche a fare conoscere e a diffondere in questo nostro magnifico centro coloniale, sicuramente destinato a diventare una delle più importanti metropoli africane-mediterranee, la bontà dei nostri prodotti aprirà nuovi sbocchi all'esportazione.

L'afflusso poi dei visitatori e la visione di una regione tranquilla e pacifica, cui sorride un clima mite e propizio a tutte le culture della Madre Patria, particolarmente delle regioni insulari e dell'estremo sud della penisola avrà per effetto di accendere nell'animo dei più intraprendenti concessionari, la passione colonizzatrice e di invogliarli a fare di se stessi altrettante scolte avanzate della nostra espansione coloniale. Perciò va data la massima lode al Governo per aver favorito con opportune provvidenze quest'afflusso di visitatori che sarà sommamente benefico sotto svariati punti di vista, ed al Governatore che con tanta passione ha organizzato la Mostra.

Il trattato con lo Yemen

Il trattato col Re dell'Yemen e Iman degli Zeiditi firmato pochi mesi or sono è l'indice preciso di questo nuovo aumentato nostro prestigio che si fa luce e trionfa nella gara degli accaparramenti internazionali e di questo Paese, libero, economicamente saldo ed evoluto.

Il Trattato Italo-Jeminista è stato uno degli atti più salienti dell'annata politica, decorosa perchè significa l'affermarsi della politica italiana nel mondo Islamico e tale trattato acquista tanto maggior rilievo perchè la nostra amicizia con lo Yemen non contiene alcun germe nocivo per le buone relazioni con gli altri Stati Arabi della sponda orientale del Mar Rosso.

Lo sviluppo dei lavori pubblici

L'on. *Vassallo*, nella sua relazione, dopo aver posto in evidenza l'opera fattiva del Ministro Giuriati, l'istituzione dei provveditorati pel Mezzogiorno d'Italia, la politica delle acque pubbliche chiude dicendo:

Oltre agl'impianti idraulici, si sviluppano — malgrado le molte e gravi difficoltà d'ordine specialmente finanziario — le bonifiche, le vie di comunicazione, i porti, le opere igieniche. I frutti di una nuova politica dei lavori pubblici entrano sempre più in maturazione.

L'Italia per merito del suo popolo e del Governo fascista, lavora, lotta, si valorizza, progredisce.

Sotto le cifre dello stato di previsione del bilancio dei Lavori Pubblici per il 1927-28, le quali nel loro complesso sembrano segnare, finanziariamente, una battuta di aspetto, fermenta una riorganizzazione di forze ed un'attività di opere che non subiscono sosta, e che bene affidano per gli attesi risultati del prossimo esercizio.

La Giunta Generale del Bilancio

Alle ore 15, poi, sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre, si è riunita la Giunta Generale del Bilancio per approvare le tre relazioni approvate stamane dalle Sottogiunte.

L'on. Amicucci Segretario Generale

del Sindacato Nazionale dei Giornalisti

L'on. Rossoni, in virtù dei poteri conferitigli dallo Statuto della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, ha nominato l'on. Ermanno Amicucci segretario generale del Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti.

L'on. Amicucci ha preso stamane possesso del suo ufficio, ricevendo dal dott. comm. Garzia Cassola le consegne della disciolta Federazione dei Giornalisti italiani.

Il Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti rimane così la sola organizzazione Nazionale dei Giornalisti Italiani.

Ai primi di marzo sarà convocato in Roma il Direttorio del Sindacato Nazionale. Interverrà anche l'on. Rossoni.

Teruzzi a Milano e Bottai a Trento

Il Governatore della Cirenaica, S. E. Teruzzi è partito iersera da Roma per Milano dove si tratterrà alcuni giorni.

E' partito da Roma iersera per Trento il Sottosegretario al Ministero delle Corporazioni on. Bottai, che va a rappresentare il fascismo alle gare di Sci organizzate per domenica dal Dopolavoro. L'on. Bottai sarà di ritorno a Roma lunedì mattina.

L'elogio del Capo del Governo

ai lavoratori fascisti bresciani

Il Capo del Governo ha ricevuto ieri a Palazzo Viminale, presentati dal Segretario Generale del Partito, i signori Luigi Begnotti, segretario della Federazione provinciale dei Sindacati Fascisti di Brescia, Lino Domeneghini, segretario dei Sindacati contadini e Alfredo Tassi, vice-segretario.

Il Duce, informato della situazione delle organizzazioni dei lavoratori in provincia di Brescia e dell'opera di educazione e di propaganda che vi è stata svolta attraverso lunghi anni, ha espresso il suo plauso ai dirigenti, incitandoli a perseverare ed ha incaricato Luigi Begnotti di salutare tutti i lavoratori fascisti bresciani.

La Federazione degli Intellettuali

Apprendiamo che è imminente la pubblicazione del decreto per il riconoscimento giuridico della Federazione autonoma degli Intellettuali.

La liquidazione delle pensioni

Apprendiamo che il Ministero delle Finanze in seguito all'approvazione delle tabelle di perequazione delle pensioni ha inviato alle Intendenze di Finanza una circolare in cui spiega dettagliatamente i criteri che si sono seguiti per questa perequazione perchè tutti gli uffici competenti — quelli centrali e quelli locali — svolgano un'azione sincrona per il sollecito disbrigo delle liquidazioni.

Intanto la Corte dei Conti ha inviato 5000 pratiche di liquidazione al Ministero delle Finanze, pratiche che saranno sbrigate entro il 15 del mese di marzo.

I premi dei Buoni settennali

In base alle disposizioni del decreto 14 gennaio 1927, presso la Direzione Generale del Debito Pubblico ha avuto luogo per i buoni del Tesoro settennali della Terza Serie la estrazione dei premi che avrebbe dovuto effettuarsi alla scadenza 15 febbraio 1928.

Il premio di lire 100.000 è stato assegnato al buono n. 618.066; il premio di lire 50.000 al buono n. 598.647; il premio di lire 10.000 al buono n. 1.996.832; e i premi di L. 5000 ciascuno rispettivamente ai buoni n. 1.396.421, 593.693, 1.429.734, 1.619.508.

Un altro milione per i lavori

della Biblioteca nazionale di Firenze

FIRENZE, 19. — Il Ministro Volpi, dietro premure dell'on. Podestà, ha concesso un altro milione per la continuazione dei lavori della Biblioteca Nazionale.

Incendio in un magazzino a Catania

CATANIA, 19. — La scorsa notte sviluppavasi un incendio nel negozio di chincaglierie di proprietà del sig. Di Stefano Giuseppe fu Nunzio, sito in via Garibaldi.

Ben presto le fiamme, alimentate dal vento che soffiava forte, assumevano gravissime proporzioni, e prima che giungessero i pompieri già buona parte del fabbricato e dei generi che esso conteneva andavano distrutti.

Dopo non poche fatiche dei nostri bravi pompieri, le fiamme venivano domate.

I danni sono ingenti. Essi superano le centomila lire. Tutto il contenuto del negozio, che rinchiudeva un vasto assortimento di oggetti da regalo e di artistici mobili è stato divorato dalle fiamme.

La conferenza oraria di Merano

MERANO, 19. — Ieri sera il Municipio di Merano ha offerto un banchetto in onore dei delegati alla Conferenza internazionale oraria. Hanno partecipato alla riunione anche il Prefetto gr. uff. Ricci e il commissario per l'Amministrazione della provincia, conte Vittorelli.

Alle frutta hanno parlato, vivamente applauditi, il commissario al Comune Markart, il presidente della Conferenza ing. Mellini, il Prefetto, i delegati della Svizzera e della Jugoslavia, i quali ultimi hanno suscitato vibranti manifestazioni all'indirizzo di S. M. il Re e del Duce Mussolini.

Una nave americana perduta

nella tempesta?

LONDRA, 19.

Notizie da New York dicono che colà si hanno seri timori circa la sorte della nave da carico americana *Elkton*, della quale da trenta ore non si hanno notizie. Si suppone che essa si sia perduta nella violentissima tempesta che sconvolge il mare delle Havai. Alcuni cacciatorpediniere americani sono partiti alla ricerca della nave che aveva a bordo un equipaggio di 37 persone.

La Luisiana colpita da un ciclone

Molte vittime

NEW YORK, 19.

Un «tornado» ha colpito ieri sera parecchie località della Luisiana e del Mississipì. Il ciclone si è formato nella Luisiana vicino a Shreveport, e si è diretto ad oriente lasciando dietro di sè una scia di morte e di distruzione. 35 persone sono state uccise e i feriti sono moltissimi. Le perdite più gravi si sono avute nei pressi di Newellton nella Luisiana ove si hanno 14 morti e 40 feriti.

Undici persone sono perite e 18 hanno riportato ferite gravi a Pleasant Hill.

La pietosa fine di un giovane

tradito e ridotto alla miseria dalla moglie

PARIGI, 19.

Un giovane si è sparato ieri al cuore in un cinematografo dei boulevards. Esso è il chirurgo dentista Leone Gilbert Leslie di 29 anni, noto anche negli ambienti letterarii parigini per essersi occupato di cose d'arte.

Nel 1925 costui conobbe a Nizza una giovane italiana di rara bellezza, Renata Ricci, innamorandosene perdutamente. La Ricci era allora in procinto di divorziare dal primo marito, un ricco americano. Riconquistata la libertà, la bella italiana si unì in matrimonio con il Leslie, e la coppia si stabilì a Nizza dove il chirurgo aprì un gabinetto. Qualche mese dopo però la Ricci cominciò a rivelare uno spirito irrequieto. La coppia tornò a Parigi ed il Leslie aprì un nuovo gabinetto. Ma la sposa aveva la mania dei viaggi cosicchè i coniugi partirono per l'Indocina. Quivi la Ricci mise sossopra la colonia di Hanoi con le sue stranezze, tanto che un giorno il marito fu indotto a ferire gravemente un rivale in duello e venne condannato ad un anno di carcere.

Scontata la pena, il dentista riparti con la Ricci e si stabilì di nuovo in Francia, prima a Tolosa e poi a Bordeaux. Dopo questo ritorno in Francia la Ricci ne fece di tutti i colori, e si recò a vivere a Nizza fra flirts e tavoli da giuoco. Durante questa vita conobbe l'artista cinematografico Warwick Ward e lo seguì in Germania.

Il Leslie, sempre innamoratissimo della moglie, la supplicò ripetutamente di tornare presso di lui, e si recò anche fino a Berlino, dove la moglie prima si fece regalare da lui la somma di 30 mila franchi e poi lo mise alla porta. Fatto moralmente, ridotto quasi alla miseria, il dentista tornò a Parigi tentando di dimenticare la Ricci col suo lavoro quotidiano, ma gli affari gli andarono di male in peggio ed egli decise di darsi la morte andando ad uccidersi al cinematografo dinanzi all'immagine del suo rivale.

La riduzione del tasso di sconto in Francia

Teoria e pratica finanziaria

La riduzione testè apportata al saggio di sconto della Banca di Francia dal 6 1/2% al 5 1/2%, ha subito provocato degli effetti nel mercato finanziario francese, i quali vengono da qui seguiti con la massima attenzione. In primo luogo la riduzione del saggio di sconto non sta determinando nelle quotazioni dei titoli francesi, fruttanti interessi fissi, quel risultato che alla stregua dei generali principii era logico sperare. Il ribasso del saggio di sconto della Banca Centrale di un Paese dovrebbe causare automaticamente il rialzo dei fondi pubblici e privati portanti un interesse fisso.

Questo è un principio fondamentale sul quale è superfluo intrattenersi.

Il ribasso del tasso di sconto in Francia.

Nel caso particolare del ribasso del saggio di sconto della Banca di Francia sta succedendo proprio l'opposto. I fondi pubblici e privati francesi portanti interessi fissi, invece di essere quotati, dopo avvenuta la riduzione del saggio di sconto, ad un prezzo più alto sono quotati ad un prezzo notevolmente più basso. Questo fenomeno fa sorgere dei dubbi intorno alla saldezza di taluni principii fondamentali che sono accolti con credito in tutti i trattati di scienze finanziarie.

Il sig. Poincaré nel *memorandum* presentato l'altra settimana alla Commissione di Finanza della Camera si faceva giustamente vanto dell'avvenuto aumento di 17 miliardi di franchi nel valor capitale dei titoli dello Stato verificatosi durante il periodo di tempo in cui egli è alla suprema direzione delle finanze della Francia. Con la decretata diminuzione del saggio di sconto della Banca di Francia il signor Poincaré certamente si aspettava che la suddetta cifra di 17 miliardi di valor capitale fosse ancora salita; invece, purtroppo, ha avuta la sorpresa di aver conseguiti effetti opposti. Per chi è estraneo alle sorprese misteriose che cagionano taluni provvedimenti finanziari tutto ciò deve sembrare un *rebus*, perchè nella finanza i cosidetti principii scientifici non esistono, oppure chi emette un provvedimento di una sì grande importanza non può mai prevedere quello che succede nei mercati e corre quindi il rischio di aver cagionato degli effetti che erano ben lontani dalle sue intenzioni.

Allorquando si enunciano i principii generali di finanza, come quello di cui sto discorrendo, sembrerebbe che fossero sottintese condizioni di equilibrio finanziario stabile. Tali condizioni nei mercati aperti internazionali non esistono. Tutte le posizioni sono in continuo stadio di mobilità, di revisione e di aggiustamento. Nell'interpretare questi fattori, sempre notevoli, sta il genio del finanziere. Il signor Poincaré, quindi, non ha colpito bene a segno questa volta, perchè se si aspettava con la riduzione del saggio di sconto della Banca di Francia un altro notevole aumento del valor capitale dei titoli di Stato o garantiti dallo Stato, egli per il primo deve riconoscere che questo scopo non è stato raggiunto.

Il ribasso dei Fondi di Stato

Le quotazioni che riporto qui appresso dal listino della Borsa di Parigi sono la dimostrazione numerica di quanto ho detto sopra:

	1-2-'27	7-2-'27
Rendita perpetua 3%	54.50	53.25
Rendita 5% 1915-16	71.15	68.10
Rendita 4% 1917	58.40	55.70
Rendita 4% 1918	57.30	54.80
Rendita 5% 1920	85.—	82.00
Rendita 6% 1920	80.10	76.70

Non basta aver rilevato quanto è avvenuto, bisogna pur rendersi conto del perchè è avvenuto. Qui di certo non ragiono sulla base del «senso del poi», ma mi limito ad illustrare il fenomeno nella sua interezza, come si sta svolgendo. In seguito alla rivalutazione del franco si è determinato un continuo aumento nelle quotazioni dei fondi [illegible] ed in ciò non è stata estranea l'influenza esercitata dal Governo francese sulle Borse. Le quotazioni elevate dei fondi pubblici hanno sprigionato subito un movimento di realizzi di beneficio cioè delle vendite di realizzazioni per incassare il profitto tra la quotazione antecedente di acquisto e quella odierna di vendita. Questo movimento di vendite di fondi pubblici per realizzare profitti è stato così forte dopo avvenuta la riduzione del saggio di sconto della Banca di Francia, che non solo ha attutito, ma rovesciati gli effetti che detta riduzione avrebbe dovuto apportare nella quotazione dei fondi pubblici. A questo punto sorge un'altra domanda: Perchè ci sono state queste forti vendite di realizzi nei fondi pubblici francesi? La risposta è che l'aumento nelle quotazioni di detti titoli, a giudizio dei venditori è ritenuto esagerato e non rispondente alle presenti condizioni finanziarie della Francia e quindi i possessori di titoli di Stato preferiscono ritirarsi dalla speculazione di Borsa cioè vendere i titoli ed uscire dalla Borsa. Se questo giudizio sia fondato od infondato è un differente argomento. Sta di fatto, però che le vendite si son verificate e si verificano.

Un altro punto occorre mettere in rilievo a proposito della riduzione del saggio di sconto ed è il seguente: In Francia, presentemente, c'è abbondanza di capitali e questa abbondanza coincide con un periodo di forte restrizione nel volume degli affari. *Sembra che le Banche francesi abbiano ricevuto categoriche istruzioni dal Governo di non aumentare il volume delle cambiali scontate.* In tali circostanze la diminuzione del saggio di sconto della Banca di Francia ha più una portata psicologica che un effetto pratico nei finanziamenti del commercio e degli affari in generale.

In conseguenza di quanto sopra esiste presentemente nel mercato monetario francese una grande quantità di «*idle money*» cioè di moneta oziosa in attesa di essere investita. Il Tesoro francese ha colto questo momento favorevole per ribassare il saggio di sconto sui Buoni del Tesoro annuali dal 5 1/2 al 5%, la Cassa di Ammortamento non emette più buoni con scadenza inferiore ai sei mesi ed il Tesoro ha sospeso la emissione dei Buoni ordinari per il 1927 fissati nella cifra di 5 miliardi di franchi; però il Tesoro accetta depositi monetari in conto corrente, sia per conto di Banche che di privati, e per essi ha aumentato il saggio d'interesse dal 3 al 3 1/2%. In tal guisa le Banche francesi hanno un modo di impiegare temporaneamente i loro fondi in eccedenza in un tempo in cui non possono impiegare meglio i loro depositi.

Un losco affare di tratta delle bianche

scoperto casualmente a Parigi

PARIGI, 19.

Per una causa fortuita la polizia ha scoperto una losca associazione per il traffico delle bianche. Due agenti messi in sospetto dal contegno di un individuo che bisticciava con una giovinetta sulla pubblica via, domandarono a costui le sue carte personali e poichè non le aveva, fu condotto al commissariato e trattenuto in attesa di compiere delle indagini sul suo conto.

Veniva così scoperto che l'individuo era dedito da lungo tempo alla tratta delle bianche e teneva il suo quartier generale in un albergo del quartiere de le Batignolles. All'albergo è stata sequestrata una grande quantità di biancheria di lusso che serviva ad adescare le incaute nonchè una voluminosa corrispondenza con altri trafficanti del genere residenti nell'America del Sud.

La polizia mantiene per ora riserbo sulla faccenda, ma si sa che oltre all'individuo arrestato sono già state arrestate altre due persone implicate nell'affare.

Rassegna settimanale finanziaria

L'attività di affari delle Borse che era piuttosto scarsa all'inizio dell'ottava è andata man mano aumentando nelle successive riunioni; la tendenza, sostenuta dapprincipio, è divenuta quindi molto agitata con alti e bassi ed oscillazioni vivaci sopratutto sui titoli maggiormente preferiti dalla speculazione ed a questo contegno ha contribuito anche la notizia di eventuale esercizio di diritto di sconto su alcuni valori.

* * *

I fondi di Stato hanno avuto contegno calmo e fermo: il Consolidato si sposta da 81,10 ad 80,80; la Rendita passa da 64,25 a 64,30. La Sezione dei Buoni del Tesoro ha dato luogo a scarso movimento con le quotazioni medie seguenti: Buoni ordinari scaduti da 90,75 a 90; a scadere, fra 89,75 e 90 meno il 7 per cento; quinquennali, da 89,75 ad 89; settennali scadenza 1928, da 88 ad 87; idem scadenza 1929, fra 87 ed 86; novennali, da 84 ad 83,75; qualche trattazione di Prestito delle Venezie si è svolta fra 62,25 e 62.

Dei bancari, attive e ben tenute si sono dimostrate la Banca d'Italia spostatasi da 2130 a 2190 e la Comit che si sono mosse ben sorvegliate fra 1172 e 1230; quasi intrattato il rimanente: Credito Italiano da 806 ad 835; Banco Roma fra 105 e 106; Nazionale di Credito da 545 a 535; Marittimo fra 516 e 513; Commerciale Triestina sul 605.

Poco attivi e sostenuti i valori di trasporto: Rubattino da 547 a 557; Cosulich fra 214 e 216; Libera Triestina da 405 a 406; quasi intrattati gli ex-ferroviari con le Meridionali da 690 a 685.

Nella Sezione dei siderurgici metallurgici e meccanici trattazioni molto vivaci hanno registrato le Fiat spostatesi da 456 ad un massimo di 515 per finire intorno al 495; calmo il rimanente: Terni da 451 a 447; Metalli fra 123 e 135; Ilva da 202 a 206; Elba fra 50 e 52.

Dei chimici tessili elettrici ed affini, la Viscosa si spostano fra 233 e 238; Chatillon da 185 a 152; Varedo fra 88 e 84; Montecatini da 220 a 221; Amiata fra 348 a 350; Valdarno da 130 a 1[illegible] so fra 120 e 119; Tirso da 188 a 206; Gas di Roma fra 720 e 723; Soda da 80 ad 82: intrattato il rimanente e senza affari i valori vari e locali.

Dei fondiari, poco attive le Immobiliari fra 740 e 738; le Rustici da 245 a 242; le Bonifiche fra 387 e 398; il Risanamento da 952 a 962 e le Aedes spostatesi da 9,65 a 9,70.

Affari quasi nulli e contegno ottimo hanno caratterizzato nel mercato cambi il contegno della lira: la sterlina ribassa da 112,50 a 110,50; il dollaro da 23,20 a 22,75; il franco francese fra 91,30 ed 89,75.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50% cont. 64.50 — fine 64.20 — Consolidato 5% cont. 80.60 — fine 80.75 — Venezie 3.50% 62 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 89.75 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 89.75 meno il 7% — Buoni del Tesoro quinquennali 88.75 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 87 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 86 — Buoni del Tesoro novennali 83.40 — Banca d'Italia 2188 — Istituto Credito Fondiario 410 — Commerciale 1230 — Credito Italiano 835 — Banco di Roma 106 — Istit. Credito Marittimo 515 — Commerciale Triestina 605 — Banca Naz. di Credito 535 — Consorzio Mob. Fin. 568 — Meridionali 685 — Tramways 640 — Navigazione 554 — Libera Triestina 406 — Cosulich 215 — Cotoniere 45 — Snia-Viscosa 235 — Soie de Chatillon 152 — Varedo 84 — Elba 52 — Metallurgica 135 — Ilva 204 — Montecatini 221 — Monte Amiata 350 — Antimonio 124 — Ansaldo 104 — Fiat 491 — Valdarno 130.50 — Sesso 119 — Terni 444 — Sip 163 — Tirso 206 — Gas di Roma 721 — Unes 96 — Azoto 226 — Elettrochimica 81 — Forni Elettrici 110 — Distillerie 119 — Zuccheri Romani 116 — Eridania 728 — Molini Pantanella 184 — Oleifici 112 — Bonifiche Ferraresi 398 — Fondi Rustici 244 — Immobiliare 743 — Beni Stabili 637 — Imprese Fondiarie 105 — C. F. Regionale 129 — Aedes 9.70 — Risanamento 962 — Acqua Marcia 1840 — Condotte d'Acqua 305 — Serino 477 — Palermo 398 — Spalato 307 — Isonzo 107 — Marconi's Wireless 89.50 — Assicuraz. Vita 870.

CAMBI: Parigi 89.75 - 90 — Londra 110.50 - 75 — New York 22.75 - 90.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2% 64 — Consolidato 5% 80.50 — Banca d'Italia 2192 — Banca Commerciale Italiana 1229 — Credito Italiano 846 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 514 — Meridionali 675 — Mediterranea 392 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 553 — Libera Triestina 410 — Cosulich 216 — Coton. Cantoni 3900 — Coton. Veneziano 191.50 — Cascami Seta 879 — Tessuti Stampati 686 — Linificio Canap. Nazionale 324 — Man. Coton. Meridionali 46 — Tosi 512 — S.N.I.A. 236 — Unione Manifatture 415 — Ilva 205 — Metall. Italiana 136 — Miniere Elba 52 — Miniere Montecatini 222 — Off. Mecc. Breda 179 — Automobili Fiat 491 — Isotta 188 — Bianchi 69 — Off. Mecc. Miani 104 — Reggiane 41.50 — Adriatica di Elett. 196 — Edison 691 — Viscosa 952 — Marconi 84 — Acciaierie Terni 448 — Distillerie Italiane 121 — Industria Zuccheri 530 — Raffineria L. L. 630 — Petroli d'Italia 73 — Pirelli 6.90 — Fondi Rustici 246 — Beni Stabili Roma 640 — Eridania 726 — Esp. Italo Americana 305 — Brasital 190.

CAMBI: Parigi 89.60 — Londra 110,575 — New York 22.83 — Belgio 3,165 — Olanda 9,125 — Pesos oro 21.86 — Svizzera 437 — Berlino 5.395 — Spagna 385 — Bukarest 13.25 — Vienna 3.21 — Praga 67.50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento L. 62.93 Consolidato 5 per cento 80.30 — Banca d'Italia 2180 — Banca Commerciale Italiana 1238 — Credito Italiano 838 — Banco Roma 105 — Aedes 9.35 — Meridionali 684 — Mediterraneo 388 — Rubattino 557 — Lloyd Sabaudo 277 — Snia 237 Eridania 732 — Raffineria L. L. 635 — Industrie Zuccheri 529 — Gulinelli 122 — Acciaierie di Terni 446 — Ansaldo 104 Ilva 207 — Miniere Elba 58 — Ferriere Voltri 321 — Metallurgica 136 — Molini Alta Italia 690 — Semolerie 703 — Silos 700 — Italo 26 — Spa 26 — Acquedotto Pugliese 309 — Tramways Genovesi 705 Officine Elettriche Genovesi 294 — Cosulich 214 — Fiat 456 — Beni Stabili 535 Libera Triestina 398 — Negri 208.

CAMBI: Parigi 90 — Londra 110.70 — New York 22.875 — Svizzera 441.50 — Spagna 387 — Belgio 3.20.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 5% 67 — Magona d'Italia 620 — Fonderia Verati 478 — Elba 52 — Monte Amiata 348.50 — Meccaniche 119 — Valdarno 127.50 — Molini Biondi 188 — Digerini Marinai 88 — Sell 265 — Birra Paszkowski 15.40 — Conserve Torrigiani 8.50 — Scia 82 — Tessuti 48.25 — Fondiaria Incendio 656 — Fondiaria Vita 860.

Borsa di Napoli

Il mercato nella seduta di stamane si è mantenuto fermo specialmente per le Commerciali e le Fiat. Le Terni si spostano leggermente. I cambi alquanto tesi.

Rendita 3.50% 63.75 — Consolidato 5% 80.40 — Prestito Venezie 62.50 — Buoni novennali 83 — Banca d'Italia 2183 — Banca Comm. Ital. 1230 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 837 — Credito Marittimo 512 — Banco Roma 104 — Banca d'America e d'Italia 111 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 694 — Mediterraneo 390 — Rubattino 556 — Terni 445 — Elba 50 — Ilva 206 — Risanamento 963 — Beni Stabili 645 — Cotoniere Meridionali 45 — Gas di Roma 725 — Società Meridionale Elett. 294.50 — Grandi Alberghi 130 — Acquedotto Napoli 470 — Fondiaria Regionale 116 — Ferrovie Vomero 1115 — Banca Naz. di Credito 535.

CAMBI: Francia 90 — Inghilterra 111 — Stati Uniti d'America 22,975.

TOSSI LARINGITI MALI DI GOLA trovano nelle PASTIGLIE BERTELLI il più gustoso ed efficace rimedio

SANGUE GUASTO impuro, sifilide in ogni stadio, postumi, casi dubbi, reumatismo cronico, arteriosclerosi, malattie pelle, curati radicalmente con PALLIDINE GARINO in pillole, fiale, sciroppo: cura rapida efficacissima. Una cura L. 92 - 1/2 cura L. 48 Dott. G. GARINO - GENOVA Casella Postale N. 167 Roma, Farm. Dott. A. Rosati, P. S. Eustachio

Partenze pel NORD AMERICA da Genova: (1)
1 Marzo - Conte Biancamano
18 marzo - Conte Rosso
5 aprile - Conte Biancamano (2)
22 apr. - Conte Rosso (2)
(1) Da NAPOLI il giorno dopo. (2) Scalo a Villafranca il giorno prima.

Partenze pel Sud America da Genova:
12 mar. - Principessa Maria
25 mar. - Tommaso di Savoia
31 mar. - Conte Verde (1)
12 apr. - Principessa Giovanna
(1) Scalo a Barcellona.
Rivolgersi alla Direzione Generale in Genova od a qualunque Agenzia del Lloyd Sabaudo
Agenzia di ROMA: Via Tritone, n. 75 - Ind. tel. "CANESTRICO„ Telefono 41-4-29

ROSAI Cataloghi gratis e franco GEMEN & BOURG LUSSEMBURGO Nr 164 La più importante casa di Rosai del mondo.

MALI venerei, ristringimenti, endov. vie, mali delle donne, esame sangue. Prof. Comm. ORTALI, doc. R. Univ. Piazza Gesù, 47 - ore 7-9; 14-16; 19-20 — FAVOLDRIA SESSUALE. L'impotenza e la sua cura morale. Guida pratica per malati L. 25

IMPOTENZA Sessuale - Debolezza virile - Deficiente sviluppo genitale CURA SCIENTIFICA ESTERNA EFFETTO RAPIDO, CERTO, PERMANENTE Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinforza l'organismo ciò che non si ottiene con delle cure interne, nè cure elettriche, inefficaci e dannose all'organismo. Innumerevoli Attestati e Certificati medici a disposizione. UOMINI SESSUALMENTE DEBOLI, senza attrattive nella vita, uomini che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentale, neurastenia genitale, spermatorrea od altre cause, non possedete quella virilità che è orgoglio di ogni vero uomo, fate subito la nostra cura efficace nel vostro caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita. Consulti per corrispondenza ed Opuscolo gratis, direttamente a: Dr. B. PARKER C. — Via Passarella N. 2 — MILANO (104)

"FRASPI„ La Grande Casa di Mobili SEDE: Via Caracciolo, 12, NAPOLI (DOPO IL GRAND HOTEL) MOBILI DI STILE DI LUSSO, ECONOMICI :: :: LAVORAZIONE PROPRIA DI MOBILI IN PELLE :: :: Ammobigliamenti completi su preventivi Riparti di Stoffe, Tappeti, Coperte, Telerie, Biancherie PREZZI I PIU ECONOMICI

LO STOMACO ACIDO E' PERICOLOSO Liberatevi dall'acidità prima che sia troppo tardi Non fate che l'indigestione distrugga tutta la vostra energia e vi raccorci la vita. Liberatevi dall'acido pericoloso che rende il cibo agro e lo fa fermentare, formando dei gas e producendo dei dolori. Se trascurata, la soverchia acidità non può che divenir peggiore e produrre perfino delle ulceri. Per quanto grave e cronico sia il vostro disturbo, potete istantaneamente sopprimerne la causa colla Magnesia Bisurata. Non solo essa neutralizza l'acidità nociva dello stomaco, ma guarisce e protegge le pareti infiammate dello stomaco. I dolori spariscono e ne subentra naturalmente una sana digestione. La Magnesia Bisurata, pura e del tutto innocua, viene usata da migliaia di persone e si trova in vendita in tutte le Farmacie. Essa è venduta colla garanzia di dar sollievo immediato altrimenti il suo costo è rimborsato. Provate la Magnesia Bisurata; essa sopprime la causa dell'indigestione. La Magnesia Bisurata è raccomandata dai Medici e viene usata negli Ospedali.

Nella BLENORRAGIA nelle cistiti uretrali, urine torbide, sanguigne, nei catarri vescicali l'Urosantol dott. PAROLA è di azione rapida e sicura. DIFFIDATE delle inefficaci imitazioni e procuratevi il vero Urosantol in tubi originali da 36 Perle nelle buone Farmacie, a L. 12.70 cura due quadruplo L. 50. Laboratorio Urosantol Torino, via S. Francesco di Paola 11. Roma, Esposizione Farmacia dott. Berardelli, via Tomacelli e Internazionale piazza Barberini.

STOMACO-FEGATO INTESTINI, RENI dott. M. PAGLIARO V. Palestro, 83 Ore 14-17. Tel. 5-35 ROMA RAGGI X — Analisi sangue, urine.

MALATTIE NERVOSE deficienze sessuali, ipogenitalismo, esaurimento, nevrastenia, disfunzioni endocrine, nevrosi, crisi convulsive, sifilide nervosa, affezioni spinali, tabe, paralisi, ecc. Prof. CASTALDO, Corso Garibaldi 114, Napoli. Ore 11-14. Tel 10-22

Ieri, serenamente come visse, munito dei conforti religiosi, mancava ai vivi

l'Avv. TULLIO BROFFERIO

Console Generale a riposo

Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

I figli avv. GIUSEPPE, GIULIA, ANNA, EMILIA ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Roma, 19 febbraio 1927.

I funerali avranno luogo domenica 20 corrente, alle ore 14, partendo dall'ultima dimora dell'Estinto in via Alberto Mario 48 (Monteverde).

Impresa Funebre A. BOUSQUET Via S. Vincenzo n. 1 — ROMA

Questa notte serenamente si è spenta all'età di 72 anni

MARIA MONTI

vedova PROPERZI-CURTI

Ne dànno straziati il triste annunzio i figli UMBERTO, dott. BENEDETTO, ANNA, ANGELA, ROSA e GIULIA; la nuora MARIA TELLA, i generi Generale GIUSEPPE MASSA', dott. FRANCESCO PROPERZI e Tenente Colonnello VINCENZO LA SALA, i nipoti PROPERZI-CURTI, MASSA', PROPERZI e LA SALA; il fratello cav. GIUSEPPE MONTI, la sorella ELISABETTA vedova VOLTATTORNI; i nipoti BETTI e i parenti tutti.

Aquila, 19 febbraio 1927.

L'accompagno funebre avrà luogo lunedì 21 corr. alle ore 12, dopo le esequie, partendo dalla chiesa di Santa Maria Paganica.

Si dispensa dalle visite. Si prega di non inviare fiori per espressa volontà dell'estinta.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) Domande d'impiego e di lavoro L. 0.50 a parola, minimo L. 5

GIOVANE diplomata parla francese, praticissima massaggi, iniezioni cure, assiste malati. Via Milano 38 interno 3.

RAGIONIERE Nenne, ex Ufficiale di Amministrazione. Ottime referenze. All'occorrenza garanzie. Buona conoscenza tutti rami commercio. Ottimo corrispondente Italo-Francese. Occuperebbesi presso seria Ditta o Impresa. Condizioni da convenirsi. Rivolgersi Turchi, via Adda, 45.

SIGNORINA tedesca, media età cerca presso coniugi tedeschi posto per governo casa. Via Sebino 9, tintoria.

SIGNORINA distinta famiglia, occuperebbesi come dama compagnia presso signorile famiglia. G. L. Via Anapo, 2.

3) Avvisi d'indole commerciale L. 0.80 a parola, minimo L. 8

VENDESI motocicletta marca Triumph, buonissimo stato, ottime condizioni. Rivolgersi Turchi, Via Adda 45.

7) Occasioni L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CEDESI negozio barbiere presso stazione, occasione, rivolgersi Via Conte Verde 22. Signora Maria Paglin.

CEDESI bavette-ristorante, campo sportivo, occasionissima. Scrivere Secci Via Goito 39 int. 9.

10) Appartamenti e locali L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CEDESI negozio senza cauzione via Panetteria, 12.

CONIUGI soli cercano appartamento 3 camere e cucina scrivere Temperini, Ufficio Pubblicità «Tribuna», via Milano 38.

11) Camere e pensioni L. 0.80 a parola, minimo L. 8

AFFITTASI via Germanico camera mobiliata anche con pensione persona sola. Scrivere tessera universitaria 16079.

16) Medicina L. 0.80 a parola, minimo L. 8

MALATTIE DONNE. Prof. Ajello. Via Gracchi 71. Telefono 22-817.

TUMORI maligni, cancro. Cure senza operazioni. Scrivere: Dott. Cav. A. Pasquale. Ancona. Via Orsi 7.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Per soddisfare il desiderio di una parte della nostra numerosa clientela, abbiamo fatto preparare della **MAGNESIA S. PELLEGRINO** anche senza aroma. Quindi coloro che desiderassero la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** senza il sapore dell'anice possono farne richiesta presso i nostri depositari di Milano, Torino, Genova, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo ecc. ecc.